



D E L L A
LINGUA PUNICA
PRESENTEMENTE USATA DA MALTESI &c.
O V V E R O
NUOVI DOCUMENTI,
LI QUALI POSSONO SERVIRE DI LUME
ALL' ANTICA LINGUA ETRUSCA;
S T E S I
IN DUE DISSERTAZIONI &c.
D A L C A N O N I C O
GIO: PIETRO FRANCESCO AGIUS
DE SOLDANIS,
E consacrati all' Illmo Signor
FRA SESTIO ANGELO
D E R I C A R D,
COMENDATORE DE LA VILLEDIEU ET ASTROS,
E BALI' DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO.





IN ROMA MDCCL.

Per Generoso Salomoni alla Piazza di S. Ignazio.
Con licenza de' Superiori.
Si vendono in Malta.



Si quid vero in hoc ſtudio præ cæteris profeci; minimè quidem ingenio meo, quod ſentio quam ſit exiguum, ſed ingenti huic atque domeſticæ collectioni tribuendum eſt; in qua diuturna collatione, atque comparatione multa deprehendi, quæ ſine hoc ſubſidio etiam Viros doctiſſimos latere oportebat.

Joh. Baptiſta Paſſerius in *Lucern. Fictil.* edit. *Piſauri* 1739. fol. 3.

Illmo Signore, Signore, e Pne mio Colmo.



UANTUNQUE al presente io sia lontano dalla pregievole sorte di godere, come una volta nella mia adolescenza, della di lei gratissima conversazione; nutrisco tuttavia la dolce me-

moria di V. S. Illma anche fuori di Malta, ed ora passaggiero in Roma.

Del che può ella certificarsi, vedendo, che trasferitomi in questa Metropoli dell'Universo, per godere il frutto del Santo *Giubileo*, aperto dal nostro SSmo Padre BENEDETTO PAPA XIV., e poscia fermatomi per poco tempo ad ammirare le sue magnificenze, e sopratutto le Librerie, spezialmente quella del *Collegio Romano*, e quivi (*avvenutomi nel Padre* Pietro Lazzari Bibliotecario, e Lettore di Storia Ecclesiastica; *soggetto, in cui si unisce ad una vasta erudizione una singolar cortesia, noto al Mondo pe' parti del suo fecondo ingegno, e del quale avrò sempre il vantaggio di pregiarmi affezionatissimo amico*) quivi, dico, approfittatomi di ciò, che in particolare riguarda la nostra lingua, rozzamente ne stesi questa mia Operetta, che offro al sublime merito

rito

rito di V.S. Illmã, come a persona, che in Malta intendeva, e dilettavasi di scrivere e parlare in tale favella.

Ora questa mia, qualunque sia, disadorna scrittura alla di lei critica presento, e sotto la di lei protezione ripongo. Persuadendomi con questo di esercitare inoltre un piccolo atto di gratitudine, suggeritomi dalle mie antiche obbligazioni, dacche ho l'onore di servirla in qualità di suo Procuratore generale in Malta, per lo spazio di quasi venti anni.

Somma sarà la gloria del mio Libretto, il comparire al pubblico eziandio col solo pregio del suo nome glorioso insulla fronte.

Nome, quale, se non c' incresce leggere gli *Annali Gerosolimitani*, ritroveremo essere stato di terrore alla Luna Ottomana, si nel Stato di *Caravanista*, come in quello di *Capitan Co-*

mandante d'una Galera di Malta nel 1700 & 1701 (*a*). Pèrciò da tutto l'Ordine ſuo, ſpezialmente dagli Emi, e Rmi Signori Gran Maeſtri *Perellos*, *Zondadari*, *Manoel*, *Deſpuig*, e dal Regnante Sereniſſimo Principe *Pinto*, riſpettato, applaudito, e venerato meritamente.

Ella inoltre ha dato pruove del ſuo gran ſapere, e del ſuo gran zelo verſo de' Poveri in più altri uffizj addoſſati a lei dal ſuo Venerando Conſiglio, particolarmentè in due: in quello di *Commiſſario del Magiſtero* vacante, e nell'altro di *Commiſſario Primario de' Poveri mendicanti*. Nel primo V. S. Illma

(*a*) Il Vertot, celebre Autore Franzeſe, & Annaliſta dell'Ordine di Malta T.5.f.292. parlando l'anno 1701. del Signor *Balì Dericard*, allora Capitano della Galera, ſcriſſe, com'incontratoſi nelle Coſte di Barberia colla Sultana *Binghem* (Benghanem) Vaſſello di LXXX pezzi di Cannone, e CCC uomini armati, lo preſe, e conduſſelo in Malta, dove l'Eminentiſſimo Gran Maeſtro *Perellos* per onorare la memoria del ſuo valore, che tra tutti avea più contribuita alla Vittoria, ordinò di porſi lo *Stendardo* della Sultana in Chieſa di S. Giovanni Battiſta *d'Aix* di Provenza, *ſua Patria*, & ancora vi ſi vede oggidì, e premiollo della Dignità di *Gran Croce ad honores*,

Illm̃a tolſe ſubito quell'abuſo invetera-to, e proibito da Sacri Canoni, che ſuccedeva nella Chieſa di San Giovanni in occaſione della nuova elezione del Gran Maeſtro (a). Nel ſecondo ſi dimoſtrò *Padre de' Poveri* mendicanti, e vergognoſi, ſollevandoli con larghe limoſine, non ſolo nell'atto di eſercitare quel caritatevole impiego, ma anco per tutta la ſua dimora, fatta nel ſuo *Convento*. Ad eſſi contribuiva col danaro, il *pane* bianco quotidiano, ſovente *abiti* interi, e anche ſpeſſo faceali *ſedere* alla ſua *menſa*, ivi dal ſuo non mai baſtevolmente lodato zelo caritativo ſerviti erano ed accarezzati, di modo che la povertà non videſi giammai in quelle urgenti neceſſità, in cui ſi trovò, ſeguita già la ſua partenza da Malta, da tutt'il Popolo univerſal-

(a) Hierolex Macrorum V. *Agapè*. Et in Cancellaria di Malta ſi legge un Breve di Benedetto XIII. in ſua lode.

mente compianta, memore allora, ed oggidì più che mai del ſuo nome applaudito per quell' ammirabile Gran Croce: *tal ſlus*, cioè *Limoſiniere*.

La ſteſſa liberalità uſata co' Poveri in Malta, è ora da V. S. Illma continuata per quanto ne dice la fama, in *Parigi*, e ſpezialmente con gli abitanti delle ſue due Commende *Villedieu & Aſtros* in *Provenza*.

Onde io non ſaprei diſtinguere, di chi ſia maggiore il vantaggio; ſe di queſti, i quali la riconoſcono per Padre amoroſo e Padrone zelante, o di lei che li riguarda più per ſuoi Figli, che per Vaſſalli! A me è ben noto, quanta fatica, e quanta ſpeſa (a) ella abbia fatto per conſervare il diritto e loro,

(a) Parte della ſpeſa (ch' in tutto ſuperò le migliaja di lire Franceſi) è regiſtrata negl'Arihivj della Veneranda *lingua di Provenza* di Malta. La lite è ſtata ſopra alcuni membri della Commenda *Villedieu* uſurpati da vicini, & altri diritti; principiata da altri Commendatori avanti un ſecolo, da altri poi interrotta, finalmente dopo molt'anni di ſuo ſtudio, fatica, e ſpeſe immenſe è ſtata deciſa a ſuo favore nel *Parlamento di Toloſa* poch'anni ſono.

loro, e delle Commende, dalla sua Religione Gerosolimitana già conferitele.

Che, se ora semplicemente accennar volessi tutte le altre virtù, che degnamente adornano l'animo eccelso di V.S. Illma, senza dubbio rinverrei un bel campo, in cui senza pena potrei fissare lo sguardo nella *Nobilissima* sua *Prosapia*, nella molta perizia di tutte le scienze, spezialmente di quelle che spettano la Sagra Scrittura, i Santi Padri, i Sacri Canoni, e la sacra sua Religione Gerosolimitana; studj fatti nella sua esemplar vita, per lo più ritirata e solinga. Potrei rammentare la fervente divozione, che fin dalla sua tenera età nutrisce verso la nostra Augustissima *Madre* MARIA, da' cui occhj per non vedersi giammai separato e lontano, ne pasce la divozione colle sue divote *Immagini*, che tante ne tiene nella

nella ſua ſtanza, quanti furano i pennelli de' più celebri *Pittori* del Mondo nell' effigiarla.

Ma troppo anderebbe in lungo queſta mia lettera, ſe tutte io pretendeſſi accennare, que' tanti pregj, li quali a ragione le meritarono coll'amicizia, la ſtima non ordinaria della ſanta memoria di *Benedetto Papa XIII.*, che co' titoli glorioſi di Cavaliere e *Dotto*, e *Zelante*, e *Divoto*, e *Pio* a maggior ſegno ſolea chiamarla.

Finalmente a confeſſar il vero, ſe io mi voleſſi ſpaziar in sì vaſto campo delle di lei virtuoſiſſime azioni, di troppo offenderei la ſua modeſtia delicatiſſima, la quale ſe foſſe ſtata da me prevenuta, ſenza fallo, negata m'avrebbe la libertà, ch'io mi ſono pigliata; libertà derivata dall'unico deſiderio, che giuſtamente nutriſco di paleſarmi a tutto il Mondo, qual ſono,

no, farò, ed ora mi confermo per tante obbligazioni pieno di ossequio, e di stima.

Di V.S. Illma

Roma 15. Agosto 1750.

Umo, Devmo, ed Affez. Ser. vero
Gio: Pietro Francesco Agius de Soldanis.

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F.M. de Rubeis Arch. Tharsi Vicesg.

IO sottoscritto, per commissione del Rmo Padre Frà Agostino Orsi de' Predicatori Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, ho letto attentamente l'Opera intitolata della *lingua Punica*, *præsentemente usata da Maltesi* ec. e la *Nuova Scola di Grammatica &c.* composta dal Rmo Signor Canonico *Gio: Pietro Francesco Agius de Soldanis*, nè vi hò trovato cosa veruna contraria alla nostra S. Fede Catolica, nè alla bona Morale Cristiana, ma bensì utili, e facili insegnamenti per istruire chiunque brama di apprendere la lingua Maltese; perciò stimo esser degna di darsi alle stampe per publica utilità, e maggior lode dell' Autore. In fede &c. Dalla Minerva di Roma li 2. d'Agosto 1750.

Frà Giuseppe Giacinto Mifsud de' Predicatori
Lettore di Sagra Teologia.

IMPRIMATUR.

Fr. Joseph Augustinus Orsi Ordinis Prædicatorum Sac. Palatii Apostolici Magister.

PRE-

PREFAZIONE.

Benchè ci ritroviamo in un ſecolo, dove le belle arti e le ſcienze ſono ſommamente coltivate, con tutto ciò ſe noi attentamente facciamo rifleſſione, troveremo che molto diſtinto luogo occupano ne' loro ſtudj le lingue, ſiccome quelle, che come della Latina, diſſe Caſſiodoro, ſono il fondamento delle cognizioni più ſublimi; di queſte non v' ha dubbio, che profittevoli ſpezialmente rieſcono le più recondite, dove abbiamo monumenti ſin'ora ſtati ſconoſciuti, e tra le tenebre d'una dannoſa obblivione avvolti. Anno dunque ragione i Letterati del noſtro tempo a coltivare tra le altre l'Etruſca favella, quanto copioſa di monumenti, altrettanto per la ſua oſcurità ſtata poco avanti di neſſun ſoccorſo.

Io per me ho creduto di poter promovere queſto loro lodevole diſegno con una lingua a quella affine, pur eſſa fin' ora quaſi da tutti ignorata, e non di meno di più monumenti ricca e copioſa. Queſt' è la Punica, ch' ora io riconoſco nella noſtra favella Malteſe, quale prendo ad illuſtrare, allettato dalla

dalla commodità delle scelte e copiose Biblioteche, non pure avanti da me osservate in quest'Alma Città di Roma, mai bastevolmente lodata, ancorche di essa fra gli altri abbia detto Marziale (a)

Terrarum Dea, Gentiumque Roma,
Cui par est nihil, & nihil secundum.

E certamente non v'ha, chi no'l sappia, come s'è fatto serio studio sulle Lingue, cioè sull'antico parlare e scrivere, spezialmente dell'antica Toscana, conosciuta per l'antica Etrusca dalla Repubblica de' Letterati, e s'incominciò a formare una ben giusta idea, o sistema per inoltrarsi a perfezionare la sua cognizione, e sebbene non siano fin'ora giunti all'ultimo segno, siamo per mio avviso molto vicini a farne l'intero acquisto. Come l'Etrusca è una lingua affatto perduta, i monumenti in più tempi e luoghi ritrovati (b) *spinsero i Letterati a farvi un diligente studio. In fatti abbiamo avuto nel* 1539. *l'Alfabeto Etrusco da* Teseo Ambrosio. *Nel* 1549. *dal* Giambullari. *Nel* 1550. *dal* Marmocchini. *Nel* 1680. *dal*

(*a*) L.12. epig.8.

(*b*) Molti veggonsi in Roma ne' *Musei* del Palazzo Vaticano; del Campidoglio, donati dal Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO PAPA XIV. ed in quello del Collegio Romano,

dal Gabrielli. *Nel* 1690. *da* Cosimo della Rena. *Nel* 1726. *dal Senatore* Buonarroti. *Nel* 1728. *dal* Chishull. *Nel* 1733. *dal* Bourguet. *Nel* 1737. *dal Prevosto* Gori. *Nel* 1739. *dal Marchese* Maffei. *Nel* 1742. *tutt'insieme raccolti dal menzionato Chiarissimo* Gori (a); *e vi si può aggiungere* Tommaso Dempstero, *il Signor Canonico* Alessio Simmaco Mazzocchi, *il Signor Avvocato* Giovan Battista Passeri, *ed altri chiari soggetti, mentre di tutti viverà sempre la fama nel vantaggio eterno, che riporteranno i posteri dalle loro erudite fatiche.*

Da questi si conosce il vario modo di pensare e risolvere sopra una materia, quanto più oscura, altrettanto studiata, e ricercata per conseguirne il suo vero scopo. Tutti tendono ad un medesimo fine, battono però strada differente, e ciascuno crede, ch'il suo modo di pensare sia il buono, sicuro e reale, con una lusinga degna dell'amor proprio, che signoreggia gli animi de' mortali.

Anche la lingua Punica, che vive aggui sa dell'Etrusca nelle tenebre, si desiderano altri nuovi lumi per essere dilucidata ed illu-

(a) Nella *Difesa dell'Alfabeto Etrusco* publ. in Firenze in 12. l'anno 1742.

illustrata, già riconosciuta per Madre *lingua dagli Etrusci. Le* Memorie di Trevoux *del* 1736. (a) *ci fanno sperare gran lume di questa Lingua, la quale potrebbe, com' essi dicono, essere di sommo sollievo ed alla stessa Etrusca, ed ai monumenti Punici, che non mancano, ma per quanto è pervenuto a nostra cognizione nulla, che possa essere di utile comune sin'ora è comparso alla luce.*

Quindi facendo io dimora in questa dilettevol Città * *per meritare* il Tesoro delle sacre Indulgenze del Giubileo *del corrente Anno Santo, avendo avuto la bella sorte di praticare molti eruditissimi Letterati* (b), *mi confermai nella opinione, già concepita circa la necessità di un Alfabeto della lingua Punica, anche formato con lettere latine, considerando con essi loro, quanto possa essere giovevole alle lettere ed alle antichità, poiche senza questo non si può ottenere il desiderato fine di potere scrivere, leggere, ed agevolare alli studiosi l' intelligenza dell'antica Cartaginese, o sia punica Maltese.*

Ed

(*a*) Del Mese di *Gennaro* fol. 159. & 161. * da Aprile 1750

(*b*) Fra quali Monsignor *Lodovico di Costanzo* Maltese, Prelato Domestico, e Cameriere secreto di nostro Signore Benedetto Papa XIV. di cui parlerò nel mio *Dizion. V. Gherq el General*, & il Signor Dottor *Carlo Alessia Pisani* Maltese, acclamato per uno de' primi celebri Avvocati di Roma.

Ed allora fu, che mi venne in memoria, quanto in Malta m' aveano ſuggerito gli amici miei, ch' una Grammatica della Lingua Malteſe, *ſin' ora mai pubblicata alle ſtampe, ſarebbe d' un giovamento conſiderabile, non ſolamente ai Nazionali, ma ancora a Foreſtieri, ſpezialmente Cavalieri Geroſolimitani, de' quali in buon numero ſempre eſiſtono in Malta, o per fare le loro Caravane* (a), *ò per fermarſi in Convento* (b), *che chiamano* Reſidenza, *onde preſi la riſoluzione di provarmi ad illuſtrare que' Documenti della Grammatica, ch' ora ſaranno pubblicati.*

Tutta la difficoltà batte nel formarne un Alfabeto, *con cui, come poch' anzi dicevo, poteſſe eſſere inteſa, letta, e ſcritta la noſtra lingua, ch' io chiamerò* Punica Malteſe. *Il ſolo alfabeto Ebreo, Greco, ed Arabo ſeparatamente, non ci ſomminiſtra materia baſtevole alla ſua pronuncia; conviene*

di

(*a*) Sono i Novizj Cavalieri di Malta, che col partire ſopra le Galere e Vaſſelli formano le *Caravane*. Vedi *il Viaggio del Monte Libano*, & il *Jeroleſſico del Magri V. Equites Melitenſes*. Il ſecondo Tomo del *Codice Diplomatico* del P. Sebaſtiano Paulli.

(*b*) Formato da tutta la Città *Valletta*, ch' è la principale di Malta, chiamata nella ſua Fondazione dal Gran Maeſtro Fra Gio: de la Valletta *Città umiliſſima*, di cui vedi Boſio, Abela, Niderſted, Naberat, Pozzo, Vertot &c.

di tutti farne uso, e da tutti comporne uno da persè, ma bastevole a far apprendere quella pronuncia da se stessa molto delicata.

Questo nuovo Alfabeto, o sia Abecedario, vien' ora presentato a capo della mia nuova Grammatica, *ed è composto di lettere* XXVI. *Latine, ad alcune delle quali sono stato costretto aggiungere or uno ., ed or più punti .., ..., per diminuire il numero dell' Alfabeto, e per facilità di chi studia, poichè in altra maniera, sarebbe convenuto moltiplicare il numero delle lettere.*

Si porrà in margine ancora l' Alfabeto Arabo iniziale moderno, non per farne uso, ma per conoscere la forza delle medesime lettere, che giustamente corrispondono a quella lettera, o Araba, o Greca, della quale accaderà parlare ordinatamente.

Conosco molti Maltesi e stranieri, li quali dilettandosi di questa lingua Punica Maltese la scrivono come meglio loro torna in acconcio, servendosi altri puramente del carattere Latino, altri del Latino ed Arabo, come appunto costuma di fare lo studioso, ed erudito Sacerdote D. Giovanni Cachia Maltese, *perito della lingua Araba si antica che moderna. Mi giova sperare, che con que-*

questo nuovo Alfabeto, quei che si dilettano, e quei che di proposito studiano questa lingua, da oggi in avanti potranno e scriverla e leggerla agevolmente col carattere Latino.

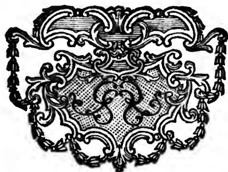
Finalmente inteso una volta questo nuovo metodo d'Alfabeto, *già approvato da molti Periti Professori sì della lingua Ebrea, ch' Araba di Roma* (a) *spero, che risulta l'evidente utile non solo apprò de' Maltesi, ma eziandio de' Forestieri, i quali si applicano alle lingue* Punica ed Etrusca.

Il Lessico, che sarà pubblicato in fine di questo nostro volume, farà evidentemente conoscere il merito della Lingua Punica Maltese, ch' ho preso ad illustrare, essendo ricchissima, quanto ogn' altra di termini, che fin' ora non sono conosciuti, perchè mai alcuno s' è posto alla fatica di dichiararne le origini ed i sentimenti. Questo però col secondo Italiano e Punico-Maltese *non sarà altro, ch' una semplice* Idea *d' un opera più vasta, ch' ho pur all' ordine della stampa.*

Ell' è quasi di tutt' i termini e voci Punico Maltesi formati due Lessici, *il primo*

(a) Fra gli altri, il Sig. Abbate Eva Lettore della lingua Araba nella Sapienza, e Benefiziato in S. Giò. Laterano; & il Signor Abbate Assemani Lettore della Siriaca.

de' quali Punico-Maltese-Italiano. *Il secondo* Italiano-Punico-Maltese, *in uno stesso Volume, quale a bello studio lascio di pubblicarlo ora, riserbandolo ad altra congiuntura, forse più propizia ai Letterati.*



DELL'

DELL'ORIGINE
DELLA LINGUA PUNICA
PRESENTEMENTE USATA DA' MALTESI.
DISSERTAZIONE I.



ORPRENDERA' ſenza dubio a prima viſta l' argomento, ch'io prendo a trattare, facendomi a diſcorrere d'una lingua, che quantunque per ſe medeſima nota, contuttociò non è il ſuo valore, così facilmente da tutti conoſciuto, eſſendo pochi coloro, i quali ne abbiano dato un qualche barlume ne'loro ſcritti, ſufficiente ad appagare, non che la piena intelligenza della ſua derivazione, donde ha tutto i ſuoi principj.

Conoſco invero eſſere alquanto malagevole impreſa il favellare della lingua *Punica Malteſe*, e l'andarne a ricercare l' origine, non avendone pure preſentemente il proprio Alfabeto, quale per altro non le mancò in altri tempi (*a*).

 Ciò

(*a*) Jo. Henr. Majus. *Specimen. linguæ Punicæ in hodierna Melitenſ. ſupereſt. edit.* 1718. Jeſſæ. Et apud *Petrum Burmannum* in *Theſ. &c.* t. fol. 486.



Ciò non ostante andando al fonte, da cui è originata questa favella, usata solo a mio parere nelle Isole di Malta, Gozo, e Pantallarea (*a*), ritrovo che molti Scrittorì accreditati (*b*), anno dato il proprio giudizio senza però provarlo. Fra questi chi credettela sola *Araba*, chi *Cartaginese*, chi *Ebrea*, chi *Fenicia*, chi *Greca*, chi *Punica* chi *Samaritana*, e chi finalmente *Siriaca*. Quanti giudizj sopra una sola lingua? De' nostri appieno niuno parlonne, degli Stranieri solamente *Gio. Arrigo Majo*, celebre Professore delle lingue Orientali in Jessa, dimostrò (*c*) in *due Dissertazioni*, con prove

(*a*) Gli antichi Maltesi costretti a lasciar Malta dal Popolo Fenico, si sono fermati in Pantallarea *Cosyra*, e da allora a mio credere sin oggi rimase in quest' Isola la lingua *Punica Maltese*. *Histoire Romane du P.P. Catrou & Rovillè* de la Comp. de Jesus t.6. f.442. Impres. di Parigi 1725.

(*b*) Abela *Malta Illustrata*. Boccardi *Geog. Sacra*. Bosio *Storia della Religione Gerosol.* t. 3. *Ciantar de Adv. D. Pauli Ap. in Melitam.* Grevio *Syntagma &c.* Guyot de la Marne *Dissert. in act. Apost.* Holsmanus *Lex.Geog.* Magri *Viaggio del Monte Libano:* Hierolex. V. *Diasphendon*. Niderfted. *Malta Vetus & nova*. Quintino *Descrip. Melitæ*. Poi *Aldrete*, *Causabono*, *Loeschero*, *Paruta*, *Postello*, *Reinesio*, *Rhenferdio*, *Salmasio*, *Samuele Petit*, *Scaligero*, *Spanhemio*, *Stefano de la Moyne*, *Stefano Monino*, *Walton*. *&c.*

(*c*) Loc. supra cit. fol.470. *Jam aliquot effluxerunt anni, ex quo de levissimis hisce meis nugis vulgandis cogitare cœperam, in variasque Germanicæ officinas typographicas pervenerunt chartæ nostræ, priore semper forma mox redeuntes*, altrove; *Interea magni viri & in hac litteratura consules publicare* (Quod sine ostentatione dictum esto) *jubebant Pœni cum Melitensibus*.

ve ed autorità valevoli, essere la nostra lingua propriamente *Punica*.

Quantunque ciò sia stato già contrastato, io asserisco essere veramente la lingua Maltese, la lingua antica Punica, ovvero Cartaginese d'una volta, la quale da Malta oggi trasse il nome *di Maltese*. Ma avanti di mettere in chiaro e stabilire colle prove, questa mia opinione, conviene dare uno sguardo alla Punica, da cui agevolmente noi dedurremo, come il nostro favellare, sia interamente Punico.

E primieramente ha il linguaggio Punico incorsa la disgrazia di alcuni altri antichi di perdere il proprio abecedario, quale parechj Letterati si sono affaticati a ricercare, come vantaggioso alla Republica Letteraria, e farlo per discorsi di bel nuovo risorgere dal bujo, in cui fu seppellito. Si sono a ciò fare animati dalla scoperta fatta a dì nostri in Malta di due Candelabri antichi (*a*), in uno de'quali vedonsi

(*a*) Sono di marmo bianco salino. Parlo d'uno che rapporta il Sig. Commendatore Guyot de la marme *nelle Differtaz. Accad. di Cortona* t.1. fol.25. *pub. in Roma l'anno* 1742. & il Sig. Abb. *Michele Fourmont* di Parigi Ivi t.3. fol.89. il quale da a Malta il nome di *Lida*, voce che nella nostra favella indica *Pestello*; e ristampato l'anno 1749. in Napoli dal Sig. Co. Ciantar Maltese, in una



si incise due Scrizioni Punica e Greca (*a*). Di poi non è questo l'unico monumento, ch' abbia l' iscrizione Punica e Greca. Ho io veduto una lapide di marmo bianco nel *Campidoglio Romano* (*b*) con due simili Scrizione

una *Differt. de antiq. Inscript. nuper effossa in Melitæ Urbe Notabili* non avendo veduto altri, e di cui il P. Antonio Lupi della Comp. di Gesù, celebre antiquario, autore della Differt. *Ad nuper inventum S. Severæ M. Epitaph. Panormi* 1734., da Malta trasmise copia fedele, ed è la vera ed esatta, che nella *Villa Abela*, si vede, publicata dal Signor Prevosto *Gori* nella sua *difesa dell' Alfabeto Etrusco* fol.109. n.1. tav.2. 3. e fol.103., dove dice, che sia il monumento colla base alto quattro palmi in circa, nella sommità rotto e stoncato.

(*a*) La Punica è in primo luogo posta, sotto questa la Greca, se questa è stata dopo qualche tempo incisa, com'è credibile, il monumento viene riputato dall' Auture delle *Memorie di Trevoux* del 1736. fol.162. il più antico che siavi sulla Terra.

(*b*) Riportata dal *Grutero* t.1. fol.86. *Inscript. Antiq. totius Orbis* edit. Amstelodami 1707. e dal *Sponio Miscell. Erudit. Antiq.* edit. Lugd. 1685. sect. 1. art. 1. fol. 1. Già conservata altre volte nella *Vigna* del Card. Carpini, poi in *Palagio del Principe Giustiniani*, siccome fa fede una stampa di rame, ch' io ho veduto in Roma trà quelle, che di singolare rarità conserva l'eruditissimo Sig *Francesco Vettori*, *Commendatore di S. Stefano*. Oggi tradotta in latino nel modo seguente,

AGLIPOLO ET MALACHEBELO PATRIIS DIIS
ET SIGNUM ARGENTEUM CUM OMNI
ORNAMENTO DEDICAVIT
L. AUR. HELIODORUS ANTIOCHI ADRIANUS
PALMIRENUS DE SUA PECUNIA PRO
SALUTE SUA ET CONJUGIS ET FILIORUM ANNO
DXLVII. MENSE PERITIO.

ERA ALEXANDRI PRO CONSUETUDINE PALMIRENORUM
ET SIRORUM INSCULPTA
HOC IN MONUMENTO INDICAT ANNUM ERAE CHRISTI
COMMUNIS CCXXIV. MENSIS
VERO PERITIUS EST NOSTER FEBRUARIUS.

zioni, additatami dall'Emo e Rmo Signor Card. Passionei (*a*). E quella diligenza, che si brama nella lingua Punica, a nostri giorni è stata messa in esecuzione per la lingua Etrusca, già per più secoli affatto perduta, e che al dire del diligentissimo *Gori* riconosce come la nostra, la sua origine dalla Fenicia, immediatamente, derivata dalla Samaritana.

E siccome abbiamo fatta menzione de' due Candelabri Maltesi, non sarà discaro al Lettore di conoscere ciocchè nelle citate *Memorie di Trevoux* del mese di Gennaro 1736.; di essi il Gori legge *belle cose si lavorano sù quella Lapida per la Punica letteratura, e si monta fino a Laban e Melchisedech*, l'autore di dette memorie fa maraviglia, come un tal monumento siasi potuto ritrovare in Malta (*b*), e lo pone in dub-

(*a*) Porporato di memoria sempre commendabile, sì per il suo alto sapere, come ancora per la rara raccolta di monumenti antichi, che tutti si osservano in buon ordine nel dilettevole *Romitaggio*, da fondamenti alzato in *Frascati* nel Giardino de' PP. Camaldolesi in quest'anni passati; oltre la copiosa *Biblioteca*, dal medesimo formata delle migliori edizioni, e di MSS. originali di molta considerazione.

(*b*) Non direbbe tanto, se al medesimo fossero passate in cognizione le scoperte seguenti. Nella Città *Valletta* di Malta, in casa del Signor Baron Xara o Sciarra, si vede una Lapida, con iscrizione d'un carattere ignoto. In *Malta* l'anno 1694. si ritrovò uno stuc-

dubbio, dicendo colla penna del medesimo Gori (*a*). *Ma chi sà donde, e da cui potesse ve-*

stuccio, dentrovi *una lamina d'oro* co' caratteri Fenici, pubblicato da Antonio Bulifon nel 3. tom. delle sue *Lettere memorabili*.

L'anno 1729. si scopersero due Bagni antichi nella via della *marsa* sù quali fece una erudita *Differtazione* il su Siniscalco Ball *de Stadl*.

L'anno 1749. un'antica scrizione, di cui pubblicò una *Differtazione* il Sig. Co. Ciantar sopr' accennata.

Nel Gozo l'anno 1620. in contrada del *Zebbug* furono ritrovati molti quadrelli in Malta chiamati *mattoni* e *modoni* d'oro d'un prezzo considerabile.

L'anno 1720. nella via dalla gran Fontana, *una Lupa lattante Romolo e Remolo* di fino alabastro, oggi conservata nelle stanze dell' odierno Principe di Malta e Gran Maestro *Fra D. Emmanuele Pinto Portoghese*.

L'anno 1725. la *Dea Flora* con un puttino a canto di fino alabastro.

L'anno 1729. in un suo Villaggio detto Garbo, un *Vitello col suo piedestallo d'oro* massiccio, della grandezza d'un palmo, misura di Malta, chi è curioso ad osservare l'antico suo rito ed origine legga: *Syntagma Joannis Seldeni, de dis Syris, & addit. M. Andreae Beyeri*, dove *synt*. 1. c. 4. f. 218. *de Vitulo aureo edit. Lipſ*. 1672.

L'anno 1746. un *Apollo* di bronzo, ch'io conservo, datomi dal Paro o del Nadur, Il Signor *Don Salvator Galea*.

L'anno 1748. nella clausura *Sciaqqufiet* la statua di *Giulia Domna* di marmo salino in grande, il di cui capo vien nel mio Museolo conservato.

(*a*) Nella *Difesa dell' Alfabeto Etrusco* fol. 101. Ivi fol. 106. si leggono i motivi del suo sospetto.

1. Perchè *Abela*, autore della *Descrizione di Malta*, data in luce l'anno 1647. non l'ha riportato, e tanto più, ch'esisteva nella sua Villa.

2. Perchè la scrizione è doppia, e lo scritto è simile ed uguale.

3. Perchè incise sono in pietra, e che scrizioni Puniche scolpite in pietra, per ricerche fatte, non se ne sono mai trovate in nessuna parte.

4. Perchè la Colonetta, che ci stà sopra, può in qualche modo convenire ad inscrizione sepolcrale, non però a votiva.

Si risponde al primo, ch'il *monumento*, di cui si parla, fu scoper-

venire il fatto? e quantunque tal fatto non ho potuto rinvenire in quelle *Memorie del 1736.* del mese di Gennajo dell' edizione Parigina, tuttavia posso avanzarmi a confessare, che chi ha esatta notizia di Malta,

perto dopo il 1647. in fatti in Palazzo Magistrale della Valletta evvi l'effigie di Zenobia, e di Pentesilea in tavole di marmo bianco, ritrovate in Malta nel principio del III. Secolo, de' quali e di altr due medaglie fa menzione il Sig. *La Croix* nella sua *Relazione &c.* e molti altri, de' quali feci menzioue, eppure di questi benchè scoverti avanti l'anno 1647. niuna menzione fa l'Abela.

Al 2. Il monumento è uno stesso. Il disegnatore volle piuttosto farla da Pittore, che da fedel imitatore. I Copisti lontani dall'antico buon gusto, in vece d'imitare abbelliscono, ed allora tolgono il più bello del monumento. Così addivenne alla medaglia *Punica* chiamata dal testè lodato Guyot de la Marne pubblicata *loc. cit.* Dal Burmanno loc. cit. t.8. tav. 142. Dal Bagnolo nella *Raccolta Scientifica* t. 29. da Gio. Giacobo Gesnero. *Numismata Græca Popul. & Urb.* edit. *Tiguri* an. 1738. *tab. XLV.* mihi *Vol.II.* ch'è di Malta, & ad un altra del Gozo, Isola vicina alla prima, riportata dal Burmanno e Bagnolo loc. cit. ambedue dissimili in qualche cosa dalle vere medaglie, avendone date due ben conservate, vere all'eruditissimo P. *Cantucci Contucci* della Compagnia di Gesù, e ch'ebbe la cura porle al *Museo del Collegio Romano*, di cui egli è il Custode, ed un di saranno da me pubblicate nella *Storia di Malta e Gozo*.

Al 3. s'abbaglia l'Autore, dicendo, che la scrizione sia incisa in pietra, poichè si legge in marmo salino, più duro dell'Affricano: *Gori nella cit. Dis. &c.* fol. 107. ed in questa specie di marmo, sono incise quasi tutte le iscrizioni di Malta e Gozo, già descritte dal Bosio, Quintino, Abela, Grutero, Grevio, Scaligero, Valserio, Gudio, Poleno, Muratori, Ciantar &c. non essendosi scoperto il marmo o sia finissimo alabastro nel Gozo, se non l'an. 1740. in cui potevan essere scolpite e quella del *Campidoglio Romano*, di cui sopra feci menzione, incisa nel marmo.

Al 4. Se quel monumento sia dagli Antichi Maltesi alzato per voto, e per lapida sepolcrale, venne bastevolmente dimostrato da chi assunse l'impegno sempre lodevole d'eternarlo colla penna.

ta, come l'ha il medesimo Signor Guyot de la Marne, quale io conosco vigilantissimo Governatore de' Cavalieri Paggi del fu S. A. Eñia Manoel de Vilhena, certamente non lo porrebbe in tale dubbiezza, poichè Malta ha sofferto la mutazione delle Nazioni, in tempo che costoro coll' armi or anno soggiogato, or dominato la Sicilia, o sia per la vicinanza, o sia per i commodi Porti, che tiene Malta, de' quali parla Diodoro Siculo (*a*), e di questa diffusamente *Rocco Pirri* (*b*); *Quintinuo Eduo*, Dottor Sorbonico dell' Ordine Gerosolimitano (*c*); *Giacomo Bosio* (*d*); *Gio. Francesco Abela*, Vicecancelliere dell' Ordine di Malta (*e*); *Borcardo Niderstedio* (*f*); L' Abbate *Vertot* (*g*); *Sebastiano Paulli*

(*a*) Lib.5. anche fanno menzione Lorenzo Rodomano. Nicolao Honigero *in descript. Aulæ*, & *Imperii Turcici part.*11. *fol.*598.

(*b*) *In not. Eccl. Melitens. Sicil. Sacræ t.*2. Opera cresciuta da Antonio Mongitore Canonico Palermitano, pubblicata l'an. 1733. colle nuove note del P. Vico Maria Amico.

(*c*) *In descriptione Melitæ ad Sophum*, impressa dal Burmanno *loc. cit. t.*15.

(*d*) Nella *Storia della Religione Gerosolom. t.*3.

(*e*) *Malta Illustrata*, stamp. in Malta 1647. tradotta in latino da Gio. Antonio Seinero l'anno 1725. *edit. Lugd. Batavorum*; e si ritrova *in Thes. cit. del Burmanno t.*15.

(*f*) *Malta Vetus & Nova. In Thes. Græcar. Antiq. Gronovii vol.*6. *edit. Lugd. Batav.*1699.

(*g*) *Histoire de Chevalier de Malthe tomi* 5. *edit. di Parigi del* 1722.

li (*a*); Il *Co. Giovanni Antonio Ciantar* Maltese, Accademico Parigino (*b*). E nella mutazione de' Popoli, Malta è ſtata arrichita de' monumenti, d'oro, di metallo, che di giorno in giorno per dir così ſi ſcuoprono, con quantità di terra cotta antica in varie figure, e di monete e medaglie d'ogni metallo, d'ogni forma, e d'ogni regione. Ma ſenza più inoltrarmi, ritorniamo donde partimmo a proſeguire il rintracciamento della lingua Punica, ora parlata da' Malteſi.

La lingua Punica deriva dalla Cananea o ſia Fenicia e Samaritana (*c*), da' quali Popoli fu trasferita nell' Affrica, e non come vogliono alcuni, che derivi dagli *Ebrei*, *Arabi*, o altre Nazioni, poichè ſi l'Araba, ſi l'Ebrea & altre provengono dalla Punica (*d*), quale ſenza dubbio riconoſcono per Madre lingua. Nell' Affrica par-

(*a*) *Codice Diplomatico dell' Ordine Geroſol.* tom.2.

(*b*) *De adventu D. Pauli Apoſt. in Melitam* edit. Ven. 1737.

(*c*) Merula *Coſmogr. p.*2. *l.*2. *c.*8: Reineſio *in Syntagma Variar. diſſert.* ex Muſeo Johan. Georgii Grævii. *edit. Ultrajecti an.* 1702. *fol. mihi* 6. & 30.

(*d*) S. Agoſt. *de Civit. Dei l.*18. c.19. Teodoreto. Petil. Don. c.104. S. Girolamo. Priſciano. Giuſeppe. Porfirio, i quali citano *Sanchouniatone*, che formò la ſua *ſua Storia delle Tavole Fenici*, rapportata dal Signor Fourmont nelle *Reflexions Critiq. ſur les Hiſtoire des Anciens &c. t.*2. *edit. Pariſ.* 1735. Salmon *t.*5.

di tutti farne uſo, e da tutti comporne uno da persè, ma baſtevole a far apprendere quella pronuncia da ſe ſteſſa molto delicata.

Queſto nuovo Alfabeto, o ſia Abecedario, vien' ora preſentato a capo della mia nuova Grammatica, *ed è compoſto di lettere* XXVI. *Latine, ad alcune delle quali ſono ſtato coſtretto aggiungere or uno ., ed or più punti .., ..., per diminuire il numero dell' Alfabeto, e per facilità di chi ſtudia, poichè in altra maniera, ſarebbe convenuto moltiplicare il numero delle lettere.*

Si porrà in margine ancora l' Alfabeto Arabo iniziale moderno, non per farne uſo, ma per conoſcere la forza delle medeſime lettere, che giuſtamente corriſpondono a quella lettera, o Araba, o Greca, della quale accaderà parlare ordinatamente.

Conoſco molti Malteſi e ſtranieri, li quali dilettandoſi di queſta lingua Punica Malteſe la ſcrivono come meglio loro torna in acconcio, ſervendoſi altri puramente del carattere Latino, altri del Latino ed Arabo, come appunto coſtuma di fare lo ſtudioſo, ed erudito Sacerdote D. Giovanni Cachia Malteſe, *perito della lingua Araba ſi antica che moderna. Mi giova ſperare, che con que-*

questo nuovo Alfabeto, quei che si dilettano, e quei che di proposito studiano questa lingua, da oggi in avanti potranno escriverla e leggerla agevolmente col carattere Latino.

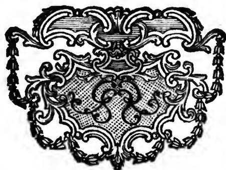
Finalmente inteso una volta questo nuovo metodo d'Alfabeto, *già approvato da molti Periti Professori si della lingua Ebrea, ch' Araba di Roma* (a) *spero, che risulta l' evidente utile non solo apprò de' Maltesi, ma eziandio de' Forestieri, i quali si applicano alle lingue* Punica ed Etrusca.

Il Lessico, che sarà pubblicato in fine di questo nostro volume, farà evidentemente conoscere il merito della Lingua Punica Maltese, ch' ho preso ad illustrare, essendo ricchissima, quanto ogn' altra di termini, che fin' ora non sono conosciuti, perchè mai alcuno s' è posto alla fatica di dichiararne le origini ed i sentimenti. Questo però col secondo Italiano e Punico-Maltese *non sarà altro, ch' una semplice* Idea *d' un opera più vasta, ch' ho pur all' ordine della stampa.*

Ell' è quasi di tutt' i termini e voci Punico Maltesi formati due Lessici, *il primo*

(a) Fra gli altri, il Sig. Abbate Eva Lettore della lingua Araba nella Sapienza, e Benefiziato in S. Gio. Laterano; & il Signor Abbate Assemani Lettore della Siriaca.

de' quali Punico-Malteſe-Italiano. *Il ſecondo* Italiano-Punico-Malteſe, *in uno ſteſſo Volume, quale a bello ſtudio laſcio di pubblicarlo ora, riſerbandolo ad altra congiuntura, forſe più propizia ai Letterati.*



DELL'

DELL'ORIGINE DELLA LINGUA PUNICA

PRESENTEMENTE USATA DA' MALTESI.

DISSERTAZIONE I.



ORPRENDERA' senza dubio a prima vista l' argomento, ch'io prendo a trattare, facendomi a discorrere d'una lingua, che quantunque per se medesima nota, contuttociò non è il suo valore, così facilmente da tutti conosciuto, essendo pochi coloro, i quali ne abbiano dato un qualche barlume ne'loro scritti, sufficiente ad appagare, non che la piena intelligenza della sua derivazione, donde ha tutto i suoi principj.

Conosco invero essere alquanto malagevole impresa il favellare della lingua *Punica Maltese*, e l'andarne a ricercare l' origine, non avendone pure presentemente il proprio Alfabeto, quale per altro non le mancò in altri tempi (*a*).

 Ciò

(*a*) Jo. Henr. Majus. *Specimen. linguæ Punicæ in hodierna Melitens. superest. edit.* 1718. Jessæ. Et apud *Petrum Burmannum* in *Thes. &c.* t. fol. 486.



Ciò non ostante andando al fonte, da cui è originata questa favella, usata solo a mio parere nelle Isole di Malta, Gozo, e Pantallarea (*a*), ritrovo che molti Scrittori accreditati (*b*), anno dato il proprio giudizio senza però provarlo. Fra questi chi credettela sola *Araba*, chi *Cartaginese*, chi *Ebrea*, chi *Fenicia*, chi *Greca*, chi *Punica* chi *Samaritana*, e chi finalmente *Siriaca*. Quanti giudizj sopra una sola lingua? De' nostri appieno niuno parlonne, degli Stranieri solamente *Gio. Arrigo Majo*, celebre Professore delle lingue Orientali in Jessa, dimostrò (*c*) in *due Dissertazioni*, con prove

(*a*) Gli antichi Maltesi costretti a lasciar Malta dal Popolo Fenico, si sono fermati in Pantallarea *Cosyra*, e da allora a mio credere sin oggi rimase in quest' Isola la lingua *Punica Maltese*. *Histoire Romane du P.P. Catrou & Rovillè* de la Comp. de Jesus t.6. f.442. Impres. di Parigi 1725.

(*b*) Abela *Malta Illustrata*. Boccardi *Geog. Sacra*. Bosio *Storia della Religione Gerosol.* t. 3. *Ciantar de Adv. D. Pauli Ap. in Melitam.* Grevio *Syntagma &c.* Guyot de la Marne *Dissert. in act. Apost.* Holsmanus *Lex.Geog.* Magri *Viaggio del Monte Libano*: Hierolex. V. *Diasphendon*. Niderfted. *Malta Vetus & nova*. Quintino *Descrip. Melitæ*. Poi *Aldrete*, *Causabono*, *Loeschero*, *Paruta*, *Postello*, *Reinesio*, *Rhenferdio*, *Salmasio*, *Samuele Petit*, *Scaligero*, *Spanhemio*, *Stefano de la Moyne*, *Stefano Monino*, Walten. *&c.*

(*c*) Loc. supra cit. fol.470. *Jam aliquot effluxerunt anni, ex quo de levissimis hisce meis nugis vulgandis cogitare cœperam, in variasque Germanicæ officinas typographicas pervenerunt chartæ nostræ, priore semper forma mox redeuntes*, altrove; *Interea magni viri & in hac litteratura consules publicare* (Quod sine ostentatione dictum esto) *jubebant Pœni cum Melitensibus*.

ve ed autorità valevoli, essere la nostra lingua propriamente *Punica*.

Quantunque ciò sia stato già contrastato, io asserisco essere veramente la lingua Maltese, la lingua antica Punica, ovvero Cartaginese d'una volta, la quale da Malta oggi trasse il nome *di Maltese*. Ma avanti di mettere in chiaro e stabilire colle prove, questa mia opinione, conviene dare uno sguardo alla Punica, da cui agevolmente noi dedurremo, come il nostro favellare, sia interamente Punico.

E primieramente ha il linguaggio Punico incorsa la disgrazia di alcuni altri antichi di perdere il proprio abecedario, quale parechj Letterati si sono affaticati a ricercare, come vantaggioso alla Republica Letteraria, e farlo per discorsi di bel nuovo risorgere dal bujo, in cui fu seppellito. Si sono a ciò fare animati dalla scoperta fatta a dì nostri in Malta di due Candelabri antichi (*a*), in uno de'quali vedonsi

(*a*) Sono di marmo bianco salino. Parlo d'uno che rapporta il Sig. Commendatore Guyot de la marme *nelle Dissertaz. Accad. di Cortona* t.1. fol.25. *pub. in Roma l'anno* 1742. & il Sig. Abb. *Michele Fourmont* di Parigi Ivi t.3. fol.89. il quale da a Malta il nome di *Lida*, voce che nella nostra favella indica *Pestello*; e ristampato l'anno 1749. in Napoli dal Sig. Co. Ciantar Maltese, in una



si incise due Scrizioni Punica e Greca (*a*). Di poi non è questo l'unico monumento, ch' abbia l' iscrizione Punica e Greca. Ho io veduto una lapide di marmo bianco nel *Campidoglio Romano* (*b*) con due simili Scrizione

una *Differt. de antiq. Inscript. nuper effossa in Melita Urbe Notabili* non avendo veduto altri, e di cui il P. Antonio Lupi della Comp. di Gesù, celebre antiquario, autore della Differt. *Ad nuper inventum S. Severæ M. Epitaph. Panormi* 1734., da Malta trasmise copia fedele, ed è la vera ed esatta, che nella *Villa Abela*, si vede, publicata dal Signor Prevosto *Gori* nella sua *difesa dell'Alfabeto Etrusco* fol.109. n.1. tav.2. 3. e fol.103., dove dice, che sia il monumento colla base alto quattro palmi in circa, nella sommità rotto e stoncato.

(*a*) La Punica è in primo luogo posta, sotto questa la Greca, se questa è stata dopo qualche tempo incisa, com'è credibile, il monumento viene riputato dall' Auture delle *Memorie di Trevoux* del 1736. fol.162. il più antico che siavi sulla Terra.

(*b*) Riportata dal *Grutero* t.1. fol.86. *Inscript. Antiq. totius Orbis* edit. Amstelodami 1707. e dal *Sponio Miscell. Erudit. Antiq.* edit. Lugd. 1685. sect.1. art.1. fol.1. Già conservata altre volte nella *Vigna* del Card. Carpini, poi in *Palagio del Principe Giustiniani*, siccome fa fede una stampa di rame, ch' io ho veduto in Roma trà quelle, che di singolare rarità conserval'eruditissimo Sig *Francesco Vettori*, *Commendatore di S. Stefano*. Oggi tradotta in latino nel modo seguente,

AGLIPOLO ET MALACHEBELO PATRIIS DIIS
ET SIGNUM ARGENTEUM CUM OMNI
ORNAMENTO DEDICAVIT
L. AUR. HELIODORUS ANTIOCHI ADRIANUS
PALMIRENUS DE SUA PECUNIA PRO
SALUTE SUA ET CONJUGIS ET FILIORUM ANNO
DXLVII. MENSE PERITIO.

ERA ALEXANDRI PRO CONSUETUDINE PALMIRENORUM
ET SIRORUM INSCULPTA
HOC IN MONUMENTO INDICAT ANNUM ERAE CHRISTI
COMMUNIS CCXXIV. MENSIS
VERO PERITIUS EST NOSTER FEBRUARIUS.

zioni, additatami dall'Emo e Rmo Signor Card. Paſſionei (*a*). E quella diligenza, che ſi brama nella lingua Punica, a noſtri giorni è ſtata meſſa in eſecuzione per la lingua Etruſca, già per più ſecoli affatto perduta, e che al dire del diligentiſſimo *Gori* riconoſce come la noſtra, la ſua origine dalla Fenicia, immediatamente, derivata dalla Samaritana.

E ſiccome abbiamò fatta menzione de' due Candelabri Malteſi, non ſarà diſcaro al Lettore di conoſcere ciocchè nelle citate *Memorie di Trevoux* del meſe di Gennaro 1736.; di eſſi il Gori legge *belle coſe ſi lavorano sù quella Lapida per la Punica letteratura, e ſi monta ſino a Laban e Melchiſedech*, l'autore di dette memorie fa maraviglia, come un tal monumento ſiaſi potuto ritrovare in Malta (*b*), e lo pone in dub-

(*a*) Porporato di memoria ſempre commendabile, ſi per il ſuo alto ſapere, come ancora per la rara raccolta di monumenti antichi, che tutti ſi oſſervano in buon ordine nel dilettevole *Romitaggio*, da fondamenti alzato in *Fraſcati* nel Giardino de' PP. Camaldoleſi in queſt'anni paſſati; oltre la copioſa *Biblioteca*, dal medeſimo formata delle migliori edizioni, e di MSS. originali di molta conſiderazione.

(*b*) Non direbbe tanto, ſe al medeſimo foſſero paſſate in cognizione le ſcoperte ſeguenti. Nella Città *Valletta* di Malta, in caſa del Signor Baron Xara o Sciarra, ſi vede una Lapida, con iſcrizione d'un carattere ignoto. In *Malta* l'anno 1694. ſi ritrovò uno ſtuc-

dubbio, dicendo colla penna del medesimo Gori (a). *Ma chi sà donde, e da cui potesse ve-*

stuccio, dentrovi *una lamina d'oro* co' caratteri Fenici, pubblicato da Antonio Bulifon nel 3. tom. delle sue *Lettere memorabili*.

L'anno 1729. si scopersero due Bagni antichi nella via della *marsa* su quali fece una erudita *Differtazione* il fu Sinifcalco Balì *de Stadl*.

L'anno 1749. un' antica fcrizione, di cui pubblicò una *Differtazione* il Sig. Co. Ciantar sopr' accennata.

Nel Gozo l'anno 1620. in contrada del *Zebbug* furono ritrovati molti quadrelli in Malta chiamati *mattoni* e *modoni* d'oro d'un prezzo confiderabile.

L'anno 1720. nella via dalla gran Fontana, *una Lupa lattante Romolo e Remolo* di fino alabaftro, oggi confervata nelle ftanze dell' odierno Principe di Malta e Gran Maeftro *Fra D. Emmanuele Pinto Portoghese*.

L'anno 1725. la *Dea Flora* con un puttino a canto di fino alabaftro.

L'anno 1729. in un fuo Villaggio detto Garbo, un *Vitello col suo piedestallo d'oro* mafficcio, della grandezza d'un palmo, mifura di Malta, chi è curiofo ad offervare l'antico fuo rito ed origine legga: *Syntagma Joannis Seldeni, de dis Syris, & addit. M. Andreæ Beyeri*, dove *synt.* 1. c. 4. f. 218. *de Vitulo aureo edit. Lipf.* 1672.

L'anno 1746. un *Apollo* di bronzo, ch'io confervo, datomi dal Paro o del Nadur, Il Signor *Don Salvator Galea*.

L'anno 1748. nella claufura *Sciaqqufiet* la ftatua di *Giulia Domna* di marmo falino in grande, il di cui capo vien nel mio Mufeolo confervato.

(a) Nella *Difesa dell' Alfabeto Etrusco* fol. 101. Ivi fol. 106. fi leggono i motivi del fuo fofpetto.

1. Perchè *Abela*, autore della *Descrizione di Malta*, dàta in luce l'anno 1647. non l'ha riportato, e tanto più, ch' efifteva nella fua Villa.

2. Perchè la fcrizione è doppia, e lo fcritto è fimile ed uguale.

3. Perchè incife fono in pietra, e che fcrizioni Puniche fcolpite in pietra, per ricerche fatte, non fe ne fono mai trovate in neffuna parte.

4. Perchè la Colonetta, che ci ftà fopra, può in qualche modo convenire ad infcrizione fepolcrale, non però a votiva.

Si rifponde al primo, ch' il *monumento*, di cui fi parla, fu fcoper-

venire il fatto? e quantunque tal fatto non ho potuto rinvenire in quelle *Memorie del* 1736. del mese di Gennajo dell' edizione Parigina, tuttavia posso avanzarmi a confessare, che chi ha esatta notizia di Malta,

perto dopo il 1647. in fatti in Palazzo Magistrale della Valletta evvi l' effigie di Zenobia, e di Pentesilea in tavole di marmo bianco, ritrovate in Malta nel principio del III. Secolo, de' quali e di altr due medaglie fa menzione il Sig. *La Croix* nella sua *Relazione &c.* e molti altri, de' quali feci menzioue, eppure di questi benchè scoverti avanti l' anno 1647. niuna menzione fa l' Abela.

Al 2. Il monumento è uno stesso. Il disegnatore volle piuttosto farla da Pittore, che da fedel imitatore. I Copisti lontani dall'antico buon gusto, in vece d' imitare abbellisscono, ed allora tolgono il più bello del monumento. Così addivenne alla medaglia *Punica* chiamata dal testè lodato Guyot de la Marne pubblicata *loc. cit.* Dal Burmanno loc. cit. t.8. tav. 142. Dal Bagnolo nella *Raccolta Scientifica* t. 29. da Gio. Giacobo Gesnero. *Numismata Græca Popul. & Urb.* edit. *Tiguri* an. 1738. *tab. XLV.* mihi *Vol.II.* ch' è di Malta, & ad un altra del Gozo, Isola vicina alla prima, riportata dal Burmanno e Bagnolo loc. cit. ambedue dissimili in qualche cosa dalle vere medaglie, avendone date due ben conservate, vere all' eruditissimo P. *Cantucci Contucci* della Compagnia di Gesù, ch' ebbe la cura porle al *Museo del Colleggio Romano*, di cui egli è il Custode, ed un di saranno da me pubblicate nella *Storia di Malta e Gozo*.

Al 3. s' abbaglia l' Autore, dicendo, che la scrizione sia incisa in pietra, poichè si legge in marmo salino, più duro dell' Affricano: *Gori nella cit. Dis. &c.* fol.107. ed in questa specie di marmo, sono incise quasi tutte le iscrizioni di Malta e Gozo, già descritte dal Bosio, Quintino, Abela, Grutero, Grevio, Scaligero, Valserio, Gudio, Poleno, Muratori, Ciantar &c. non essendosi scoperto il marmo o sia finissimo alabastro nel Gozo, se non l' an.1740. in cui potevan essere scolpite e quella del *Campidoglio Romano*, di cui sopra feci menzione, incisa nel marmo.

Al 4. Se quel monumento sia dagli Antichi Maltesi alzato per voto, e per lapida sepolcrale, venne bastevolmente dimostrato da chi assunse l' impegno sempre lodevole d' eternarlo colla penna.

ta, come l'ha il medesimo Signor Guyot de la Marne, quale io conosco vigilantissimo Governatore de' Cavalieri Paggi del fu S. A. Emina Manoel de Vilhena, certamente non lo porrebbe in tale dubbiezza, poichè Malta ha sofferto la mutazione delle Nazioni, in tempo che costoro coll' armi or anno soggiogato, or dominato la Sicilia, o sia per la vicinanza, o sia per i commodi Porti, che tiene Malta, de' quali parla Diodoro Siculo (*a*), e di questa diffusamente *Rocco Pirri* (*b*); *Quintinuo Eduo*, Dottor Sorbonico dell' Ordine Gerosolimitano (*c*); *Giacomo Bosio* (*d*); *Gio. Francesco Abela*, Vicecancelliere dell' Ordine di Malta (*e*); *Borcardo Niderstedio* (*f*); L' Abbate *Vertot* (*g*); *Sebastiano Paulli*

(*a*) Lib. 5. anche fanno menzione Lorenzo Rodomano. Nicolao Honigero *in descript. Aulæ, & Imperii Turcici part.* 11. *fol.* 598.

(*b*) *In not. Eccl. Melitens. Sicil. Sacræ t.* 2. Opera cresciuta da Antonio Mongitore Canonico Palermitano, pubblicata l'an. 1733. colle nuove note del P. Vico Maria Amico.

(*c*) *In descriptione Melitæ ad Sophum*, impressa dal Burmanno *loc. cit. t.* 15.

(*d*) Nella *Storia della Religione Gerosolom.* t. 3.

(*e*) *Malta Illustrata*, stamp. in Malta 1647. tradotta in latino da Gio. Antonio Seinero l'anno 1725. *edit. Lugd. Batavorum*; e si ritrova *in Thes. cit. del Burmanno t.* 15.

(*f*) *Malta Vetus & Nova. In Thes. Græcar. Antiq. Gronovii vol.* 6. *edit. Lugd. Batav.* 1699.

(*g*) *Histoire de Chevalier de Malthe tomi* 5. *edit. di Parigi del* 1722.

li (*a*); Il *Co. Giovanni Antonio Ciantar* Maltese, Accademico Parigino (*b*). E nella mutazione de' Popoli, Malta è stata arrichita de' monumenti, d'oro, di metallo, che di giorno in giorno per dir così si scuoprono, con quantità di terra cotta antica in varie figure, e di monete e medaglie d'ogni metallo, d'ogni forma, e d'ogni regione. Ma senza più inoltrarmi, ritorniamo donde partimmo a proseguire il rintracciamento della lingua Punica, ora parlata da' Maltesi.

La lingua Punica deriva dalla Cananea o sia Fenicia e Samaritana (*c*), da' quali Popoli fu trasferita nell' Affrica, e non come vogliono alcuni, che derivi dagli *Ebrei*, *Arabi*, o altre Nazioni, poichè si l'Araba, si l'Ebrea & altre provengono dalla Punica (*d*), quale senza dubbio riconoscono per Madre lingua. Nell' Affrica par-

(*a*) *Codice Diplomatico dell' Ordine Gerosol.* tom.2.

(*b*) *De adventu D. Pauli Apost. in Melitam* edit. Ven.1737.

(*c*) Merula *Cosmogr. p.2. l.2. c.8*: Reinesio *in Syntagma Variar. dissert.* ex Museo Johan. Georgii Grævii. *edit. Ultrajecti an.* 1702. *fol. mihi 6. & 30.*

(*d*) S. Agost. *de Civit. Dei l.*18. c.19. Teodoreto. Petil. Don. c.104. S. Girolamo. Prisciano. Giuseppe. Porfirio, i quali citano *Sanchouniatone*, che formò la sua *sua Storia delle Tavole Fenici*, rapportata dal Signor Fourmont nelle *Reflexions Critiq. sur les Histoire des Anciens &c. t.2. edit. Paris.* 1735. Salmon t.5.

parlavasi e scriveasi in Punico, particolarmente in Cartagine, già emola di Roma, e chiamata Roma nell' Affrica (*a*), quale sconfitta da Scipione, i Cartaginesi perduta la Patria, raminghi andavano per il Mondo, in cui per necessità gli convenne uniformarsi coll' estere favelle (*b*); da quì nacque la confusione, anzi la perdita della lingua Punica in persona de' proprj Cartaginesi, appoco appoco rimessa, benchè disprezzata, e riputata da tutti particolarmente da' Greci per *lingua Barbara* (*c*). Disavventura, benchè può accadere a qualunque altra lingua (*d*), de' Cartaginesi abitatori di Malta, Gozo, e Pantallarea fu il solo Popolo, che non era costretto a provarla, fattosi amico de' Maltesi, avanti la perdita della loro Patria, forse per il continuo commercio, che molto avanti regnava per la vicinanza di Barberia; quivi, co-

(*a*) Salvian. l.7. *de Gubern. Dei*. Himerius *Propempt. in Flav.*

(*b*) S. Agost. *loc. cit. l.9. c.7.*, *Data est opera, ut Civitas imperiosa non solum jugum, verum etiam linguam suam domitis gentibus per speciem societatis imponeret*. Reinef. *loc. cit.* fol.22. *Lingua Phœniciana a Fonte suo degeneravit*. E Passeri in *Symb. f.33. lingua Punica a Phœnicibus in Africam traducta, multis corruptionibus obnoxia fuerit*.

(*c*) Reinef. *loc. cit.*

(*d*) Besoldus *Differt. de nat. Pop. & Lingua n.12.* Vives l.3. *de tradit. disc. p.279.* Aldrete *l.1. c.20.*

come costa dall' Istorie fermossi per più secoli, uniformandosi alla favella, (*Punica*) degli Maltesi, uguale alla Cartaginese, onde in questa guisa venne a conservarsi in dette Isole di Malta, Gozo (*e Pantallarea*) quella lingua, che presentemente parlasi da' Nazionali.

Qualcheduno quì potrebbe dirmi, ma siccome la lingua Punica, o sia Cartaginese conservossi in lungo tempo in Malta, Gozo, e Pantallarea, benchè non ancora in Sicilia, isola tanto vicina a Malta, dalla quale nel commercio mai s' è disgiunta? Egli è pur vero che in questo Regno vi furono i Popoli Fenici, Peni o Afri o Cartaginesi, coabitatori co' Romani, e Greci detti dall' Isola allora Siciliani, ma perchè questi aveano il dominio, come *Vincitori*, disprezzavano e la nazione Cartaginese, e la lor favella, così il Cartaginese era costretto ad abbandonarla, ed abbracciare quella de' Siciliani, per non incorrere nelle loro derisioni (*a*). In Malta questo Popolo abitovvi nè come Vincitore, o vinto, ma libero e da *amico*, e con questo titolo ha potuto non solo trattenere la propria favella, ma

(*a*) Reinef. *loc. cit. fol.*22.

ma ancora mantenere nelle belle arti l'utile commercio, già da' Fenici introdotto, e da Cicerone lodato delle ſottiliſſime tele, e rari arazzi, così dal Reineſio deſcritti: E*oſdem Phœnices polymitarios, ſeu phrygiones ſolertes ingenioſoſque fuiſſe, qui pretioſa veſtium tenuiſſimarum, molliſſimorumque linteorum, tapetumve e ſerico biſſove genera pectine, radiove texerent. perſuadebit id, quoc* Inſulam Melitam παντοδαπὺς ταίς ἐργασίαις τεχνίτας *habuiſſe*, ſcribit Diod. Sicul. lib.5 κρατίϛυς δὲ τὺς οθόνια ποιῦντας τῇ τελεπτότητυι καὶ τῇ μαλακότηι διαπρεπῆ Melita *autem illa Phœnicum colonia, & a Phœnicibus igitur ex Africa* (per φοίνικας enim apud Græcos ſcriptores utrique ſignificantur (*a*).

Quindi è, che ſe i Cartagineſi ſtettero in Malta, vi ſtettero per lungo tempo da amici l;ma non già così nella Sicilia; poichè le ſtrepitoſe guerre, provate, coſtrinſero i Siciliani aporre altro ſiſtema nel Regno circa il proprio Linguaggio.

Ed ogni ſtorico è perſuaſo, come da queſte ſteſſe rimaſe ſepolto per v. ſecoli il Po-

(a) Loc. cit. fol.44.

Popolo Peno ſotto l' Impero de' Greci (*a*).

Diſgraziati li Peni d' allora, rimaſti nella Sicilia, veggendoſi vilipeſi, non ſolo da' Romani, ma ancora da' Goti, Alani, Svevi, e Vandali, li quali barbaramente con tutta l' Europa, per dir così, ſoggiogarono Malta, Gozo, e la Sicilia (*b*).

Ma fattaſi retrograda quella fortuna, che l'era favorevole, dopo qualche tempo cacciati queſti medeſimi, per il comando dell' Imperator Giuſtiniano nel principio del VI. ſecolo dal valoroſo Belliſario, ed in queſta guiſa fattiſi Padroni i Greci, e poco dopo i Saraceni.

Nè quì s' è fermata a loro favore l' inconſtante fortuna, mentre di bel nuovo diſcacciati li Romani, da queſti or accennati Popoli, e da altri diſtintamente riportati dal Reineſio (*c*) con non poca confuſione, e rovina dell' Europa tutta.

Ora io però m' accorgo, che fra tante ſanguinoſe guerre fu traſportata la mia penna, forſe dalla neceſſità della Storia, ma laſciando da un canto queſte, dall'altre

C avvi-

(*a*) Loc. cit. f. 24. (*b*) Hieron. Paul. apud eumd. *Rein*, *loco cit.* f. 25. (*c*) Ivi.

avviciniamoci ad osservare, come siasi solamente da noi conservata la punica favella.

E' cosa da non porsi in dubbio, come i Cartaginesi, trattando con molte e vario nationi, erano costretti ad apprendere la favella de' Vincitori, d'onde a mio avviso nacque la dolente scena, in cui conveniva loro, senza volerlo parlare, anzi confondere la propria colla lingua Greca, Romana, e Siciliana, ed in questa guisa perdersi, come misera, ed a proposito ci ricorda Scaligero (a): *Eversis Imperiis victoria translulit in victos etiam linguæ jus, vel Asiam nunc ipsam aspicite penè totam, ut misera in Spuriorum mores abierit*. Più chiaro Theodosio Monaco, scrivendo a Leone Arcidiacono (b): *Hæc lingua* (Greca, e Latina) *per inundationem Saracenorum, qui Urbibus, portubus, montibus, fluviis, agris, artium instrumentis Saracenica, seu Arabica indidere nomina, quæ etiamnum perdurant, non tamen tunc aboleri potuit; quare cum Robertus, & Rogerius Nortmanni fratres, pellendis Saracenis*

(a) *L. de Plantis f.* 189.

(b) *De Syracusanæ Urbis expugnat.* Apud Lud. Ant. Murator. *Rer. Italicar. Scriptor.* tom. 2. f. 262.

nis trajecere, Chriſtianos ſiculos græcè loquentes obviam e pluribus Urbibus proceſſiſſe ex Gaufredi Monachi hiſtoria planum eſt; ſed attritus ſub Saracenis Græcæ linguæ uſus, ſub Nortmannis Regibus in Sicilia tandem deſiit, in novum idioma pedetentim degenerans, per vocabulorum acceſſionem, quæ a confluentibus nationibus mutuabatur: così il Cartagineſe ſotto nome di Saraceno nel ricevere, laſciò pure termini, ed alcune voci della propria lingua, sì in quella moderna de' Siciliani, come in alcuni luoghi della Sicilia (*a*), dove ſimile *Caos* di lingua, non s'è giammai provato in Malta, Gozo, e Pantallarea.

Avendo fatto vedere, com' il Popolo Peno, o ſia Cartagineſe foſſe già in Màlta &c., conviene ora eſaminare queſta ſteſſa favella, ch'io chiamo *Punica-Malteſe*: la lingua Punica certamente venne pronunziata anticamente colla gorgia, e ne reſta provata in quel piccol monumento, che la *Scena prima di Plauto* (*b*) ci ha laſciato col

(*a*) *La Sicilia in proſpettiva*, nella *Litterale* tom. 2. Opera del P. Maſſa della Comp. di Gesù.

(*b*) *In Poenulo*. Queſta un dì ſpero, ch'avrà la vera ſpiegazione de' termini colla ſola lingua di Malta. Vedi nel *Dizion.* verbo *Bin. Hhadar*. &c.

carattere Latino. In tempo di S. Agostino, già cominciava a scemare il suo splendore; di essa per altro egli era peritissimo, siccome apparisce nel *Sermone* 24.*de Verb.Apos. ad Ephes.*5. dove spiega un proverbio (*a*) punico, non da tutti allora inteso. Altri monumenti vi restano col carattere Punico, o sia Cartaginese in lapidi, e medaglie (*b*). Se una volta si rinvenisse l'abecedario perduto, si scoprirebbero molte belle cose, ch' oggi sono rigettate.

La sua pronunzia venendo per lo più dalla gola, s'avvicina alla Siriaca, ed Ebrea, due lingue affini alla nostra Punica (*c*), e così l'A-

(*a*) *Proverbium natum est punicum, quod quidem Latinè vobis dicam, quoniam non omnes punicè nostis. Punicum enim proverbium est antiquum*, Numum quærit pestilentia; duo illi da, & subducet se. *Numquid non hoc proverbium de Evangelio videtur natum?* Il proverbio corrisponde al nostro più breve: *min ghandu el flus, ghandu mighu el ghadu*; Chi ha danajo con se, ha l'inimico vicino. Non può aver l'uomo morbo più pestilenziale, quanto l'odio d'un altro.

(*b*) Di queste fanno menzione Abela, Bosio, Sponio, Guyot de la Marne, Venuti, Polemo, Gessnero, Bagnolo *loc. cit.* & altri.

(*c*) *S. Agost. tract.*15. *in c.* 104. *in Epist. D. Johan. & in altera* 43. *ad Maximum Madaurensem Grammat. &* 173.*Hieron. in c.*25. *Jerem.& c.*7. *In Isajam. l.* 3. *c.*7. *in psal. sup.*2.*Reg. & Job.Ambr. in* 1. *Cor.* 14. *Arnob. in psal.* 104. *E le Memorie di Trevoux* „ *On pourra tirer quelques secours des langues Hebraique, & Arabe pour pervenir a l'intelligence des monumens pheniciens, qui nous restent, fondez sur l'Analogie, qui est entre ce deux langues, & la Phenicienne qui doit être regardée comme leur mere.* Gennajo 1736.f.158.

l'Arabo antico (*a*), il quale come Saraceno pure ha la ſua origine dalla Punica, poichè paſſando in Affrica, ed Europa, i Saraceni ritennero molto del Peno nel parlare, e pronunziare le voci, communicandolo poſcia agli Europei, come ſcriſſe il Muratori (*b*): *Præterea memoranda mihi eſt Arabica lingua, quum ex ea Itali complures voces mutuati olim fuerint, ſcilicet Arabes, qui & Saraceni, uti infra in diſſert.*54.*de liter. fortuna animadverti, ſæculo Chriſti* VIII. *Hiſpaniâ potiti ferme univerſâ, ſuo quoque addidere imperio Siciliam & aliquod Calabriæ Urbes ſæculo* IX., *quas diu tenuere*. Poco dopo: *quamobrem nullo negotio majores noſtri ex eorum lingua olim celeberrima multas deſumpſere voces, quæ adhuc ſuperſunt in uſu*. Della lingua Spagnuola, Siciliana, e Napoletana così: *Ne-*

(*a*) L'Araba moderna favellá, ſi diſtingue dall'antica, di queſta erano periti *Avicenna*, *Meſuen*, *Razen*, *Ali*, *Abenzoari*, *Te'iro*, *Mucha'ino* &c. di quella chiama *Moſt* feccia, cioè *impura*, tratta *Abuhanifa nel trattato de Lingua Arabica*, & *Moſt-Arabica*. Pineda *l*. 3. *de rebus Salom.* lo chiama: *Doctor in lege Mahumedana maximus*, *Princeps ſectæ peculiaris e quatuor Mahumedicis*, & *e poſteris Regum Perſicorum*, *quorum ultimum Jezdegirdem Saraceni ſubjugarunt*, *Oriundus*, *Iſmael Abul-chanifa*. Vedi il Salmon tom. 5. c. 11. nella *Storia dello ſtato preſente del Mondo*.

(*b*) *Antiq. Italic. Medii Ævi t.* 2. *f.* 112. & *ſeqq.* & ivi *Differt.* 27. *f.* 623. appare, come la lingua Arabica in Sicilia era familiare,

que dubito, quin uti complura ex eisdem Arabicis vocabulis in Hispania lingua servantur, ita aliquod perdurent in quibusdam Italicarum Urbium dialectis præcipuè in Sicilia, ac Regno Neapolitano. Lo che ad alcuni persuase, che la nostra favella Maltese fosse Saracena, il che è falso; poichè anche il popolo Saraceno abito in Malta, non come padrone, ma come amico; amicizia però che costò caro ai Maltesi, come in appresso vedremo.

In tempo, ch'i Saraceni fermati erano in Malta, pensarono di superarla con una strage, non men barbara, di quanto nel 1749. l' empio Mustafà già Bassà di Rodi, oggi schiavo in Malta con altri Turchi parimente schiavi in dett' Isola, anno creduto di poter fare, e sarebbe stata e quella e questa eseguita, se non avesse un miracolo scoperta la trama, e manifestata una Fanciulla Maltese la prima l'anno 1126. Un Ebreo Battezzato, dimorante in Malta quest' ultima (*a*); onde i Saraceni furono

(*a*) Le di cui *Notizie storiche* da me formate sono sott' il Torchio, col rame della figura del Barbaro a capo del libro, per avere la di lui memoria col detto del Real Profeta: *In te inimicos nostros ventilabimus cornu, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis;*

no e dalla Nazione e dal Co: Ruggiero, allora Re della Sicilia, l'anno 1127. (*a*) discacciati con molto vantaggio di Malta. Ma

 per

bis : psal.43. O dell'Appos. Giacomo : *Tu sta illic, aut sede sub scabello pedum meorum : nonne judicatis apud vosmetipsos, & facti estis judices cogitationum iniquarum ?* c. 2.

(*a*) Abela in *Malta Illustr.* Alessandr. Abb. Celest. *l.* 1. l'ultimo anno della loro dimora in Malta e Gozo. Dal *Codice Cantabricense* abbjamo, come Malta l'anno 870. *ai* 20.*Agosto*, fosse presa : *Capta est Maltach die vigesimo mensis Ausach* (Agosto) *anno a Christo nato* 870. *secundum computum Siculorum, qui Christum natum credebant anno Mundi* 5508. Presso il Muratori *Rer. Italic. in Chron. sicul. ab an. Chr.* 877. *ad an.* 963. *t.* 1. *fol.* 245. Pochissimo durò in lor potere, Abel. *loc. cit.* Geffredo Malaterra *l.* 4. *c.* 7. Magri *in Jeroles. V. Kirieleison*. Anzi il Popolo Maltese era di genio contrario, com'era di Religione ai Saraceni, che si chiamavano allora *Fedeli*, odiati da quello, perchè conosciuti nelle loro azioni Barbari, il carattere de' quali in breve descritto da Paolo Diacono : *Tunc Saracenorum gens Infidelis & Deo inimica ex Ægypto in Africam cum nimia multitudine pergens, obsessam Carthaginem cepit, captamque crudeliter depopulata est, & ad solum usque prostravit*, de Gestis Longobardorum apud *Murator. ibi fol.* 496. *l.* 6. *t.* X. Ciò seguì l'anno di Crist. 696. come lo afferma il Pagio *ann. eod. ex Noweirio Arab. ibid.*, dove viene attribuita la distruzione di Cartagine ad *Abdumelico Califa*, fatta dal *Bey Califa*, dopo aver questi presa l'Arabia felice.

Ho detto com' i Maltesi erano di genio contrario ai Saraceni : In pruova addurrò due soli esempj. Spinti da *Echmelo Signore della Sicilia* a favor de'Saraceni, dal loro valore è stato ritenuto l'anno 1049. dell'Era Cristiana, e dell'Egira Maomettana 427. *Achmiro* anche *Signore della Sicilia* per vincere la famiglia di *Ben-Ichelpida*, volle il soccorso de' Maltesi, lo conseguì l'anno dell'Era Cristiana 1066., e dell' Egira 444. *Bergos Hachimirus Siciliæ Dominus, a Melitensium Militum manu adjutus, forti robore intulit arma contra Ben- Ichelpidarum familiam, in Insula Siciliæ latum Imperium possidentem de illis plenè triumphavit :* notasi quì : *exinde Melitenses, occasione arrepta, devicta regione potiuntur, & Bergosum via Gerem ejiciunt*. Murator. loc. cit. 283.

per non allontanarci dal disegno nostro di parlare della Lingua nostra, stimo, ch'ogni ragione vuole, ch'un Popolo, qual'è il Saraceno entrato in Malta, come amico, e per il proprio utile, non avesse il diritto di togliere o permutare la lingua del Paese, ove fugli accordato l' ingresso, e la dimora, e lasciare ivi la propria. Se ciò fosse verisimile anco l'Araba avrebbe incontrato la stessa disavventura; poichè cacciata, come dissi, dal Conte Ruggiero, il Popolo sopravvenuto in ajuto de' Maltesi, avrebbe dovuto fare lo stesso, e in tal caso si vedrebbe Malta in più figure, ora nella Lingua tutta *Saracena*, ora tutta *Greca*, ora tutta *Gotica*, ora tutta *Etrusca*, ora tutta *Romana*, ora tutta *Francese*, ora tutta *Spagnuola*, ed ultimamente tutta *Italiana*, perchè tutti furono coabitatori, ma giammai obbligavano i Nazionali ad abbracciare la loro favella, anzi erano costretti ad uniformarsi alla ritrovata Lingua Pena, come fanno oggi i Forestieri abitanti in Malta, con cui l' Isola parlava, e tuttora parla.

Con questo non vengo a pruovare, che ogni parola, che trovasi in bocca a' Mal-

Maltesi sia onninamemte Punica; poichè dal mio *Dizionariolo* delle voci *Punico-Maltesi*, si vede apertamente, ch'i termini derivano or dall'Egiziaco, or Feniciano, or Ebreo, or Greco, or Siriaco, ed or Arabo, ma da ciò nemmeno nasce, che la maggior parte delle voci non siano Puniche; e quantunque molte sembrano nascervi dall'Egiziaco, Feniciano, Ebreo, Greco, Siriaco, Arabo &c., ciò non pruova, che quelle siano nate Ebree, Greche &c. ma sibbene Puniche, poichè derivano tutte dal Linguaggio de' Fenici, e del Peno, onde posso dire, ch' ogni nostra parola, quantunque ritrovi un altra consimile in altro linguaggio, quasi sempre può chiamarsi *Punica-Maltese*.

E' cosa finalmente degna di rimarco, che Malta e Gozo (*Pantallarea*), dopo d'aver ricevuto tante diverse nazioni, abbia potuto conservare la propria favella. Quest' è una prerogativa de' soli Maltesi, e niun altra nazione in tutta laTerra può gloriarsi, fuorchè la nostra. Quanto s' è sopra narrato de' remoti secoli, lo veggiamo per esperienza in questi due ultimi, mentre quantunque la Religione Gerosolimitana an-

andasse in quell'Isola di Malta l'anno 1530. (*a*), dopo aver lasciata Candia, Sicilia, e Viterbo (*b*) accompagnata con un Popolo di quattro mila, e più persone dell'Isola di Rodi (*c*), che vivea sotto rito Greco (*d*), tuttavìa non s'è veduto, che i Maltesi abbiano lasciato il proprio linguaggio, per ab-

(*a*) Bosio, Pirri, Pantaleone, Vertot, Paulli, Abela, Quintino, e Ciantar nella *Descr. di Malta*. Gio: Ant. Viperani *histor. de bello Meliten. edit. Perusiæ* 1567. &c.

(*b*) In memoria del soggiorno fatto in Viterbo, sulla Porta della Chiesa Cattedrale leggesi fin dal 1654.

D. O. M.

Inclytæ . Hierosolomytanorum . Equitum . memoriæ . qui . a Turcis . expugnata . Rhodo . Clementis . Papæ . VII . concessione . Viterbii . consedere . anno . 1523 . & . in . hoc Templo . ad . divinos . cultus . accepto . Generalia . Comitia celebrarunt . quod . etiam . Melitam . discedentes . B . Virginis . Constantinopolitanæ . Imagine . clarisque . Sanctorum . Reliquias . decorarunt . Tam . insignis . rei . memoriam bujus . Templi . Canonici . marmore . æternandam . curarunt . ann . Dom . MDCLIV.

Il Padre *Feliciano Bussi*, che riporta l'iscrizione nella *Storia di detta Città pubbl. in Roma l'anno* 1742. *f.* 304., anco registra gli Epitafj de'Cav. Gerosol. seguenti, che si leggono in detta Chiesa, chiamata de' *SS. Faostino, e Giovita*.

1. *Reverend. Frater Raymundus Trici, insignis deformis*.
2. *FraterPetrusGoj, obiit ann.Dom.*1527.*die vero* 14.*mensisJunii.*
3. *Lormoll Eques Hierosolymitanus*.

(*c*) *Dictionnaire Univers. Francois &c.* V.Malte ediz. *di Trevoux del* 1721. tom.3. Vedi *Catalogum Bibl. Mediceæ Laurentianæ & Palatinæ Cod. MSS. Oriental Steph. Evodii Assemani Archiepis. Apameni edit. Florentiæ* 1742. *fol.* 301. *n.* 123.

(*d*) A quel Greco Popolo furono assegnate quattro Parrocchie sotto il loro rito. *Ex Visit. Apostol. MSS. Petri Duzinæ ann.* 1575. oggi mancato il numero restano due, nella Città *Valletta* una, l'altra nella *Vittoriosa*, detta *Il Borgo*.

abbracciar quello del nuovo ſtuolo Crocifero, che riceverono con diſtinto applauſo in Malta (*a*). Que' ſteſſi Malteſi, ch' abitano nella Città Valletta, detta di Malta, dove la lingua Italiana è l'ordinaria e corrente, apprendono queſta con preſtezza e qualunque altra, ſenza però abbandonare la propria, ch'è l' antica. Frà loro ſi parla, sì in Malta, che fuori in *Punico-Malteſe*, cogli Eſteri in Italiano. In Ville o ſiano Caſali i Nazionali ſempre parlano in propria favella, ch'è l'unica, che acquiſtano da'Genitori.

Ed eſſendoſi conſervata, quale oggi ſi aſcolta preſſo tutta la nazione di Malta, e Gozo (*Pantallarea*) la lingua *Punica-Malteſe* in più, e più ſecoli già conſummati, così ancora ſi deve ſperare, che ſi perpetuarà nell'Iſole mentovate, e nel loro, Popolo colla grazia di Dio Onnipotente Autore d' ogni favella, e Conſervatore d'ogni Nazione.

DEL

(*a*) Boſio *loc. cit. t.* 3. *l.* 3. Abela *loc. cit.* molte lettere inedite ſcritte da' Malteſi all' Imperadore Carlo V. e da queſto al loro Senato, avanti, e dopo l'arrivo della Religione Geroſol. in *Malta*, che trattano ſulla loro andata in quell' Iſola, ſi leggono negli *Archivj* del Magiſtrato della Città *Notabile*, copiate fedelmente dal Signor Barone Inguanez, Governatore [*Hbaqem*] vigilantiſſimo della ſteſſa Città, e conſervate nella ſua *MSS.* Biblioteca.

DEL VANTAGGIO

Che puole apportare a tutti

LA LINGUA PUNICA

PRESENTEMENTE USATA DA' MALTESI.

DISSERTAZIONE II.

Opo di aver dimoſtrato nella mia prima *Diſſertatione*, come la lingua Malteſe ſia Punica, fiſſata in Malta e Gozo (*Pantallarea*) da'Fenici, indi continuata da' Peni o Cartagineſi, ad eſercitarſi nel modo, e nella maniera, in cui ſi parla oggi da' Villani (*a*), forse in qualche picciol divario nel profferire dagli antichi le parole,conviene ora dimoſtrare, quale vantaggio allaRepubblica de'Letterati, ed alla propria Nazione poſſa apportare queſta favella, che ſembra a men intelligenti piuttoſto barbara, che atta a recar

recar

(*a*) La proprietà e vera pronunzia della *Lingua Punica*, ſi oſſerva meglio nelle Ville di Malta, chiamate *Caſali*, che nella Città principale di Malta, poichè quivi il favellar Malteſe è italianizzato, e l' Italiano *Maltizzato*, particolarmente nella bocca delle Femmine: L'accento ſi diſtingue da un all'altro Caſale, ma non toglie la ſoſtanza del ſignificato delle voci.

recar giovamento, e degna d' esser coltivata.

Pertanto la lingua Punica-Maltese è sì lungi dall'essere, o Saracena, o Araba (*a*), che anzi è madre dell' una, e dell'altra favella, ed ha avuto, come dissi, il suo proprio abecedario, ed oggi risorto con lettere Latine, ha la sua propria pronunzia (*b*), da cui altre lingue anno tratto la loro propria. Nella mia *Grammatica*, farò chiaramente vedere, che l' alfabeto Arabo, e così qualunque altro solo, non è bastevole a dare ogni forza alla pronunzia di tutte le nostre voci, onde questa pur sarebbe una ragione sufficiente a renderci persuasi, come la nostra favella non conosce perMadre quella degli Arabi, o d'altre Nazioni, ma più

(*a*) *Errant qui linguam Punicam Arabicam fuisse interpretantur* Erpen. orat. 2. de ling. Ebr. & Arab. E Reines. loc. cit. f. 6. *Non ergo ajo tantum, sed ex erudita antiquitate demonstrabo ego, falli eos, qui Arabicam & Punicam, vetustas linguas, pro una eademque habeant*. Et al. f. 43. c.XI. *Arabicam unquam locutos linguam, & inde eandem esse cum Arabica Punicam non sine errore dici*. Anzi si sà, ch' il Popolo Punico ed Arabo furono tra se stessi opposti. *Aldrete* l.1. c. 32. p. 128. & c. 25. & 30. &c.

(*b*) Il Quintino, ch'era Parigino, ed in Malta l'anno 1532. la ritrovò difficile, scrivendo loc. cit. *Ubi est enim difficilis, uti pronuntiatio hujus linguæ, sic & scriptio*. Altrove: *Sermo qui litteris Latinis exprimi bene non potest, multo minus ore aliquo enuntiare nisi suæ gentis*.

più tosto queste anno per Madre la nostra Punica-Maltese derivata dalla Fenicia.

Ciò stabilito, non sembra ragionevole, ch' una lingua altre fiate fioritissima, sparsa per tutt' il Mondo Orientale & Occidentale, posseduta da molti Santi Padri, particolarmente da' Santi *Agostino*, *e Girolamo*, debba restarsene sconosciuta, negletta, & affatto sepolta. Ciascuno conosce come sovente accade, che più voci di lingua e d'idioma diverso come l' Ebreo, Siriaco, Greco, ed Arabo incontrano un medesimo significato, ed i Ricercatori diligentissimi della lingua Etrusca, con loro sommo studio di tutte quelle lingue si sono serviti a spiegare quella (*a*), facendola di bel nuovo rinascere e divenir più chiara ed illustre, dopo essere stata già da più e più secoli abbandonata, dove a mio pensare, con men fatica e studio li medesimiLetterati della lingua Etrusca, potranno colla nostra favella il-

(*a*) *De Etruria Regali* Tomæ Dempsteri *edit. Plor.* 1724. curante *Thoma Coke*. *Spiegazione di alcuni Monumenti degl' antichi Pelasgi*, trasp. dal Francese dal Sig. Annibali degli Abati Olivieri. In Pesaro 1735. *Museum Etruscum* Antonii Francisci Gori *edit. Florentiæ* 1737. *Lettere Gualfondiane* del Sig. Giseppe Clemente Bini, Firenze 1744 *Museum Veronense* Scipionis Maffei. *edit.Veronæ* 1749. *Et Museum Cortonense*, in quo vetera Monumenta complectunt ur &c. *edit. Romæ* 1750.

illuftrarla, giacchè più voci di quelle molte e difficili lingue nella *Punica-Maltefe* ritrovano unite.

Il Chiariffimo Prevofto Gori, che più d' ogni altro con felice riufcimento s' affaticò a dilucidare l' Etrufca favella, confeffa come li *due Candelabri* da me accennati, furongli di lume alla lingua Etrufca (*a*), tratto dalle fcrizioni Puniche, che vi fi leggono incife col carattere Punico o fia Cartaginefe, giacchè quefta e l' Etrufca fono gemelle, figlie d' una Madre, qual è la lingua de' Fenici.

Parimente bramerei, che lo ftudio mio e fatica, quantunque da fe fteffa difadorna di letteratura, ferviffe agli ftudiofi della lingua Orientale, Punica, ed Etrufca di qualche follievo per la cognizione fi delle voci, come de' monumenti antichi.

Io sò, come poche fono quelle voci Puniche, oggi parlate da'Maltefi, che comparvero alla luce, ma benchè così poche, anno incontrato il gradimento de' Profeffori delle lingue Orientali, particolarmente del celebre Majo, dal quale riconofciute

te

(*a*) *Differt.*2. *de' faggi Accademici di Cortona t.*1. *Difefa dell' Alfabeto degli Antichi Tofcani del Gori fol.*101.

te per Puniche, come dissi, pubblicolle nel 1718. e 1723. Lascio di quì riportarle, non essendo il mio proponimento ad altro fine, se non se a dimostrare il vantaggio, che sì quelle com' altre parole potrebbero apportare comunemente a' Letterati. Solamente in grazia de' Maltesi, e di coloro, che si dilettano di questa lingua, dimostrarò in breve, ciocchè gli eruditi Scrittori anno osservato sopra la voce di *Malta* e *Gozo*, riputata de' Fenici e Peni.

Traggono dunque alcuni la voce di *Malta* da *Mylith*, che vuol dire *Giunone* fra i Siri (*a*), e probabilmente fra i Peni (*b*), lasciando con questa voce, il Nome ad altre Città e luoghi (*c*). Il Sig. Marche-

(*a*) Abel. *loc. cit:* Spon. *dans le Recherches curieuses d' Antiquités* edit. di *Lione* 1683.

(*b*) Bagnolo nell' *Opuscule Scientifiche e Filosofiche t.*29.*f.* 114. edit. di Venezia 1743.

(*c*) *Malta* detta *Milesia* in Numidia, luogo del Concilio *Milevitano*, tenuto l' anno 402. ai 27. Agosto. *Histoire Generale des Aucteurs sacres & Ecclesiastiques du R.P. Remys Ceillier t.*12.*f.*691. *edit. Paris* 1744. che riporta il *Labbè t.*2. *Concil. fol.*1100.

Un' altra nella *Magnesia* Plin. l.4. c.9.

Un' altra nella Provincia di *Cappadocia*. idem l.6. c.3.

Un' altra nella *Samotrocia* Strab. l.10.

Un' altra in *Calavria*.

Un' altra in Sicilia: *Malaterra* presso il Muratori. *Rer. Italic. t.*6. vol.9. f.563.

Con questo nome v'ha l' Isola di Malta, *Meleda* vicino Venezia.

Un

chese Maffei stima, che sia lo stesso la parola *Mylith* e *Lititb*, ed anno forza di *notturna* (*a*), non così il Sig. de *la Pluche* (*b*), *l' Isis se nommoit alors lilith c' est a dire la Chovette; & voilà l' origine visible de cette lilith nocturne, dont on a fait tant de contes*. Più chiaro il Signor Fourmont (*c*), parlando di *Mylitta* „ *Mylitta est l' accoucheuse ou sage femme, celle qui doit avoir soin de la femme dans se couches* (*d*). *Le sçavans en conviennent, & c' est le metier de Diane: les femmes d' Isaac, de Jacob; & d' Esau avojent avec elles une Moulitta, qui dans ces besoins leur rendoit le services da sage-femmes*:

UnFiume nell' *Italia*.
Una Torre nell' *Italia*.
Un luogo detto *Malta* in latino *Melitide* nella Rocca d' Ateno Pauf. l. 1. p.12.

Altre Città e luoghi si veggono nella *Bilancia della verità del Padre Bonaventura Attardi*, e nel *Tesoro Græcarum antiquit. del Gronovio edit.Lugd.Batav.1699.t.4. f.127. & 176. t.5.f.1735. & 1773 & t.6.f.3029. & 3474. ec.* Ma anticamente Malta si diceva *Maltah*, come Modica *Modekah*, Lentini *Lentinah*. Muratori *Rer.: Italic. t.2. f.245.*

(*a*) Se si vuol ben spiegare quesla voce coll' ajuto della lingua *Punica-Maltese*, direi *Mel* dal *ith.* mano, cioé dalla mano: *Litith* da *lit* la mano, *ith* mano. Comunque sia, non ha che fare con Malta l' etimologia spiegata, ne l'altra *di frigida* del Sig. Abb. Venuli t.1. delle citate *Differt. di Cortona*; e di *Kerar*, poichè *Kerar* o *Qerar*, vale quanto *Confessare* i proprj peccati.

(*b*) *Histoire du Ciel t.1. c.11.* ediz. di Parigi an.1739.

(*c*) *Reflex.Critiq. sur les Histoires des Ancienf.* ec. t.1. fol.170.

(*d*) Da noi chiamate in singol. *qàbla* e nel plur. *qbiela*.

mes : Voila *le* Juno Lucina fer opem *de Terence* ; *le*

Tu Lucina dolentibus
Juno dicta puerperis

De Catulle ; le Diana *à Die de Liceron* ; voilà *l'Ilithya si ordinaire dans tous les Auteurs*; *Voilà en un mot l' Alitta , & la Mylitta des Assyriens & des Arabes* .

Similmente il Gozo anticamente *Gaulon* lo vogliono da *Aul* , voce Fenicia , da noi non conosciuta . Abbiamo la voce *haun aun* , *aul* , quì : da vicino : dalla quale non può nascervi la voce *Gozo* , da Maltesi Gozitani chiamato *Ghaudesc* , in proprio linguaggio ; & in latino *Esestia* , *Ogygia* , *Falacron* , *Gaulon* , *Gaulos* (*a*) , oggi da' Latini

(*a*) Con questa voce scriveano gli antichi il suo nome , e si osserva in una medaglia Gozitana , pubblicata dal *Burmanno* t.8. e *Bagnolo* t.29. loc. cit. Abela *loc. cit.* con altri vogliono , che trasse questa voce , perchè *Gaulos* è una spezie di nave rotonda , e perchè rotondo dalla natura , venne formato , conseguì il nome di *Gaulos* . Di questa sorta di voce parlano *Erodoto in tertio historiarum* . *Schol. Aristoph. Esichio* . *Callimaco* , citati da *Gio. Sheffero de Militia Navali* , presso *il Poleno* t.5. f.829. 999. Il Gozo dagli Antichi si Latini , che Greci è stato riconosciuto con altre voci , come *Gaudon* , *Gaudisum* , *Caulon* , *Cauda* , *Caudon* , *Caudex* ecc. , tra tutte , l' ultima mi sembra voce , la più propria alla grandezza & alla situazione dell' Isola , poichè *Caudex* , *Coda* , tronco , il Gozo è qual coda recisa da Malta , Isola maggiore , onde vien avverata l' etimologia di *Guz* Ebrea 3.33 *abscidit,abscissus fuit* : Joh. Buxtorf. in *Lex. sive Manual. Ebr. & Cald.* v. *Guz* edit. VI. Basil. 1658. , per la vicinanza sua , siccome sono verso *Candia* le due Isole , o li du-

Go-

tini. Ma non ci allontaniamo da Malta e dalla sua etimologia e significato.

Senza molto lodare e disapprovare la data etimologia sua, crederei piuttosto che siccome per Malta s'intende tutta l'Isola, forse dagli antichi Autori, data questa voce per appropriarle la qualità della sua Pietra, e di quello che produce questa. Reflessione nuova per i Maltesi, ma ben considerata, forse non sarà per ributtarsi. E' cosa nota come la pietra di Malta, da se stessa è facile al taglio, anzi la sua terra dopo qualche tempo diviene vivo sasso, dunque si può dire che tanto è il dire *Malta* quanto *sasso frolle*. Il Majo *loc. cit. fol.*474. & altri (*a*) dicono *Malta*: *Argilla*, *coementum*. Il Muratori che trae la voce dalla Greca e Latina, scrive (*b*) *terram mollem aquam compactam*, *&* *madefactam* e da questa stima esser nata l'altra *Maltone Mattone*, *e Madone*.

 Il

Gozi vedi: *le Grand Dictionaire Geog. & Critiq.* de Monsieur Bruzen la Martiniere t.5. *edit. Ven.* 1737. Sentimento da me communicato, ed approvato dal citato eruditissimo P. *Attardi Aggirino nella descrizione*, ch'ha fatto della *Chiesa e Convento degli Agostiniani* abitanti in quell' Isola del Gozo *nel Monachismo in Sicilia c.*26. *fol.*196. ediz. di Palermo 1741.

(*a*) Hofmannus *Lexicon Univers.* Jo Reiskius *in addit. ad Philip.* Cluver *Geogr. III.* 47. *fol.* 326. Mattheus *Hillerus Onom* [illegible]. Carolus Steph. & Nicol. LLoydic *in Diction. histor. Geogr. P* [illegible].

(*b*) *Antiq. Ital. Medii Ævi t.*2. *fol.*1246. §. Mattone.

Il Boccardo peritiſſimo nelle lingue Orientali apporta ſopra Malta, un altra rifleſſione, non men probabile, che ſignifichi *lana*, altre volte abbondante in queſt' Iſola (*a*) „ *Mileſias ſive ex lana Mileti, quæ Joniæ urbs eſt, factas, reddit cum in Hierozoico part.1. lib.1. c.2. col.2. Itemque l.2. c.45. col.468. tum in phaleg. tit.6. pag.30.* Poco dopo ſi ſpiega meglio. *E Melito deductam vocem apud Ebreos non Mileſiam ſolam ſignificare, ſed & quamvis aliam, quæ cum Mileſia poſſit bonitate certare* „ altrove (*b*), *tam ad Melitenſem, quam ad Mileſiam lanam referri poſſe quidquid in Ebræorum libris legitur de lana* מלת *Melat* „ Finalmente per non dilungarmi ſu queſto punto, il lettore potrà vedere il *Braunio de veſtitu Sacerdotum Ebræorum l.9. pag.209.*, che ne tratta abbaſtanza, dovendo io quì favellare del ſol vantaggio, che a tutti può apportare la *lingua Punica-Malteſe*, ſcopo della mia mente.

Il celebre Letterato da me ſovente citato Majo, previdde come la noſtra lingua Punica Malteſe, poteſſe un giorno apportare

(*a*) Vedi il mio *Dizionario v. Mlalet*.
(*b*) *In Chanan. l.26. fol.551.*

tare ajuto e lume a' Letterati, i quali se avessero la forza de' nostri termini, o se fossero un dì da loro intesi, riuscirebbe loro, *come ho detto poco fa* men laborioso in grande studio, ch'a vantaggio della Republica Letteraria van facendo sopra la tanto commendata lingua antica Toscana.

Ma ognuno meco conviene, che non è mai bastevole ne' Virtuosi il solo desiderio di voler fare, è necessario ancora, che vi si unisca lo studio, e si renda manifesto il suo frutto. Quanto bramò il sempre commendato Majo in altri per la nostra favella, non poteva egli dimostrarlo, non possedendo della lingua Punica-Maltese, se non quanto incontrò nel Megiserio ed Abela, e quanto apprese dai Padri *Giacomo Stanislao, e Giovanni Battista Ribera de Gattis Maltesi* della Compagnia di Gesù, onde ogni ragione voleva, e la necessità costringeva, ch'un nazionale prendesse l'impegno a soddisfare il desiderio del Majo, e con lui di tutti i Letterati. E mi persuado, che siccome tale notizia è stata a me di stimolo a continuare l'idea dalsi medesimo nata, così in avvenire sarallo ad altri di perfezionarla.

Tutt' è, che se ne dia alla cosa il principio; il tempo, e lo desiderio, che nasce solo nell' Uomo virtuoso la perfezionerà. Quanto parlo della mia lingua Punica, ancora bambina avanti gli occhi de' Letterati moderni, accadde all' Etrusca, poichè il celebre Padre Montfaucon (*a*) ancora ci fa conoscere come: *multa occurrunt monumenta Hetrusca, plurimæ inscriptiones Hetruscæ, sed quarum character est pene ignotus: cum autem illæ inscriptiones latino charactere sunt, non minor adest intelligendi difficultas: cum nulla sit inter idioma illud & alias notas linguas affinitas*. Io per quello che riguarda alla nostra sempre dirò, che una volta ben intesa questa lingua, sarà di molta utilità agl' Antiquarj Etrusci, la di cui spiegazione e significazione molto desiderata dal sempre lodato Majo, siccome finisce di scrivere la sua seconda dissertazione (*b*): *Tuum nunc est, Lector, Schediasma hoc tamquam ex Africa monstrum intueri, calamo currente a nobis fusum, ac ea insuper ætate in lucem publicam emissum, qua ut* Fabius ait, *& venia est, & spes, & favor, & au-*

(*a*) Bernd. Monfaucon nel *supplement del' Antiq. expliq. t.6. l.6. fol.134. edit. Paris 1724.*

(*b*) *Specimen linguæ Punicæ in hodierna Melitensium &c. loc. cit.*

& audere non dedecet, ac si quod deest operi, ÆTAS POTEST SUPPLERE. Siccome un giorno dimostrarà l'esperienza. I frutti che si caverranno, saranno la miglior ragione e prova delle mie proposizioni, e benchè un *Dizionario* della *lingua Punica-Maltese*, dovrebbe somministrare e porgere chiarezza maggiore all' intelligenza dell' Etrusca, figlia della Punica, e questa della Fenicia. Per ora dovrà contentarsi il Lettore del mio *Dizionario*, il quale comprenderà poche voci, che ad altro fine quì non è posto, se non se per dare del maggiore, come dissi, la piccola idea, aggiungerò in questo luogo altre riputate Etrusche tratte dalle Tavole Eugubine, & alla Punica-Maltese corrispondenti ed affini.

Apkifu *Voranti igne* (*a*). *A* o *Ap*. ammirazione, *Kifu*: non v' ha a lui simile.

Cupha *Città rotonda* (*b*). Cesto, che da se e rotondo.

se

(*a*) Di cui *Adrian. Scrieckius Rodornus Origin. in Indic. III. in voce Etrusca post lib. 5. monitorum secundorum edit. Ypris Fland.* 1516 *in fol. Gruterus fol.* 142. la voce spiegata coll' ajuto della lingua Teutonica, secondo l' Alfabeto di *Bernardo Baldo*, presso il *Gori* f. 388. nel *Museo Etrusco*, dando la sua origine dall' Egitto e Fenicia *to.* 11. *n.* 37. *fol.* 298.

(*b*) Da noi si dice *Quffa*, o *Qoffa*. Di questa Città fa menzione *Giacomo Golio fol.* 123. e d' Iraca parla Monsignor Giuseppe Simonio Assemano, Prefetto della Biblioteca Vaticana *in Addenda ad Museum Etrusc*

Entafiaru *impositas* (*a*),i Maltesi *entassru* o *entasbu*; seduti commodamente.

Erak *desolatum* (*b*), da Maltesi *Sceraq* ed è quell' Uomo, oppresso dal bere frettolosamente.

Feraklu *Feraces* (*c*), da noi *Feraq* divise a forza, indi *Feraqlu*, divisegli con forza dalle mani v. Dizion. v. *Faraq*.

Fust *fuit* (*d*), *Fusta*, spezie di bastimento, che s' usava anticamente in Malta (*e*), ed oggi in più luoghi particolarmente in Barberia.

Inuk *dilatate*, *clamate* (*f*) da Maltesi *Innubb* significa *Piange*,pianto che si fa sopra i morti, voce derivata da *Neuyebha*, ch' è la *Præfica* de'Latini,e quando piange *tnubb*.

Lai *non* (*g*)

Nasa *spogliato* (*h*)

Ser-

*Etruscum Veron. Scipionis Maffei fol.*488. in questa forma *Cusa Iraeæ Urbs ad ramum Euphratis sub* 31. *grad.*50. *minut. latitudine : ita nuncupata a rotunditate*, *sive moeniorum*, *sive montis*, *qui mediam occupat*.

(*a*) Nel *Museo Etrusco del Gori t.*6. *f.*55.

(*b*) Ivi fol.58. (*c*) Ivi fol.60. (*d*) Ivi fol.67.

(*e*) Mi ricordo d' aver letto negli *Archivj della Città Notabile di Malta*, come il Rè della Sicilia, ordinò al Senato nel XIV. e XV. Secolo di mantenere più *Fuste* per custodia dell' Isola, e che per mantenimento loro ricevessero quel denaro, che si contribuiva in limosina, a conto della *Bolla Crociata*. Indulto anche avanti l' anno 1530. si godeva in Malta, come Isola adiacente alla Sicilia.

(*f*) Ivi fol.56. & 60.

(*g*) Lettere Gualfondiane &c. fol.84. (*h*) Ivi.

Sevakni *tua necessaria* (*a*), da nazionali *Sebaqni*: m'avanzò nel camino -

Thafeta *aperitio* (*b*), da Maltesi *Teftahh*: apri tu.

Thana *diva*, *pia* (*c*), m'ha dato: sarebbe meglio scritta *tana* da Maltesi.

Therter *percussi* (*d*), l'uomo quando è nel rigore del freddo, trema come se fosse dallo stesso percosso, quel tremore vien chiamato *terter*.

Tina *tonans* (*e*), viene inteso da Maltesi per *il culo*, benchè vien pur chiamato *Gh ofs*, *Sorm*; ed ancora per *Tina* viene inteso quel fico bianco, che arriva in Agosto, siccome ancora il suo albero così chiamato, poichè quello de' primi fichi detti *Baitàr*, si dice *Baitra*, o più chiaro *Sigra tal Baitàr*.

Or avendo l'amante della lingua Etrusca sotto degli occhi il proposto Dizionario della lingua Punica-Maltese, senza ricorrere all'Egiziaca, Ebrea, e Teutonica ec. potrà agevolmente rinvenire il senso dell' Etrusche parole già spiegate e da spiegarsi.

Attribuisco a dir il vero poi ad una divi-

(*a*) Ivi fol. 63.
(*b*) Ivi fol. 64.
(*c*) Ivi fol. 299. del t. 2.
(*d*) Ivi fol. 55. del t. 1.
(*e*) Ivi fol. 299. del t. 2.

vina disposizione la conservazione di questa nostra lingua Punica, riflettendo alle diverse Nazioni, che soggiornarono in Malta e Gozo (*Pantallaera*), ciocchè non si osserva nella Sicilia; mentre la favella de' suoi abitatori è loro propria e particolare, a niun altra nazione commune, anzi dagli Esteri non è approvata, ne abbracciata, e forse ancor disprezzata, non sò se per il modo della pronunzia o per la qualità delle voci. Restano sin oggidì molte Puniche *come già dissi* in Sicilia, si in bocca de' Siciliani, come in alcuni luoghi della stessa, quali appena si conoscono dal suono, che nel loro accento danno. Disavventura per altro che trovasi in più altre nazioni e lingue, non essendo possibile, che possano essere conservate nella loro forza, per un lungo tempo in qualunque luogo, siccome con evidenza prova per l' Ebbraica il Reinesio (*a*), e per la Greca il Mirtisxbi Sarpedonio (*b*) Accademico Arcade.

Sin adesso s' è parlato del solo vantaggio

(*a*) In *Syntagma loc. cit.*

(*b*) Il nome è dell' Aecademia, il proprio è il P. *Frederico Reinffemberg* della Compagnia di Gesù nella *Dissert. de vera Atticorum pronunciatione ad Graecos intra Urbem. Edit. Roma 1750. apud Majnardum.*

gio che l'Etrusca e Punica letteratura potrebbe ritrarre da questa lingua, ch'io chiamo Punica-Maltese, & espongo al publico la prima volta, ma a mio credere non sarà cosa meno vantaggiosa a nostri nazionali.

Il già sopra lodato Majo, raccolse dal nostro diligente scrittore Abela nella sua *seconda Dissertazione* (a), quante voci ha potuto ritrovare aderenti al Punico, dando loro il vero e proprio significato; descrive i numeri co' quali noi contiamo, la maggior parte de' quali giudica, che siano Punici, come ancora il *Pater noster* in idioma nostro, benchè in molto differisce da quello, che vien oggi da tutti communemente recitato. In poche parole, egli ardentemente desiderava, che si ponesse in campo questa lingua Punica-Maltese, quanto più antica, altrettanto commendabile.

E quel ch'è mirabile, che tale lingua per molti secoli è stata conservata nella bocca de' Maltesi e Gozitani (*Pantallareschi*) a forza di memoria, passata da un all'altro, da Padre al figlio, al nipote ec. senza però che mai l'abbiano abbandonata.

Non

(a) Presso il *Burmanno loc. cit.*

Non dubito e meco non dirà altrimenti qualunque Erudito, che se ci fosse rimasto il perduto proprio abecedario a poter, in virtù suo, parlare, scrivere e leggere, si sarebbe meglio conservata, poichè sappiamo, che si sono perduti molti termini da un secolo a questa parte (*a*), oggi non più intesi. Se una volta vien inteso e capito bene il mio Abecedario, si da' Nazionali come da Stranieri, potranno questi agevolmente scrivere e leggere a proprio commodo. Conosco molti eccellenti Predicatori Maltesi, i quali volendo predicare il Vangelo di Cristo, formano e scrivono le prediche in nostra favella, ma dopo la lor morte per disgrazia degli posteri,ogni fatica non sarebbe possibile il leggerle, se non da chi le scrisse.

Sopratutto quello è deplorabile, che in Malta i Ragazzi studenti, particolarmente se nati in Ville o siano *Casali*, i quali vogliono darsi allo stato Ecclesiastico, e che non avranno ancora intesa la lingua Italiana, colla propria patiscono, come ognuno si persuade, per acquistare mediocremente la latina, poichè quanto fanno lo

fan-

(*a*) Abela e Magri *loc. cit.*

fanno, sempre a forza di memoria. Ed ecco come costoro spendono lo spazio di 20. anni, poco più o meno nella scuola, e consummati questi appena sapranno la latina, e molto meno l' Italiana.

Fu Monsignor Vescovo d' Epifania Xeberras (*a*), che faticò molto per pubblicarne una *Grammatica*, per la lingua Punica Maltese, e conosco il Signor Tournon, allora Cavalier di Malta, oggi abitante in Francia, che stando in Malta formonne un' altra, ma ritrovandosi questo oggi nella sua Patria, e l'altro passato a miglior vita, nulla s' è veduto. Sono poscia molti Signori Cavalieri di Malta, che la desiderano, & alcuni in particolar modo, si sono compiaciuti communicarmi la loro brama d' averla in luce a benefizio di tutti, i loro Confratelli, che da Novizj vanno in Malta, digiuni affatto di quella lingua, che si ritrova in bocca di tutti i Maltesi, tra' quali posso

(*a*) Fra Domenico Xeberras nobil Maltese era *Arcidiacono* della Chiesa Cattedrale di Malta, *Vicario Generale* del Vescovo di Malta Fra Gaspare Gori Mancini, *Uditore* del Gran Maestro Zondadari, *Commendatore* dell'Ordine Gerosolimitano, eletto e consacrato *Vescovo d'Epifanìa* da Benedetto Papa XIII. e creato *Prelato Assistente* al suo Soglio. Dal Regnante Pontefice Benedetto Papa XIV. *molto amato*. Egli era letteratissimo, ma singolare perchè possedeva *quindici* lingue diverse. Il di cui Ritratto si ritrova nella Sala Capitolare della Chiesa sua Cattedrale.

so nominare il Signor Cavaliere Fra Luca d' Argens, attual Commisiario della Sanità; il Signor Cavalier Deguast Juniore, attual Commissario della Casa della Carità delle Floriane; il Signor Cavalier Giuseppe Turgot Parigino; il Signor Cavalier Laberiviere; il Signor Cavalier Vittorio Belmont; perchè tutti letterati, la bramano più di tutti

Ne credasi finalmente, che la lingua Punica-Maltese sia barbara, in guisa che non si possa capire & apprendere.

Conosco molti Personaggi esteri, li quali senza le regole, che molto sono necessarie per qualunque lingua, perchè agevolano molto per l' introduzione, tra quali vi sono Cavalieri dell' Ordine Gerosolimitano, che senza fatica e pena se l' acquistarono per il solo desiderio di saperla parlare. Mi ricordo averla ascoltata come da un Maltese da'seguenti Signori dell' Ordine di Malta, cioè dal Signor Balì Fra Antonio Escudero Gran Prior di Navarra; dal Signor Balì Fra D. Francesco de Sousa; dal Signor Balì Fra Giacomo Francesco de Chambray; dal Signor Commendatore Marbeuf; dal Signor Cav. Fra Paolo Antonio de Viguier Capitano Coman-

mandante delle Guardie di S. A. Eſma; dal Signor Fra Luigi Liberale Geoufre, attual Priore del ſacro Spedale di Malta, che felicemente vivono, e da due altri paſſati a miglior vita, cioè Monſignor Fra Melchior Alpheran Prior della Maggior Chieſa Conventuale di San Giovanni; & il Signor Cavalier Remiking ec. Tutti la parlavano, e i viventi la parlano con una intera pronunzia ed accento, ch' un Eſtero non li diſtingue da veri nazionali Malteſi. E ſe queſti l' impararono ſenza regole ed elementi grammaticali, quanto più coll' ajuto di queſti chiunque n' è o curioſo, o dilettante potrà ora impararſela?

Finalmente eſſendo queſta, qualunque ſia mia fatica al publico utile e vantaggio offerta, e conſacrata, mi giova ſperare, che i Letterati ſi della lingua antica Toſcana e Pena o Cartagineſe (*a*), come di qualunque altra Orientale ſaranno pe gradirla, e benignamente inclinati a compatirmi, ſe roz-

(*a*) Queſti colla lingua Punica Malteſe potranno con più facilità ſpiegare Plauto in Penulo, e ſcoperto una volta l' alfabeto Punico ogni ſcrizione e Medaglia de' Peni o Cartagineſi viene ſpiegata, eſſendo queſti *come diſſi* già abitatori di Malta coll' autorità di Tucidide. *Sed & Sisiliæ partem cum vicinis Inſulis*; di Diodoro Siculo *l.5. Sardinia, Gaulo, & Melita.*

rozzamente ho esposto il parere della mia lingua in queste carte.

Id quod & Melitensi & Punicæ *contigit linguæ; illius quippe facies antiqua plane nobis incognita, hodierna autem veteri vix similis, multisque vocibus, non* Arabis *tantum ac* Turcicis, *verum etiam* Æthiopicis, Italicis, *aliisque admodum deformis; hujus Punicæ nimirum, tam obscura supererant vestigia, ut nonnisi difficulter e ruinis protrahi queant.*

Joh. Henricus Majus *in Specim. ling. Punicæ in hodierna Melitensium superstitis* §.16. fol.482. apud Clarif. Petrum Burman. in *Thes. Antiq.* ecc. t.15.

IL FINE.



NUO-

NUOVA SCUOLA
DI GRAMMATICA
PER AGEVOLMENTE APPRENDERE LA LINGUA
PUNICA-MALTESE,
APERTA

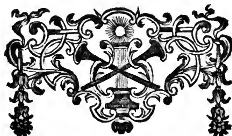
AGLI STUDENTI MALTESI, E FORESTIERI
ABITANTI IN MALTA:

DAL CANONICO
GIO: PIETRO FRANCESCO AGIUS
DE SOLDANIS,

E consacrata all' Illmo Signor

FRA DON GIUSEPPE
ALMEIDA DE PORTUGAL

CAVALIERE DELL' ORDINE GEROSOLIMITANO, E
FALCONIERE DI SUA ALTEZZA EMINENTISSIMA.



IN ROMA MDCCL.

Per Generoso Salomoni alla Piazza di S. Ignazio.
Con licenza de' Superiori.

Habitantes [Melitenſes] Saracenico ſive Arabico ſermone promiſcue utuntur , quem aut nihil aut quam minimum a Punico veteri differre .

Burchardus Niderſtedt Holſatus in *Maltà vetus & nova* apud Gronov. *In Theſ. Græcar. Antiq. Vol.* l.1.c.7. fol. 3047.

Illmo Signore, e Pne Colmo.



In dal mese di Luglio del 1749. Il Signor Cavaliere de *Guasi* Juniore, ritrovandosi al Gozo in qualità di *Luogotenente Generale* del Governo, mi fece sapere, che V. S. Illustrissima desiderava di vedere per lo pubblico uso una *Grammatica* di nostra favella; nel mese di Febraro 1750. appena feci capitare nelle sue mani il mio MSS. abbozzato ed informe, quale tosto fui costretto a ripigliare per la partenza, fatta verso Napoli collo Studioso Viaggiatore Inglese *Mi-Lord Charlemont*,

onde riflettendo, come quel tempo non era ſtato baſtevole a Lei per farne un rigoroſo eſame, a me corre preciſo l'obbligo di rimandarle ora impreſsa quella ſteſſa *Grammatica*, acciocche più commodamente poſſa eſaminarla.

Ne credo di andar fallito, ponendola ſotto gli occhj, e ſotto il valevol ſuo patrocinio; poichè fra le molte Lingue, che V. S. Illuſtriſſima interamente poſſiede, ha sì in pronto la *Malteſe*, che la parla a guiſa d'un Nazionale; preſentemente perfezionata a mio avviſo, dacche eſercita l'onorevol Carica di *Primo Cacciatore*, o ſia *Falconiere* di S. A. Eĩna Fra Don Emmanuele *Pinto*, felicemente Regnante.

Sarà ben avvenrurata queſt' Operetta, qualunque ſia, ſe ne riceverà e l' approvazione, e la protezione ſua,

Sua, perchè com' è conosciuta, e stimata per un Cavaliere dottissimo, e nobilissimo, così per lo giudizio suo meriterà lode; e per la qualità, e pel grado della Persona sua, saranno i Studiosi indotti a rispettarla, solamente perchè da Lei *approvata*, e *protetta*.

Io non vò tessere quì gli encomj, che le si converrebbero, essendo tanti, che volendo annoverarli non potrei; perciocchè e molti ne merita la sua Nascita, per cui basta dire, ch' Ella è *Germano Fratello* dell'Eccellentissimo Signor *Vice-Rè dell' Indie Pietro Michele d' Almeida, e Portogallo* (*a*); e moltissimi ne meritano le sue grandi virtù, per le quali è divenuta

 l'esem-

[*a*] Noto al Mondo per l'acquiste fatte nell' Indie a favore del *Monarca di Portogallo*, che si leggono nella *Relazione della conquista delle Piazze* d'Alorna, Bicciolino, Avaro, Morli, Sataremone, Tiracòl, e Rari, *descritta dal Capitano Ingegnere* Emanuele Antonio di Meirelles, *pubblicata in Portughese in Lisbona l'anno* 1748 indi l'anno 1748. *tradotta in Italiano* [dal P. Francesco Viega Portoghese della Gomp. di Gesù], *e publ. in Roma due volte* dal Salomoni.

l'esempio del suo Convento; da cui è ammirata sì per la frequenza delle sue orazioni, come per l'uso frequentissimo de' Sagramenti; e distinta, perchè seppe mantenere il continuo carteggio de' primi *Letterati d' Europa*, e comporre una scelta Biblioteca di Libri, specialmente *MSS.* di cose spettanti agl' affari Gerosolimitani.

Finalmente quando V. S. Illma si degnerà raccogliere questa mia fatica, potrò io pregiarmi della gratitudine, che avrò usata per la bontà, da Lei dimostratami, fino dal momento, che c' incontrammo nell'appartamento del Chiarissimo *Padre Paciaudi C. R.*, e dell'ossequio con cui mi protesto raffermandomi inviolabilmente

Di V.S. Illma

Roma 15. Agosto 1750.

Umo, Devmo, ed Affez. Ser. vero
Gio: Pietro Francesco Agius de Soldanis.

DEL-

ALFABETO
PUNICO MALTESE.

PRima di passare alle Regole Grammaticali della Lingua Punica-Maltese, mi conviene porre prima d'ogn'altra cosa l'Abecedario, con cui quelle deggionsi leggere & intendere, per potere in virtù loro da chi vuole studiarle, parlare, e scrivere. Propriamente le Lettere Puniche non erano, che XXII. alle quali ho io aggiunto altre per maggior facilità degli Studenti.

Alef *A a* Si proferisce con libera spinta dalla gola, sia per esempio: *Arbatasc* quattordici.

Be *B b* Un pochetto acuto si proferisce dalle labbra v. g. *Biesc*, Con che cosa?

Te *T t* Acuto agguisa de'Latini v.g. *Tabelbhàq*, Daddovero.

The *TH th* Alquanto duro, ma aspirato v.g. *Thielet*, il terzo.

Gim *G g* Mai deve perdere la sua naturale pronunzia e forza, o sia con lettere voca-

li, o conſonanti v.g. *Gamri*, e non *Gkamri*, Gio: Maria. *Gibli*, e non *Gkibli*, Porgimi, Portami. Solamente oſſervato col punto di ſopra, dovrà pronunziarſi all' Italiana v. g. *Gignu*, Giugno.

ح Hha *HH hh* Con forte aſpirazione ſi vocifera v.g. *Hhait*, Muro: *Hharbiſc*, Graffiare. Se ſopra uno delli due vien diſtinto con un punto., allora l'aſpirazione dovrà eſſere più aperta e forte, la quale ſempre naſce dalla gola con una leggiera, o più forte ſpinta dal petto v.g. *Hhamar*, Aſino: Sciocco.

خ Cha *CH ch* E' grave, roco ſi proferiſce nella ſommità della gola con un poco più di forza dell'antecedente v.g. *Chait*, Filo.

د Dal *D d* Sottile, nulla differiſce la ſua pronunzia dalla noſtra La-

Latina v.g. *Dana*, Questo, col punto sopra diviene ﺫ blesa v. g. *Del* Ombra.

ﺭ Re *R r* Leggiero, canino agguisa del *r* Latino v. g. *Roghda*, Tremore.

ﺯ Zain *Ż ż* Bleso, alquanto aspirato v. g. *Żeft*, Pece.

ﺳ Sin *S s* E'acuto quasi più del nostro *S.* v. g. *Sallura*, Anguilla.

ﺷ Sc *SC sc* Pronunzia alla Romana, agguisa del *Sch* Tedesco; *X* Spagnuolo; *Ch* Francese *ſʒ* Boemo, e Pollacco v.g. *Scrara*, Scintilla.

ﺿ Ddhad *TS ts* Grave, e duro, si proferisce tra'denti nella punta della lingua v. g. *Ghàtsa*, Stranuto.

ﻏ ﻋ Aain *GHgh* La più difficile lettera, ch'è grave, e si proferisce in mezzo della gola, sì presso li moderni Arabi, che presso i Punici-Maltesi v. g. *Ghain*, Occhio.

Se sopra il *G* vi si osservarà un punto., la pronunzia dovrà

dovrà essere più profonda, e se più d'un punto, cresce l'aspirazione v. g. *Ghar*, Grotta; *ghar*, Vergogna, *ghar*, Invidiò (*a*).

Fe *Ff* Sottile, acuto, non dissimile dal nostro *f* v. g. *Ferqun*, Piccol demonio, o demonietto.

Qhaf *Q q* (*b*) Sottile, acuto si vocifera nella sommità della gola v. g. *Qolla*, *G*iarra.

Kaf *K k* Grave, acuto come il *K* Greco, e più forzato del *q* v. g. *Kaus*, Arco. *Kera*, Pigione di Casa.

Lam *L l* Simile al *L* de' Latini v. g. *La enti*, *u La iena*; Ne tu, ne io.

Mim *M m* Tutto uguale al *M* Latino v. g. *Menneq*, Da te.

Nun

(*a*) Secondo l'ordine dell'Alfabeto Arabo seguiterebbe il غ *ghain*, lettera, che dal Punico-Maltese viene compresa nel ع *Aain* Arabo, supposta la distinzione sopra descritta. Alphab. Arab. *edit. Romæ* 1715. *Typis S. Congr. de Propag. Fide*.

[*b*] Lettera uguale al *Koph* del Punico, ò sia de' Fenici. *Nova Supplem. Utriusq. Thes. Antiq. Romanar. &c.* t. 1. f. 905. edit. Venet. 1737.

ن Nun *N n* Uguale al *N* Latino v. g. *Nar*, Fuoco.

ع ه He *H h* Gentilmente aspirato v.g. *Hem* ce n'è; con un punto di sopra, si dovrà pronunziare con più respiro, ma dolcemente v. g. *Ḣem*, Guai.

و Vau *V u* Senza aspirazione vociferata v.g. *Vèsq*, Troppo, Assai. L'*V v* come de' Latini.

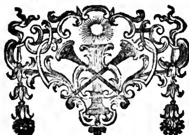
ي Ie *I i* Agguisa dell'*I* Latino v. g. *Ieq*, Se.

C c Uguale al *Cim* Turco, lettera che sempre ritener dee la natural pronunzia, e forza, sì essendo colle vocali, come colle consonanti v.g. *Caula*, non *Qaula*, Comacchia. *Cqeiqen*, Picciolo, *Cumblor*, non *Qumblor*, Luminello. Solamente la perde, essendo coll'*H*. v. *Cha*.

Γ γ *GK gk* Viene pronunziato agguisa del *Ghimel* Ebreo, e *Gamma* Greca Γ γ, tanto se

ſe viene avanti lettera vocale, come conſonante v. g. *Gkriezem*, Fauci.

Zz Così ſcritta ha la forza della Latina *z* v. g. *Qoz*, Domenic o.



DEL-

DELLA GRAMMATICA PUNICA-MALTESE.

PARTE PRIMA.

§. *Primo*.



Anto il Maltefe, quanto lo Straniere, che ftudia la noftra Lingua, prima d'ogn'altra cofa, deve avere in memoria l'Alfabeto da me compofto di lettere XXVI. tutte Latine. Imparato bene quefto, non gli converrà ricorrere, ne all'Abecedario Ebraico, ne Greco, ne Arabo, ma con lettere Latine potrà agevolmente fcrivere, ficcome colle fteffe fcrivono gl'Inglefi, Francefi, Spagnuoli, Tedefchi &c. benchè tutti parlano, e pronunziano le parole diverfamente tra loro, colle medefime lettere, che chiamamo Latine.

§. 2. *Del Difcorfo*.

QUefte mie Rególe, o fiano Elementi della Grammatica faranno quì pofte come le più neceffarie, lafciando le fuper-

ſuperflue, ſeguitando l'Italiane, colle quali ciaſcuno potrà intenderle. Preſſo tutti ogni diſcorſo è formato dal *Nome*, *Pronome*, *Verbo*, *Participio*, *Avverbio*, *Prepoſizione*, *Congiunzione*, ed *Interezione*. Pria di parlare di queſti, mi conviene oſſervare gli Articoli, indi faremo paſſaggio al nome &c.

§. 3. *Degl'Articoli*.

D'Una almeno, di due, al più di tre lettere vien formato ogni noſtro articolo, il quale ſerve per conoſcere di qual numero, e caſo ſia il nome ſeguente, eſſendo ſempre poſto avanti. Dagl' Italiani ſi conoſceranno gli articoli della lingua Punica-Malteſe.

In grazia della brevità, laſcio di ſtendere l' accuſativo per eſſer queſti ſempre lo ſteſſo, che il nominativo, com' ancora il vocativo ſempre coll'o, ſecondo lo ſtile del nuovo metodo detto *Portoreale* Franceſe, *Vol. primo*.

		Articolo maſcol. e neutr.	*Artic. Italiano.*
Sing.	Nom.	*El, e, i.*	Il, lo.
	Gen.	*Ta, tal.*	Del, dello.
	Dat.	*Lel, le.*	Al, allo.
	Abl.	*Men, men-nu, menghand, menghandu.*	Dal, dallo.

Nom.

Plur.	Nom.	*El, e, i, e*.	I, li, gli.
	Gen.	*Ta, tal, tale*.	de', dei, delli, degli.
	Dat.	*Le, lel*.	A', ai, alli, agli.
	Abl.	*Men, men-ghand*.	Dai, dalli, dagli.

Sia per suo esempio. Nom. *El qtiep* il libro &c. *E Sultan* il Principe &c. *I Scitan* il Demonio &c. Plur. *El qotba* i libri &c. *E Slaten* i Principi &c. *I Sciaten* i Demonj &c.

		Artic. femin.	*Art. Ital.*
Sing.	Nom.	*L*.	La.
	Gen.	*Ta, tal*.	Della.
	Dat.	*Lel*.	Alla.
	Abl.	*Men, men-gand*.	Dalla.
Plur.	Nom.	*L', e*.	Le.
	Gen.	*Tal*.	Delle.
	Dat.	*Lel*.	Alle.
	Abl.	*Menghand*.	Dalle.

In prova. Nom. *l'Om*, la Madre &c. Plur. *l'Ommièt*, le Madri &c. *e Nesa*, le Donne &c.

§. 4. *Del Nome*.

Tra nomi, altro è sustantivo, altro agettivo, quello significa la cosa, che da se sola sussiste v. g. *e Sema* il Cielo: *l'art* la

la terra: questo qualifica la cosa v.g. *cqeiqen* picciolo, *ahhmar* rosso. Con questo agettivo e duopo aggiungere il sustantivo v.g. *qticp cqeiqen* il libro picciolo, *qappel ahhmar* il cappello rosso.

Tra nomi agettivi contiamo.

1. Il positivo, che significa qual' è la cosa *qaddis*, santo.

2. Il comparativo, ch' accresce la significazione dal positivo; si conosce dalla voce *eziet* v.g.*eżiet qaddis*, più santo.

3. Il superlativo, che significa la qualità della cosa in grado supremo, si conosce dalla dizione *vesq* molto: *tajeb*, *o tajep vesq* buonissimo, *sabihh vesq*, bellissimo.

S' avverta, siccome *l'eżiet*, quasi sempre si pone avanti la parola, così *l'uesq* quasi sempre vien pronunziato dopo.

Perchè nel nostro idioma manca il superlativo, com'al Francese linguaggio, al nome comparativo supplisce *l'eżiet*, & al superlativo *l'uesq*.

§. 5. *Del Pronome sustantivo.*

IL pronome è un nome, che sta in luogo d'un altro v.g. in vece di dire *Pietru siefèr* Pietro partì, si mette *daq*, *daq siefèr*, ed allora s' intende *Pietru* Pietro.

Pres-

Presso i Grammatici otto sono i Pronomi, in sei si riducono nella Lingua Punica-Maltese. I primi tre sono sustantivi o personali v.g. *icna* io; *inti* tu; *daq* (*a*) quello. Gli altri agettivi *daq* egli, esso; *dan* cotesto, questo; *hua* quello. Gli ultimi nel femminino sono *diqa*, *dina*, *hia*; quella, essa, questa o cotesta.

Pronome della prima Persona.

Sing.	Nom.	*Iena*,	Io.
	Gen.	*Tighi*,	di me.
	Dat.	*Lili*.	a me.
	Abl.	*Men ghandi o minni*,	da me.
Plur.	Nom.	*Ahhna*,	Noi.
	Gen.	*Taghna*,	di noi.
	Dat.	*Lilna*,	a noi.
	Abl.	*Men ghandna, menna* (*b*).	da noi.

Pronome della seconda Persona.

Sing.	Nom.	*Enti*, *inti*, *ent*,	Tu.
	Gen.	*Tighaq*,	di te.
	Dat.	*Lileq*,	a te.
	Abl.	*Men ghandeq*,	da te.
	Nom.	*Ontom*,	Voi.

F Gen.

[*a*] *Daq* spesso si confonde con *Hu* quello, e nel feminile *Diqa* con *hia* quella.

[*b*] L'ultima *a* si pronunzia *cruda*.

Plur.	Gen.	*Taghqom*,	di voi.
	Dat.	*Lilqom*,	a voi.
	Abl.	*Men ghandqom*, *o minqom*.	da voi.

Pronome della terza Persona.

Sing.	Gen.	*Tighu*,	Di se.
	Dat.	*Lilu*,	a se.
	Acc.	*Hua*,	se.
	Abl.	*Men ghandu*,	da se.
Plur.	Gen.	*Tahhom ensushom*,	Di se stessi.
	Dat.	*Lilhhom*,	a se stessi.
	Acc.	*Hhuma*,	se stessi.
	Abl.	*Men ghandhom*, *o menhhom*.	da se stessi.

§. 6. *De' Pronomi.*

I Promomi corrispondenti agl' Italiani *egli*, *esso*; *cotesto*, *questo*, *o tale*; da' Latini conosciuti nell' *ipse*, *iste*, *hic*, *is*: nel mascolino de'Maltesi sono: *hua*, *hedan*, *heda* (a), *hedaq*: nel feminino *bia*, *hedi*, *hed*, *hedina*, *hediq*, *o hediqa*.

Hed quello, vale per il feminino, e neutro, siccome il *daq* è pronome comune, sustantivo, ed agettivo.

Pro-

(a) Spesso nel masc. *Ieda*, e nel fem. *Iedi*.

Pronome primo Agettivo.

maſc. e femin. Ital.

Sing.
Nom. *Hua*; *Hia*, egli o quello, ella ec.
Gen. *Tighù*; *tahha*, di lei....
Dat. *Lilu*; *lihha*, a lei....
Abl. *Menghandu*; *menghandha*, da lei.

Plur.
Nom. *Huma*; ... eglino o quelli, elle ec.
Gen. *Tahhom*; ... di loro....
Dat. *Lilhom*; ... a loro....
Abl. *Menghandhom*; ... da loro,..

Pronome ſecondo Agettivo.

maſc. e fem. Ital.

Sing.
Nom. *Hedan*; *hedina*, coteſto, queſto; coteſta, queſta.
Gen. *Ta hedan*; *ta hedina*, di coteſto ec. di coteſta.
Dat. *Lil hedan*; *lil hedina*, a coteſto ec, a coteſta ec.
Abl. *Men ghand hedan*; *men gand hedina*, da coteſto, da coteſta ec.

Plur.
Nom. *Hedaun*; *hedauna*, coteſti, queſti; coteſte, queſte ec.
Gen. *Ta hedaun*; *ta hedauna*, di coteſto ec. di coteſte ec.
Dat. *Lel hedaun*; *lel hedauna*, a coteſti ec. a coteſte ec.
Abl. *Men ghand hedaun*; *men ghand hedau-*

hedauna, da cotefti ec. da cotefte ec.

Pronome terzo Agettivo.

masc. e fem. Ital.

Nom. *Hedaq*; *hediq* o *hediqa*, quello, cotefto; quella, cotefta.

Gen. *Ta hedaq*; *ta hediqa*, di quello

Sing. ec. di quella.

Dat. *Lel hedaq*; *lel diqa*, a quello ec. a quella ec.

Abl. *Men ghand daq*; *men ghand diqa*, da quello ec. da quella ec.

Nom. *Hedauq*; *hedauqa*, quelli, cotefte; quelle, cotefte.

Gen. *Ta hedauq*; *tah edauqa*, di quel-

Plur. li ec. di quelle ec.

Dat. *Lel hedauq*; *lel hedaqa*, a quelli ec. a quelle ec.

Abl. *Men hgand dauq*; *men ghand dauqa*, da quelli ec. da quelle.

I nomi relativi *min* chi; *li* & *illi* quale; *qolhhat* chiunque; *qoluihhet* ciafcuno ec. Paffiamo ora al Verbo.

DEL-

DELLA GRAMMATICA PUNICA-MALTESE.

PARTE SECONDA.

§. 1. *Del Verbo*.



IL Verbo nota l'affermazione, o'l giudizio, che facciam delle cose. Et a guisa del nome altro è sustantivo, altro agettivo, quello nota solamente l'affermazione dell'essere, v. g. *Iena hu*, io sono; questo aggiunge la sua significazione, propria a questa semplice affermazione, comune a tutti i verbi, v. g. *Pietru i ghisc*, ovvero *Pietru hhai*, Pietro vive, vale per Pietro è vivo, *Pietru hu hhai*.

Il Verbo ha genere, numero, persone, pronomi, tempi, e modi. Di tutti ora parleremo ne' sequenti avtimenti, o siano §§.

§. 2. *Del Genere*.

I Generi sono due mascolino, e feminino, il genere si usa in tutte le persone, non però in tutt' i tempi, v. g. *hhab* amò

egli : *hhabbèt* amò ella. *Sciorob* bevè egli: *fciorbòt* ella bevè ec.

§. 3. *De' Numeri*.

I Numeri fono due (*a*), fingolare, che s'intende d'un folo v.g. *n'hhob*, io amo: Plurale, che fi ftende a più d'uno, fiano due, fiano mille v. g. *n' hhobbu* noi amiamo.

§. 4. *Delle Perfone*.

TRe fono le Perfone, la prima parla v. g. *n' hhob*, io amo.

La feconda è quella, a cui fi parla v.g. *t' hhob*, tu ami.

La terza è quella, di cui fi parla v. g. *i hhob*, quello ama.

§. 5. *Degli Articoli*.

NEl §. 3. della *Prima Parte* viddimo, quali fono gli articoli del nome, conviene ora confiderare quei del Verbo, dal quale mai fi diftinguono, fe non nel cafo dell' avvertimento del §. 10.

	Sing.	Plur.
Perf. 1.	*En*, *in*, *n*,	*En*, *ni*, *no*, *n*.

Sing.

[*a*] Nel nome fono 3. li numeri, *il primo*, ch'è il fingolare, v. g. *rbighi* un tari, il fecondo *duale*, v. g. *rbghajein* due tari. Il *terzo* plurale, v.g. *rbighat* i tari. Così in *hhabba*, *hhaptein*, *hhbub*, un grano, due grani, e grani &c. La regola non è generale per tutt' i nomi.

Sing. 2. *t*, *ta*, *te*, Plur. *ta*, *t*.
3. *i*, *i*.

Ecco in breve l'esempio, che vale per tntti li verbi (*a*) *En hhob*, *in hhob*: io amo; *n ghallem*, io insegno.

t hhob tu ami; *ta tibb* datici: *te lui* torci.

Ihhob ama quello. Per il sing. *En hhobbu* noi amiamo. *Ni raggiàu* noi giuochiamo colle mani. *No qorsu* pizzichiamo noi. *n hhoqqu* grattiamo noi. *Ta qrau* leggiate voi. *tosciorbu* beviate voi. *Ihhobbu* amano quelli. Per il plur.

Dal che si cava agevolmente, com'il verbo nelle Persone viene contradistinto, si nel singolare, come nel plurale da tre articoli o siano lettere *n*. *t*. *i*.

§. 6. De' Tempi.

I tempi similmente sono tre, Presente passato, e futuro.

Il presente nota la cosa *n hhob* io amo.

Il passato mostra come la cosa o azione sia compita *hhabbeit* io amai.

Il futuro dinota, come la cosa sarà per

 essere

[*a*] L'Articolo *en*, *in*, *n*, non è universale a tutti li verbi ugualmente, ma ciascuno ha il suo articolo, che si conosce dall'uso della lingua, il solo *i* è a tutti comune nel *sing.* e *plur.*

eſſere v. g. *ghat e n bbob* amerò (*a*).

Il paſſato ſi divide in tre ſpezie differenti, perchè una coſa può conſiderarſi aſſolutamente paſſata ed è il perfetto, come s'è detto quì ſopra *bbabbeit* io amai.

O pure come preſente a riguardo d'una coſa paſſata, ed è l'imperfetto *qont en bbob* io amavo.

O finalmente paſſata a riſpetto d'una coſa anche paſſata, ed è il più che perfetto *qont bbabbeit*, io aveva amato.

§. 7. *Dei Modi*.

I modi e maniere di counjugare il verbo, ſi contano ſino a cinque.

1. L'indicativo indica, ſe l'azione ſia fatta in un tempo preſente, paſſato o futuro
2. L'imperativo moſtra, ſe l'azione ſiaſi comandata.
3. L'ottativo fa vedere l'azione del verbo
4. Il ſoggiuntivo è così nomato, perchè vien aggiunto alla particola *che*, corriſpondente al noſtro *li*.
5. L'infinito rappreſenta l'azione del verbo ſenza dinotare tempo e Perſona, come

[*a*] Il futuro e preſente nella noſtra lingua è uguale *n bbob* amo = *n bbob* amerò. Chi è delicato in eſſa favella, può aggiungere al futuro *ghat*, v. g. *ghat e n bbob* io amerò.

come nelle feguenti conjugazioni vien dimoftrato.

Del Verbo fuftantivo.

Indicativo.

masc. fem. Ital.

Icna bu, *Jena bua*. Io fono.

Sing. *Enti bu*, ... Tu fei.

Daq bua, *Diq bia*, egli è; ella è.

Plur. *Abbna*, ... noi fiamo.

Ontom, *intom*, ... voi fiete.

Dauq buma, ... eglino fono; elle fono.

Imperf. Paffato, e Piuccheperf.

masc. fem.

Jen qont; *iena qont*. Io era, fui era ftato.

Sing. *Ent*, o *enti qont*, ... tu eri, foffi eri ftato.

Daq qien; *diqa qienet*, egli era, fu, era ftato. ella era ec. ftate ec.

Abbna qonna, ... noi eramo; fummo; eravamo ftati; ftate ec.

Plur. *Ontom qontu*, ... voi erate, fofte, eravate ftati; ftate ec.

Dauq qienu; *dauqa qienu*, eglino erano, furono, erano ftati. elle ec. ftate ecc.

Fu-

Futuro.

masc. fem. Ital.

Sing. *en* ... Io sarò.
t *qun* ... Tu sarai.
i *hi tqun*, egli sarà; ella sarà.

Plur. *en* ... Noi saremo
t *qunu*, ... Voi sarete.
i *huma i qanu*, Eglino saranno: elleno saranno.

Imperativo.

masc. fem.

qun ent o enti, ... sii tu.

Sing. *I qun hu o hedaq*; *t qun hi o hediq* Sia egli, sia ella

Plur. *En qunù abbna*, ... siamo noi.
qunu ontom, ... siate voi;
I qunu huma; *i qunu hedauqa*, siano eglino, sian elle.

Preter. Piuccheperfetto.

masc. e fem.

Qunu ontom, ..., siate voi.

masc. Futuro. fem.

Plur. *I qunu huma*, ... siano, o sieno coloro *en qun ien*, *o qighet biesc iena enqun*, *o ghat en qun*, dovere, o avere io da essere.

Li iena qont en qun, ch'io sarei stato.

ch'io

ch' io ſarei ſtata.

Illi ghandu i qun, *o ghandha t qun*, chi ſarà, o dev'eſſere, ch'è il Participio.

Avvertimento.

Si avverta, che unendo co' Verbi gl' articoli verbali, ſi omettano per lo più i nominali, perchè eſprimono la ſteſſa coſa, v. g. in vece di dire *iena en qun*, baſtevole ſarà la dizione *en qun*, poichè *iena* & *en* ſignificano lo ſteſſo. Anche in latino *amo*, io amo; *ego amo*, io amo, quell'*ego* io, *iena* ſempre vien inteſo, ancor che non ſiaſi eſpreſſo.

Ottativo e ſoggiuntivo.

	maſc. e fem.	Ital.
Sing. *eh*	*Li iena nqun*, ...	ch' io ſia &c.
	Li enti t qun, ...	che tu ſia &c.
	Li daq o daqa i qun; *li diqa t qun*,	ch'egli ſia, ch' ella ſia.
Plur. *eh*	*Li abbna n qunu*, ...	che noi ſiamo, ...
	Li ontom t qunu, ...	che voi ſiate, ...
	Li dauq i qunu; *li dauqa i qunu*,	ch' eglino ſiano; ch'elle ſiano.

Nel conjugare il ſoggiuntivo, ſi può ommettere l' *eh* ch' è aſpirazione.

Paſſato, e Piuccheperfetto.

ma-

masc. e fem. Ital.

Sing. *li*
qont enqun iena, ... ch'io fossi stato; ch'io fossi stata.
qont t qun enti, ... che tu fossi stato; che tu fossi stata.
qien i qun daq; *li qienet t qun hia*, ch'egli fosse state; ch'ella fosse stata.

Plur. *li*
Ahna qonna enqunu, .. che noi fossimo stati; che noi fossimo state.
ontom qontu t qunu, ... che voi foste stati; che voi foste state.
dauq qienu i qunu; *li dauqa qienu i qunu*. ch'eglino fossero stati; ch'elle fossero state.

Futuro del Soggiuntivo.

masc. e fem.

Sing. *meta*
jena en qun & *ghat en qun*, ... quando io sarò, e sarò stato; quando ecc. stata.
enti t qun, *u ghat t qun*, ... quando tu sarai, e sarai stato; quando ecc. stata.
Daq i qun, *u ghat i qun*; *meta diqa t qun*, *u ghat t qun*. quando egli sarà, e sarà stato

to; quando ecc. ſtata.

Plur. *meta*
Anhna en qunu, *u ghat en qunu*. quando noi ſaremo ſtati; quando ecc. ſtata.
Ontom t qunu, *u ghat t qunu*. quando voi ſarete, e ſarete ſtati; quando ec. ſtata.
Dauq i qunu u ghat i qunu; *dauqa i qunu*; *u ghat i qunu*. quando eglino ſaranno e ſaranno ſtati; quando ec. ſtate.

§. 8.

MAnca nella Punica lingua Malteſe, un vero ſignificato dell'infinito *eſſere*, benchè in certi verbi ritrovaſi conſervato v. g. *Sfin* ballare. *Meſci* camminare. *qtip* ſcrivere ec. Non ritrovandoſi, ſi ricorre a guiſa degli Arabi alla terza Perſona ſingolare del preterito perfetto, da cui ſi cava tutt'il verbo v. g. *hhabb* amò, dal quale naſce *nhhob* amo, *mhhabba* amore ecc.

§. 9.

ORa ſiegue un verbo attivo e paſſivo, che ſerve d'eſempio per altri verbi nella loro conjugazione.

Verbo attivo.

Preſente e Futuro.

ma-

masc. e fem. Ital.

Jena n hhob, ... io amo, amerò.

Sing. *Enti t hhob*, ... tu ami, amerai.

Daq i hhob; *diqa t hhob*. egli ama; ella ama, amerà.

Abhna nhobhbu, ... noi amiamo, ameremo.

Plur. *Ontom t hhobbu*, ... voi amate, amerete.

Dauq i hhobbu; *dauqa i hhobbu*. eglino amano; elle amano, ameranno.

Imperfetto

masc. e fem. Ital.

Qont en hhob, (*a*) .. amavo, amava.

Sing. *Qont t hhob*, ... amavi, ...

Qien c hhob; *qienet t hbob*, amava, ...

Qonna n hhobbu, ... amavamo, ...

Plur. *Qontu t hhobbu*, ... amavate, ...

Qienu i hhobbu, ... amavano, ...

Passato.

masc. e fem. Ital.

Hhabbeit, ... amai.

Sing *Hhabbeit*, ... amasti.

Hhab; *hhabbèt* amò.

Habbeina, ... amammo.

hab-

(*a*) Per brevità lascio di fare il pronome io *iena* non essendo necessario, ma chi vuol porlo, andarebbe quì meglio dopo, ch' avanti la parola.

Plur. *hhabbeitu*, ... amaste.
hhabbeu, ... amarono.

Imperativo.

masc. e fem. Ital.

Sing. *hhob inti*, ... ami tu.
Ihhob daq; *t hhob diqa*, ami quello, ami quella.

hhobbu ontom, *o intom* ... amiate voi.
Plur. *i hhobbu dauq*; *i hhobbu dauqa*, amino quelli, amino quelle.

Ottativo e soggiuntivo.

Presente, *Imperfetto*, *e futuro*.

masc. e fem. Ital.

Sing. *meta i qun li* { *Jena n hhob*, ... conciosiacosa ch' io ami, amassi.
Enti t hhob, ... tu ami amassi.
Daq i hhob; *meta iqun li diqa t hhob*, conciosiacosa ch' egli ec. conc. ec. ch' ella ami, amasse.

Plur. *meta i iqun li* { *Ahhna n hobbu*, ... conciosiacosa che noi amiamo, amassimo.
Ontom t hobbu, ... che voi amiate, amassivo.
Dauq i hhobbu; *meta i qun li dauqa i hhobbu*, conciosia cosa ch'e-

ch' eglino amino, conc. ec.
elle amino, amaſſero.

Paſſato, e Piucheperfetto.

maſc. e fem. Ital.

Sing. *metn i qun li*

Iena qont hhabbeit, ... conciosia coſa, ch' abbia, & aveſſe amato.

Enti qont hhabeit, ..., ... che tu abbia, & avreſti amato.

Daq qien hhabb; *meta i qun li diqa qienet hhabbet*, concio ec. ch' egli abbia amato, & avrebbe amato; conc. ec. che ec. amata.

Plur *meta i qun li*

Abbna qonna hhabbeina, ... conc. ec. che noi abbiamo, & aveſſimo amato. conc. ec. che ec. amate.

Ontom qontu habbeitu, :.. concio ec. che voi abbiate, & avreſte amato, che ec. amate.

Dauq qienu hhabbeu; *meta i qun li dauqa qienu hhabeu*, conc. ec. che eglino abbiano, & averebbero amato che &c. amate.

Quan-

Quando nell' Italiano volgare vi sarà la particola *se* v. g. se io avessi amato, allora diciamo *ieq iena qont hhabbeit*.

Avvertimento.

In più maniere si sarebbe potuto formare il futuro v. g. *meta enqun hhabbeit*: *uara li in qun hhabbeit* ec. Io però stimai porlo col presente per facilità dello studẽte della lingua Punica Maltese, mentre dopo averla in qualche modo intesa, ritroverà da per se, più sinonimi in detta favella, di quanto leggiamo nell' Italiano idioma. Tanto basta per quello riguarda la conjugazione de' verbi attivi; passiamo ora a quella de' passivi.

§.10.

Del verbo Passivo

Presente.

masc. e fem. Ital.

Jena hu mahhbub; *mahhbuba*; io sono amato. io sono amata.

Sing. *Enti hu mahhbub*; *mahhbuba*; tu sei amato, & amata.

Daq hu mahhbub; *Diqa hi mahhbuba*, egli è amato; ella è amata.

'Ahhna huma el mahhbubin, ... noi siamo amati; amate.

Plur. *Ontom huma el mahhbubin*, ... voi ſiate amati; amate.

Dauq huma el mahhbubin; *Dauqa huma el mahhbubin*, eglino ſono amati; amate.

Imperf. Paſſato, e Piucche perf.

maſc. e fem. Ital.

Jena qont mahhbub (*a*); *mahhbuba*. io era, fui, era ſtato amato; io io era ec. amata.

Sing. *Enti qont mahhbub*, ... Tu eri, foſte, eri ſtato amato; tu ec. amata.

Daq qien mahhbub; *diqa qienet mahhbuba*. egli era, fu, era ſtato amato; amata.

Ahhna qonna mahhbubin, ... noi eravamo, fummo, eramo ſtati amati; noi ec. amate.

Plur. *Ontom qontu mahhbubin*, ... voi eravate, foſte, erate ſtati amati; voi ec. amate.

Dauq qienu mahhbubin; *Dauqa qienu mahhbubin*. quelli o eglino erano

(*a*) Più breve, ſi potrebbe conjugare v. g. *en hhabbeit* Io era ec. *t hhabeit* tu eri ec. *en hhabet* egl'era ec. *en hhabbet* ella era ec. E nel plur. *en hhabbeina* noi eravamo ec. *t hhabbeitu* voi eravate ec. *n hhabbeu* per il maſchil e femminil genere eglino, elleno ec. Nel ſingolare del genere fem. ſempre ſi dice *mahhbuba*, come ſi vedrà nel futuro.

no, furono, erano ſtati amati.
elle ec. amate.

Futuro.

maſc. e fem.

Jena n qun mahhbub. Jena n qun mahhbuba, io ſarò amato; io ſarò amata.

Sing. *Enti t qun mahhbub*, ... *mahhbuba*. tu ſarai amato. tu ec. amata.

Daq i qun mahhbub; *diqa t qun mahhbuba*. egli ſarà amato; ella ec. amata.

'Ahhna n qunu mahhbubin, ... noi ſaremo amati, noi ec. amate.

Plur. *Ontom t qunu mahhbubin*, ... voi ſarete amati. noi ec. amate.

Dauq i qunu mahhbubin: *Dauqa i qunu mahhbubin*. eglino ſaranno amati. elle ec. amate.

Ottativo

Preſente.

maſc. e fem. Ital.

Jena enqun mahhbub, ... *mahhbuba*, Iddio voleſſe, ch' io foſſi amato. Iddio voleſſe ec. amata.

Sing. *irit lı alla* } *Enti t qun mahhbub*, ... *mahhbu-*

hhbuba. Idio voleſſe che tu foſſi amato. Idio &c. amata.

Daq i qun mahhbub; *alla irit li diqa t qun mahhbuba*. Idio voleſſe, ch' egli foſſe amato. Idio ec. amata.

Plur. *alla irit li*

Ahhna enpunu mahhbubin, ... Idio voleſſe, che noi foſſimo amati. Idio ec. amate.

Ontom t qunu mahhbubin, ... Idio voleſſe, che voi foſte amati. Idio ec. amate.

Dauq i qunu mahhbubin; *alla irit li dauqa i qunu mahhbubin*. Idio voleſſe, ch' eglino foſſero amati. Idio ec. amate.

Paſſato e Piuccheperf.

Per conjugare il tempo paſſivo paſſato e piucche perfetto, vi ſi aggiunge al preſente *qont* in tutte tre perſone del ſingolare, & alla prima del numero plur. *qonna*, alla ſeconda *qontu*, & alla terza *qienu*. v. g. *alla i rit li iena qont enqun*: Idio voleſſe, ch' io foſſi ſtato amato. amata ec. Il *qonna* va dopo *l' ahhna*. Il *qontu* dopo *l' ontom*. El *qienu* dopo *dauq* ec. il

Il Futuro è lo stesso del soggiuntivo, ch' or ora sarà conjugato.

Soggiuntivo Passivo.

Presente.

masc. e fem. Ital.

Sing. *Biesc.*

Nenhbab, *o enqun mahhbub*, ... *mahhbuba*; ch' io sia amato, o essendo io amato. ch' io sia amata, o essendo io amata.

t enhbab, *o t qun mahhbub*, ... *mahhbuba*; che tu sii amato, o essendo tu amato. che ec. amata.

Jenhbab, *o iqun mahhbub*; *biesc tqun mahhbuba*; ch' egli sia amato, o essendo amato. ch' ella ec. amata.

Plur. *Biesc.*

n enhbabbu, *o enqunu mahhbubin*; che noi siamo amati, o essendo amati. che ec. amate.

t enhbabbu, *o t quunu mahhbubin*; che voi siate amati, o essendo amati. che ec. amate.

i enhbabbu, *o i qunu mahhbubin.*

bin; ch'eglino ſiano amati, o eſſendo amati. che ec. amate.

Imperfetto.

maſc. e fem. Ital.

Sing. *Bieſc meta*
En qun mahbubub, ... *mahbbuba*; conciofiacoſa ch'io foſſi, o ſarei amato, o eſſend' io amato. conc. ec. amata
t qun mabbbub, .., *mahbbuba*, conciofia coſa che tu ec. amato.amata.
I qun mabbbub, ... *mahbbuba*. conciofiacoſa ec. amato amata.

Plur. *Bieſc meta*
En qunu mahbbubin, ... conciofia coſa che ec. amati. amate.
t qunu mahbbubin, ... concio ſiacoſa che ec. amati. amate
I qunu mahbbubin, ... conciofiacoſa che ec. eglino amati. elle amate.

Paſſato e Piuccheperf.

maſc. e fem. Ital.

Jena qont mahbabub, ... *mahbbuba*; conciofiacoſa ch'io

ſia

Biesc Sing. *darba* { sia stato amato, o essend' io stata amato. conc. ec. amata
Enti qont mahhbub, ... *mahhbuba*. conc. ec. amato amata.
Daq qien mahhbub; *diqa qienet mahhbuba*. conc. ecc. eglino ec. amati. ella ec. amata.

Biesc Plur. *darba* { *Abhna en qunu mahhbubin*, ... conc. ec. amati. amate.
Ontom t qunu mahhbubin, ... conc. ec. amati amate.
Dauq i qunu mahhbubin, ... *biesc darba dauqa i qunu mahhbubin*. conc. ec. eglino amati. elle amate.

Avvertimento.

Dove nella conjugazione il femminile non è scritto, si conjnga a guisa del masc.

§. 11. *De' Participj*.

QUantunque i participj sian da se stessi verbi vengono però dalla natura e qualità del nome agettivo. Il Veneroni (*a*), insegnando la lingua Italiana scrive, come li verbi *avere & essere* dimostra-

(*a*) Le *Maitre Italien ec.*

no il participio, ma non così nella Punica Malteſe: Lo ſtudente dopo poco ſtudio, che vi farà, potrà trarlo da ſe ſolo dal verbo conjugato, onde laſcio di ſtenderlo a parte.

Ora che abbiam parlato, quanto baſta del *nome*, *pronome*, *verbo*, *e participio* nelle declinazioni e conjugazioni de' nomi e verbi, paſſiamo all' altre parti dell' orazione.

§.12. *Degli Avverbj*.

GLi avverbj ſono quelle dizioni indeclinabili, che fanno meglio eſprimere, ciocchè il verbo ſignifica con più o men forza. Ne abbiamo molti e di ſpezie diverſa, parte de' quali io quì preſento.

Avverbj; che dinotano il luogo e tempo.

Fein? dove? *hem* quivi. *hemma* coſtà. *qoddiem* avanti. *mal gemp* a fianco. *ghal ſein*? per dove? *ghal hhin* per coſtà. *ghal hhauna* per quì. *ghal hhemma* per coſtì. *ghal Ghaudeſc* per il Gozo. *ghal Qemmùna* per il Comino [Iſola]. *ghal Qemmunèt* per il Cominotto [ſcoglio]. *ghal Mdina* per per la notabile. *ghal ſciàt* per la marina. *ghal hhaq* per la corte. *ghal dari* per la mia caſa. *ghal gnien* per il giardino. *ghant e Sul-*

tàn

tàn dalPrincipe. *meta* quando. *ellùm* oggi. *ghada* domani. *elbierahh* jeri. *embaghad* (*a*) poco dopo, In appresso. *issa* or ora. *aul eileil* l'altra notte. *lauliemès* l'altro jeri. *sena ghal sena* anno per anno *żmien ilu* tempo fa. *żmien qadim* quanto fa! *Pitaghda* doppo domani. *elbierahh tlula* l'altro jeri.

§. 13. *Delle Proposizioni*.

LE Proposizioni sono certe particelle, sempre poste avanti li nomi, verbi, & articoli v. g *fuq* sopra, *qoddièm* avanti. *Geuà* dentro, cioè *fuq el beit* sulla terrazza. *Qoddièm el qnisia* avanti la Chiesa. *Geua e fuq* dentro il Mercato, che noi diciam *piazza*.

§. ultimo. *Delle Interezioni*.

LE Interezioni sono altresì particelle, che da se stesse danno l'espressione intera, e sono v. g., *ó eh*, *ah*, *mela*? *uf*, *leq*: o, eh, ah, si eh! oh Dio: e poi!

Avvertimento.

Lascio di stendermi di vantaggio in questa *Nuova Scuola* d'una Lingua sconosciuta da' Letterati, potendo aggiungervi molte altre Regole non disprezzevoli ad una compita sua perfezione, ma riflettendo che

(*a*) Anche significa a' odiè.

che lo ſteſſo ſtudioſo Lettore, non ſia fanciullo, ma adulto, capace e grammatico, onde ſtimo, che con queſte ſole, coll'ajuto dell'idea, del *Dizionariolo*, e prattica, e talvolta colla ſua naſcita, o colla ſua dimora in Malta, avrà compreſo la pronunzia ed accento, ch'è il più difficile, & il più pregievole della noſtra favella, potrà in breve tempo non ſolo intendere, parlare, ma volendo con poca applicazione ancora ſcrivare il Punico, o ſia l'antico idioma Cartagineſe.

Modo di contare antico e moderno da' Malteſi.

Numero.	Il contare moderno.	Il contare antico ſecondo Gio: Arrigo Majo *In ſpecim.&c.pub.*1718 e 1723. *loc. cit.*	Il contare antico ſecondo GirolamoMegiſerio *in deſcript. Melitæ. Lipſiæ* 1606 *c.* 1. *f.* 13.
1	*Vihbèt*	Vechet	Quachat
2	*tnèin*	tnei	tne
3	*tlièta*	tlieta	tlieſan
4	*arbghà*	herbha	herba
5	*hhàmſa*	chamſa	camſa
6	*ſitta*	ſitta	ſette
7	*ſebghà*	ſeba	ſebaha
8	*tmegnià*	tmiena	ſfniema

9 *deſ-*

9	*desghà*	disha	tesa
10	*ghàscra*	hascra	assarà
11	*hhdàsc*	chaddas	tash
12	*tnàsc*	tnas	tnas
13	*tlittàsc*	tlittas	tlietash
14	*arbàtasc*	erbatàs	herbatash
15	*chimistàsc*	chmistàs	chamasatasch
16	*sittàsc*	sìttas	setasch
17	*sbàtàsc*	sabatàs	sebatasch
18	*tmintàsc*	tmientas	sfiematasch
19	*sàtasc*	dschiatas	tesatasch
20	*ghèscrin*	hashrin	assirin
30	*tlètin*	tlietin	tleti
40	*arbghin*	erbhin	herbin
50	*chàmsin*	chamsin	chamsin
60	*sittìn*	sittin	setin
70	*sèbghìn*	sebihin	sebei
80	*tmènin*	tmienin	sfremi
90	*dìsghìn*	dischin	dischin
100	*mia*	mia	mia
1000	*elf*	elf	elf
2000	*elfein*	elfein	elfein
3000	*tlièttelef*	tlièttelèf	tlietelef
4000	*arba tèlef*	erbatelef	erbatelef

Modo,

Modo, con cui ſi conta la moneta di Malta.

In *Malta*, ſiccome in *Rodi* altre volte, il Principe ſtampa nella ſua *Zecca*.

D' oro

Zecchini quattro	*Arba zeqqini. Dobla t' arbgha*
zecchini due	*Żeuc zeqqini*
un zecchino	*zeqqin*

D' argento

due ſcudi	*żeuc ſquti.*
uno ſcudo	*ſqut.*
otto tari	*tmegnia rbghaja.*
ſei tari	*ſitta rbghaja.*
quattro tari (*a*)	*arba rbghàja.*
due tari	*rbghàjein.*
quindici grani (*b*)	*chimiſtaſc el hhabba.*

Di rame

quattro tari	*arba rbghàja.*
due tari	*rbghàjein.*
un tari (*c*)	*rbighi.*

Un

(*a*) Di rame ancora ſi chiama *Pataqqa*.

(*b*) Oggi anno mancato. Io ne oſſervai d'ogni Gran Maeſtro di Malta de' *quindicini* d'argento; ſiccome diverſe altre monete d'argento della *Zecca* di Rodi, parte de'quali pubblicata dal P.Paulli *loc. cit.* Ed una di un ſcudo d'argento del 1448. in mano dell'Illuſtriſſimo Sig. Commendatore Fra *Anna Beaumont*.

(*c*) Anco ſi ſtampavano in *Aquileja*, e *Sicilia*, ed il Muratori, che

un carlino	*qàrlin*.
cinque grana o cinquina	*chames hhàbbiet*, *o cinquina*.
un grano	*hhàbbà*.
un picciolo	*dinièr*.

Il zecchino d'oro importa ſcudi *quattro*, *e tari tre*.
Il ſcudo d'argento *dodici tari*.
Il tari di rame *venti grana*.
Il carlino *dieci grana*.
Il grano *ſei piccioli*.
Lo ſcudo Romano oggi ſi computa ſcudi *due*, tari *due* e grani *diciaſette*, moneta di Malta.

Modo, con cui ſi contano gli Anni, il Meſe, la ſettimana, e l'ore della giornata.

Anni.

Un anno	*Sena*.
due anni	*ſentèin*.
tre anni	*tlet ſnin*.
quattr' anni	*arba ſnin*.
cinque anni	*chames ſnin*.
ſei anni	*ſit ſnin*.
ſett' anni	*ſaba ſnin*.

ott'

che cita Leone Oſtienſe nel tom.5. *Antiq. Ital. Modii Aevi f.* 806. *Soggiunge al fol.*784., quanto apporta il *Grimaldi* del 1636. *In Regno Siciliæ circa Pharum maxime*, Uncia *eſt LX. carlenorum Liliatorum*. Tarenus *unus eſt duorum carlenorum*. Carlenus *valet X. grana*, Granus *valet VI. denarios*.

ott' anni.	*tmen fnin.*
nove anni	*defa fnin.*
dieci anni	*ghàfciar fnin.*
undici anni	*ghdàfc el fenà.*
dodici anni	*tnàfc el fena.*
tredici anni	*tlettafc el fena.*
quattordici anni	*arbatàfc el fena.*
quindici anni.	*chmuftafc el fena.*
fedici anni	*fittàfc el fena.*
diciaffette anni	*sbàtafc el fena.*
diciotto anni	*tmùntafc el fena.*
diciannove anni	*fatàfc el fena.*
Vent' anni.	*ghifcrin fena.*
Trent' anni	*tletin fena.*
Quarant' anni	*arbghin fena.*
Cinquant' anni.	*chamsin fena.*

Mefi

Gennaro	*Jannâr.*
Febraro	*Fràr.*
Marzo	*Marzu.*
Aprile	*April.*
Maggio	*Meiù.*
Giugno	*Gignu.*
Luglio	*Gignet.*
Agofto	*Auiffu.*
Settembre	*Sciabàr e falip.*
Ottobre	*Qtubèr.*

No-

Novembre	*Imbèr.*
Dicembre	*Cimbèr.*

Settimana

Domenica	*El hhatt.*
Lunedì	*E thein.*
Martedì	*E tlieta.*
Mercordi	*L'Arbagha.*
Giovedi	*El chamis.*
Venerdì	*El Gemgha.*
Sabbato	*E Sept.*

L'ore ſecondo l'Orologio alla Franceſe. uſato in tutta Malta.

I. Sigha.
II. Saghtèin.
III. Tlièt ſighàt, o Tlietà.
IV. Arba ſighàt, e l'erbghà.
V. Chàmes ſighàt, o el Chàmſa.
VI. Sit ſighàt, o e ſitta.
VII. Saba ſighàt, o ſebghà.
VIII. Tmen ſighàt, o tmègnia.
IX. Deſa ſighàt, o deſghà.
X. Ghàſciàr ſighàt, o el ghàſcra.
XI. Ghdaſc el ſighà, o el ghdàſc.
XII. Tnàſc el ſigha, o etnàſc.

No-

Nome delle Città di Malta e Gozo.

In Malta.

Valletta.

Cittavecchia, *o Notabile, o Medina.*

Cospicua: *Burmula.*

Cottonera.

Pinto: *qurmi.*

Senglea: *Lisla.*

Vilhena: *Sarria, o Floriana.*

Vittoriosa: *Borgo.*

Nel Gozo.

Città antica, detta *Gran Castello.*

Chambray.

Villaggi detti Casali *in Malta, e Gozo.*

In Malta.

Bircarcara.

Gudia: *Casal Gudia.*

Hhal balzan: *Casal Balzan.*

Hhaldingkli: *Casal Dingli.*

Hhal Gharghùl: *Cas. Gargur.*

Hhal Ghasciaq. *Cas. Asciaq.*

Hhal lia: *Cos. Lia.*

Hhal luqa: *Cas. Luca.*

Hhal Safi. *Cas. Safi.*

Hhal Qerqop: *Cas. Chercop.*

Hha ttard: *Cas. Attard.*

Hhal Tarscien: *Cas. Tarscien.*

Mqabba: *Cas. Micabba.*

Mosta: *Cas. Mosta.*

Nasciar: *Cas. Nasciar.*

Qrendi: *Cas. Crendi.*

Siggeui. *Cas. Siggeui.*

Żabbar: *Cas. Żabbar.*

Żebbug: *Cas. Żebbug.*

Żeitun: *Cas. Żeitun.*

Nel

Nel Gozo.
Għarb: *Garbo*.
Nadùr.
Qaccia, *o Sciaghra tal ghazzenin*.
Rabat *Borgo*.
Sannat.
Scieuqia.
Żebbug.

Fortezze di Malta, e Gozo.

In Malta.
Di S. Angelo.
Di S. Antonio.
Del Boſchetto.
Di S. Elmo.
Delle Floriane.
Di forte Manoel.
Di Ricaſoli.

Nel Gozo.
Della Qala.
Di Garzes.
Di Marſalforno.

Nel Comino.
Del Comino.

Complimento comune de' Malteſi.

Saħha i ſignuria tighaq, *ſalute a te ſignore.*
Merhhba biq, *ſia il ben venuto.*
Oqghot, *ſi poſa.*
Haun i ſiggiu, *ecco la ſedia..*
Scminneq, *come la paſſa di ſalute.*
Qif tghaddi, *come va?*
Taiep *bene.*
Gebc ſctahħdem, *ai portato lavoro.*
Gebt, *ho portato.*
Achdem, *lavori.*
Scin ghad barra, *coſa ſi dice fuori.*

Garafc fci ghaga, *accadde niente?*
Scein manaf men gdid, *nulla di nuovo, ch' io fappia.*
Mufc ta ftit! *non è di poco!*
Ghidli o fcbini, *ovvero*, o fcbent, *ovvero*, ochti, *ditemi, o Compare, ovvero o Commare, ovvero cara mia* (a).
Ghala ma gebc e tfal mighaq! *Perchè non ai portato i figli con te!*
Ghandom fciaghmlu, *fono a cafa affaticati.*
Darbohhra en gibhom, *un altra volta me'l condurrò.*
U miefc qauiin, *ftanno forti*, cioè *bene di falute.*
Nizu chair l' Alla, *ringraziam Idio.*
Achbar taiba mela taitni, *m' ai dato buona nuova.*
Ghidli ionqfoqfc fci ghaga, *ti manca qualche cofa!*
Le, niżu chair l' Alla, *non fia ringraziato Idio.*
Seira? *tene vai?*
Meta targia! *quando ritornarai!*
Ftit neddauàr, *poco ritardarò.*
Iffa narraù, *or vedremo.*

COM-

(a) In tal complimenro *ochti*, ha la forza di *mia cara*, e *mio caro* : [illegible]chia.

COMPLIMENTO DI LUTTO.

El meut ta NN. hhafrettni, *la morte di NN. m' è stata sensibile.*

Qem qien issua o tessua, *quant' era di vaglia*

Alla heq riét, *così Idio ha disposto.*

Iahhasra (*a*) qem qien iaf iahhsep! *ah quanto era di giudizio!*

Tbeqqinisc iżiet, *non mi fate piangere più:*

Tethhassarsc le, *non ti dolere.*

Elqol ghandna n ghaddu men hedina e trieq *tutti dobbiam morire.*

Tabelhhaq, imma qien iessuà uesq, *egl' è vero, ma era di merito.*

Qolhhat ighit heq, *ognun lo dice,*

Alla iatihh el Genna, *Idio l' abbia in Cielo.*

Ammien, *sia così.*

El ghomor ibqa lileq, *resta a te la vita.*

Alla iatiq esfahha, *Idio te ne dia salute.*

Lileq uqol, *anche a te.*

ABITI D' UOMINI.

Qmiss, *camiscia.*

Qalziet ta tacht, *il sottobraghe.*

Qulzetti, *calzette.*

Qalziét, *calzone.*

Żarbùn, *scarpe.*

H 2 Pan-

(*a*) Non ce n' è un termine, che possa esprimere questa voce, la quale corrisponde alla Provenzale *Peccairi.*

Pantoffli, *pian elle*.
Boqli, *fibbie*.
Sottovesta, *sottoveste o camisciola*.
Giustaqor, *Giustacore*.
Ferriòl, *ferrejolo*.
Qappèl, *capello*.
Parruqqa, *perucca*.
Seif, *spada*.
Chàtem, *anello*.

Alle Persone basse, vi si aggiunge.

Korq, *scarpe*, in Roma chiamate *ciocere*.
Kapott, *capotto*.
Mantàrr, *capotto*.
Giangkerlina, *gileco*.
Sidria, *sidrea*, *corpetto*.
Kalziet messtuhh, *calzone largo*.
Bàrnùsa, *capuccio*.
Montièra, *barretta*.
Bariola, *barretta di tela*, Bariola.
Terhha, *fascia*.

ABITI DELLE DONNE.

Deil, *camiscia dimezzata*.
Gleqq, *corpetto*.
Dgkezuira; *specie di faldetta*.
Ghonella, *faldetta*.
Fàldàr, *faldajo*.
Cèppùn, *cippone*.

Pet-

Pettiglia, *pittiglia*.
Channieqa, *vezzo*.
Brazzoletti, *braccioletti*.
Misluta, *pendente*.
Màqtùr, *faccioletto*.
Mera, *specchio*.
Salip, *croce*.
Gkuanti, *inguanti*.
Gkuardànfant, *guardanfante*.
Pantofli, *pantoffali*, *scarpe*.
Manta, *manta*.
Mant ta radda, *manta col merletto di seta nera*.
Qascetta, *scattola del tabacco*.
Siggiu, o banqetta, *sedia*.
Qarqur, *pianelle*.

Quippe eum Melitenses *hodie & Hannonis cujusdam Pœni apud Plautum, & Avicennam, & ejus classis complurium verba* Punica cum intelligant, tum interpretantur, *non temere hinc colligimus* Saracenum idioma, *quod vel plane* idem, *vel* quam minime *diversum est* a Melitensi Punicum, *& veterum esse Carthaginensium*.

Thomas Fazellus hist. Sicil. Decad. 1. *lib.* 1. *c.* 1. *edit. Francof.* 1579.

IL FINE.

IDEA D'UN DIZIONARIO *DELLA LINGUA* PUNICA-MALTESE.

All' Illmo Signore

D. FELICE MANDUCA

PISCOPO CONTE DI MONTALTO.

A

ACh Fratello. Il Fratello in ebr. si chiama *Achicha*, e corrisponde al nostro *Ach*, & *Achuq* tuo Fratello (*a*) *Ahhqâr* voce punica oltraggiare. Il suo verbo *n ahhqàr* oltraggio. *nahhqru* oltraggiamo.

Alla Dio. *allat* Dei, scritte dal Passeri *Alilat* (*b*). Scrivono altri *Baal* per Dio dall'Ebreo, donde nacque *Baal Samen* Dominus Cœli, Signore del Cielo, poiche *Samem* Cielo, da noi *Sema* chiamato (*c*). E dalla stessa derivano *Bel samem jerasen* (*d*), *Abi Baal*, *Mer Balus*, *Adher Bal*

(*a*) Maio *Specimen Linguæ Punicæ in hodierna ec.*
(*b*) Nel Lessico Egiz. Ebr. &c. 49. t. 4. In Simbol. litter.
(*c*) Vedi S. Agost. q. 16. in Judic. (*d*) Filo Biblico.

Bal, *Astru Bal*, *Hanni Bal*, *Manasda-Bal*, *Etho Baal* (*a*), *Jero Baal*, seu *Jeru Baal*, cioè *Vindex Baalis*, nome attribuito a Gedeone (*b*); *Baal Sidoniorum*, *seu Phœnicum*, & *Belus Kartaginensium numinis nomen est*, *ut Bel Chaldeorum Saturnus* (*c*). Anco nella Scrittura Sacra per Dio, vien scritto Eli: *Eli Eli Lamma sabactani*, Deus Deus quare me dereliquisti, in nostra favella *Alla Alla ghala Sbaqtni* v. *Sbaqtni*.

Che la voce *Alla* sia punica, ce lo dimostra bastevolmente Plauto (*d*), dove la Scena scritta in linguaggio punico, ma col carattere latino, in cui si legge *Elionim*, scritto dal Majo *Alonim* (*e*) per Dei, dal Reinesio (*f*) *Elion*, forse da *Ghali* alto, ricavato dalla fonte della lingua fenice (*g*), ch' esprime *Excelsus*, *Summus*, *Altigerens*, ovvero *Altissimus* (*h*), giacchè il medesimo Reinesio (*i*) confessa, che in punico Dio, si chiama *Hal*, cioè *Alla*, voce passata agli

H 4 Ara-

(*a*) Scalig. 5. *de emend. temp.* (*b*) *Judic.* 16. 32. Reines *loc. cit.* fol. 28. (*c*) Serv. l. 6. Vedi Sincell. pag. 206.
(*d*) *In Pœnulo*. (*e*) *Specimen linguæ Punic.* loc. cit.
(*f*) Loc. cit. (*g*) Eufeb. l. *Præpar. Evang.* c. 10.
(*h*) Montfaucon *In Comment. in Psal.* Eusebii Cæsar. t. 1. f. 597. litt. 6. edit. Paris. 1707. (*i*) Fol. 63. loc. cit.

Arabi. Noi diciamo *Alla i biereq* Idio benedica. *Iva balla*: Per Dio. *Hbaq Alla*: Per Dio &c.

Ammen o *Emmen* credè. Voçe Ebrea, da *Amen* credere, così sia; o da *tummin* verità, onde in Malta *tuemmin* prestar fede. Il verbo *nemmen* io credo. *Nemnu* noi crediamo.

Ara Mira, Vedi. Dalla voce Ebrea *Hara*.

Ardu in Arabo *Aardo* scorcia, supellettile, da Maltesi vien intesa la pelle col suo grasso del Porco (*a*).

Artap liquido, molle, vizzo. Parola derivata dall' Ebreo *Ratab*, umido, verdeggiante. *Rtuba* è il numero nostro del più.

B

B*Aghda* abominazione, dall' Ebreo *Baghad*.

Ballut Ghianda e Quercia Albero, e suo Frutto. Con questo nome, si conosce un luogo in Malta, come ci avvisa Abela (*b*), ed è Ebreo e Caldaico (*c*), significan-

(*a*) Muratori *Antiq. Ital. Medii ævi* t. 2. f. 1134.

(*b*) In Malta Illustr. tradotta in latino l'anno 1725. da *Gio. Antonio Seinero*, pubbl. dal *Burmanno* loc. cit. Vol. 15. edit. Lugd. Batavor. (*c*) Majo loc. cit.

cando *il tumulo*, passato dagli Arabi, benche il Magri la derivi dal Greco (*a*), ed aggiunge, che presso i Spagnoli vien detta *Bellotta*, indi da Latini *Balatum*, *Myrobalarum*, *Balaustrum &c.*

Bandla in Roma Cannasiendola, altrove Altalena, Branleone, da Latini *Pendula*, *Bendula e Bandula*. Io crederei, che la voce sia stata tratta da Francesi, già d'una volta abitatori in Malta e Gozo. Ella vien formata da una longa tavola sospesa in aria da due corde, attaccate in alto, indi mossa or di quà or di là, in tempo, che vi stanno alcune Fanciulle, che giuocando cantano (*b*).

Baqra Bove, Vacca. Il Passeri (*c*), dice che *Bacar*: *Bos & armentum significatur*, quasi lo stesso avea scritto il Majo (*d*) *ghar Bacrat*, cioè, *Baqrat*: *antrum Vaccarum*, *apud quos etiam est armentum*. *Baqar* e *Frat* è il numero del più, chiamati *Baccin* dal Macrobio (*e*). Il Vitello si chiama in Malta *Ghogiòl*. *Fart* Bove, Toro. *Fahhal* Il Toro ingrassato, onde all' Uomo

(*a*) Hjerolex. sive Sacrum Dictionar. *V. Bolluca*.
(*b*) Ivi *v. Oscillum*. (*c*) Loc. cit. (*d*) Loc. cit.
(*e*) *Satur.* l. 1. c. 21.

mo libertino, si dice per mortificazione *Fahhal*, ed alla Donna immodesta *Baqra*; quando la Femina è ancora giovine *Qabbieża* o *Dendula*. V. Ghaqqa.

Barra fuori. Con questa voce legge l'Ebreo *Deserto*. In Malta *Bar* indica Africano, ed Africa, cioè *Barbaro* e *Barberia*. *Barrani* Forestiero.

Basc giù, parola usata ancora dagli Arabi (*a*), donde la voce Italiana *Basso* (*b*).

Bau o *Babau* vacuo, vuoto; voce de' Fenici (*c*) derivata da *Baau*, e *Bohu*, di cui nella Genesi 1. v. 2. I Ragazzi in Malta, giuocando per intimorire i compagni gridano *Babau*, *Bau*.

Bedui Villano. *Bdieua* numero duale, *Beduin* il numero del più, Rustici, Villani. Voce senza fallo tratta, da que' *Beduini*, o sian Saraceni, già abitatori in Malta, ed oggi vivono in Campagna dell'Arabia (*d*).

Beit tetto, *Biùt* tetti. Il Passeri porta questa parola *Beit* per Casa (*e*), dove *Bet el*

(*a*) Vedi *Gloss. Celtico Boxhornii*, & in *Cimbrico Daviesii*. Schiltero v. Baz. Muratori *Antiquit. Ital. Medii Aevi* t. 2. f. 1151.

(*b*) Muratori *loc. cit.* (*c*) Reines. *loc. cit. f.* 20.

(*d*) *Viaggio del Monte Libano* di Domenico Magri f. 26. *Codice Diplomat.* dell' Ordine di Malta del P. Paulli.

(*e*) Loc. cit. f. 84.

el Domus Dei, *Casa di Dio*, e dagli Arabi *Beth e lem* domus panis, *Casa del pane*. Nel Reinesio (*a*) ritrovo, che *Baetis*, sia voce originata dal Punico, *Bethan* o *Baithan* dall'Ebreo, Caldaico, & Arabo, e vagliono quanto *Casa*, *Palagio*, onde si vede come la voce *Beit* sia alquanto allontanata dal suo vero significato dagli Maltesi, prendendola questi per il solo tetto, dove ci assicura il citato Majo (*b*), *Beith* sia *tectum domus* della voce Ebrea. *Casa* in Malta si chiama *Dar* v. *Dar*. La Camera superiore della Casa *Ghorfa* (*c*) *Setahh* Ballatojo, *Bethha* Atrio o Cortile.

Ben ghammi, che gli Arabi leggono *ben el ghaam*, Figlio del Zio Paterno, benchè come quel *mi*, ha forza del *mio*, dovrebbe piuttosto dirsi, *Figlio del Zio Paterno mio*, *Ben* Figlio, *gham* Zio, *mi* mio. Anche *Barba* è Zio, ma materno, sì da noi, come dagl'Italiani conosciuta la voce, li quali la trassero secondo il Muratori (*d*) dagli Arabi. Il Passeri (*e*) la porta d'un altro significato, *hammi* Popol mio, e *ben hammi*; Filius Populi mei. La Zia materna *Ghamt*,

(*a*) Loc. cit. (*b*) Loc. cit. (*c*) *Hjerolex. v. Guba*.
(*d*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. f. 1112. (*e*) Loc. cit.

Ghamt, l'*i* unito, ha forza di *mia*, *ghamti*: *mia Zia*, e non si deve mai scrivere *Amti*, o *Amiti*, come leggesi dal nostro Magri (*a*).

Berqarqara, o *Birqarqara*, Villaggio o *Casale Bircarcara* in Malta, il più vicino alla Città Valletta. La voce è Ebrea, e non Araba (*b*), *Bel* antica, *breqara*, *augusta*, *grande*, cioè l'*antico Augusto* Villaggio di Malta. Oggi è rimarchevole per il vasto Tempio, essendo il maggiore, tra tutti quei di Malta.

Bieb o *Biep* Porta, *janua*, la di cui voce stimata dal Majo (*c*) Araba e Caldaica.

Bin o *Ben* Figlio; voce, perche si legge nella *Scena di Plauto*, riputata dal Majo (*d*) Punica e Fenicia, dando l' esempio della menzionata *Scena*, *Ben Pharnasah*, Figlio del governo. *Beni te mutha*, Figlio dolla morte.

Birqarqara v. *Berqarqara*.

Bir

(*a*) *Hjerolex. v. Thia*.

(*b*) Perche da alcuni fu stimata Araba, anno creduto, che derivasse da *Bir* pozzo, *qarqara* Calcinatojo: Coda strascinante. Il Ciantar *In adv. D. Pauli ad Melitam fol.* 23. *de descrip. Melitæ* dice - *Bir carcara a puteo frigido*. Sono stati molti luoghi in Malta altre volte, ch' anno avuto il principio della voce *Bir*, e *Bis* per esempio, *Bir e tavil*, *Bir mistubh*, *Bir mula*, *Bis but*, *Bis gallin* &c.

(*c*) Loc. cit. (*d*) Loc. cit.

Bir Cisterna, Pozzo. Con altra voce si chiama *Latmia* da *Latomie*. Ma quella di *Bir* è Egiziaca, da *Beer*, e forse passata all'Italia *bere*. Il Passerio e Majo (*a*), la vogliono Punica, derivata da *Biar*, *Bir*, *Bur*. Il bere *sciarp*, dal verbo *n' escrop* bevo: *n' osciorbu* beviamo. *Sciarba* bevuta. *Embua*, o *bua* bevi; voce, con cui si serve ogni Madre, per far bere i suoi Putti, molte osservazioni della voce *bua*, portano il *Nonio* e *Muratori* (*b*).

Bniet Zitelle, da *Bent* Zitella, che si chiama pure *Scebba*. La voce è Ebrea. Nel *lib.* 2. *Reg.* 17. leggiamo: *Succath Benath*, *tabernacula Filiarum vel Mulierculanum*. V. *Dar*. Ella ha dato il nome ad una Colonia Africana, vicino a Cartaggine, detta oggi *Sicca Venaria* (*c*). V. *ghaqqa*.

Bu, o *Abu*; voce ammirativa, & indica la grandezza d'una cosa, onde *Bu hhagiar* gran pietre: *Bu ghàddàm* Sparviere, uccello tutt'ossa &c. Gli Arabi la vogliono derivata, da *Ab* Pater, o dal Siriaco *Abo*; Pater *Padre*, il Majo però scrive, che sia de' Fenici (*d*), esprimente *Padre*, portando

(*a*) Loc. cit. (*b*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* f. 1112.
(*c*) *Procop. l.* 4. *Vandal.* (*d*) Loc. cit.

do l' esempio di *Bu leben*, Padre del Latte: *Ta buni*, Padre nostro.

C

CHalla lasciò, da *Kalla* (*a*) vuole il Muratori, forse da *Challi* lasciare, ch'in Ebreo, si dice *hheli*, *relinquere*. *Chall* aceto. *Challini*, lasciami.

Chafir perdonare dall' Ebr. *Chiffurim*: dies expiationis, *giorno di perdono*, chiamato da Maltesi *tal mahhfra*.

Chèlès disbrigato. Sciolto, benche sciolto si può dire meglio colla voce *màhhlùl*. In Ebr. *Cherem*, redimere.

Cherza collo del pozzo. Altre volte, se prestiam fiducia al Magri Maltese (*b*) era, quella tavola attaccata al muro, che oggi diciam *Charriega*, *diqqiena*, *sqaffa*, sopra di cui i Villani pongono la roba usuale di casa. La voce è Punica.

Ciercir scaturire dell' acque a poco a poco. Il Majo (*c*) stima la sua voce Punica. Allorache l' acqua, che chiamamo *elma*, da se stessa è chiara, limpida la chiamamo *ciara*, *ciar* ogni cosa chiara, claretta, patente pura ec.

Da-

(*a*) *Antiq. Ital. Medii Aevi cit.* fol. 1177.
(*b*) *Hjerolex. v. Erza*. (*c*) Loc. cit.

D

DAfra treccia, forse dalla voce Ebrea *thaphàr* congiungere.

Daqqa colpo, suono. In Ebreo *Dacà* umiliarsi.

Dar Casa *V. Beit*, parola secondo il Majo (*a*) Punica, malamente descritta *tar* dal Megiserio (*b*). Anticamente in Malta si appellava *Deyr la Casa, Collegio, Comunità*, *Convento e Monistero* (*c*), in cui uniti viveano religiosamente li Sacerdoti dell' antica legge, allora nominati *Dervifcin*, come da Francesi *Druid* (*d*), il nome de' quali sparso ritrovasi in alcuni luoghi di Malta e Gozo. D' un solo Monistero fò qui menzione, che mi ricordo, detto *ta uyet bin gemma* (*e*), posto nell' Isola di Malta, formato di varie Camerette nella rocca o sia vivo sasso dal piccone, avanti la venuta di Cristo al Mondo, già abitate da que' Sacerdoti o siano Romiti antichi *Deruiscin*, come lo dimostra eruditamente il Padre Maestro *Fra Gregorio de Dominicis*, Maltese Carmeli-

(*a*) Loc. cit. (*b*) *In descript. Melitæ* cit. (*c*) Abela fol. 21.
(*d*) I Sacerdoti Maomettani, si chiamano or Papassi, or Derviscin. (*e*) *Del Vallone del Figlio Gemma*.

melitano (*a*), con parecchj ragioni, autorità e col disegno in pianta. Oggi *Deyr el binat*, Monastero delle Zitelle o Vergini, è titolo d'una nobile Baronia, posseduta dall'Eruditissimo Signor Barone D. Antonio Inguanez, attual vigilantissimo Governadore o sia Capitano della Verga di Malta.

Dardir desiderio o prurito del Vomito. La sua voce è Punica, benchè da Greci vien intesa per la Campanella *Derdum* erba (*b*), e per un altra dagli Ebrei, chiamata *dardar* cardo: *dardar est quod tribulum carduumque significat Gen.3.v.18. Dardir* l'infinito del verbo *turbidare*, onde *en dardar* torbido: *en dardru* intorbidiamo. *Elma mdardar*, acqua torbida.

Debba Cavalla o Giumenta, nel numero del più *Dujeb*, *o dujep* Giumente. Tra le voci Puniche vien posta dal Majo(*c*), acquistata indi ed intesa dagli Arabi, per un animale rapace quadrupede.

Dem sangue; voce Punica (*d*), da S. Agostino (*e*) chiamato *Deram*, & *Edom*. In

(*a*) Nell' Opera manof. intitolata *Malta Religiosa e Benedetta*; composta verso l'anno 1722. in un Vol. in fol. lasciata in mano del Signor Fra Ignazio Ricci, erudito Sacerdote Gerosol.

(*b*) *Apul. de herb.* c. 6. (*c*) Loc. cit. (*d*) Loc. cit.

(*e*) In psal. 136.

In S. Matteo *c.* 27. 8. leggiamo *Haceldama*; cioè *ager ſanguinis*, compoſta la parola da tre ſillabe *hac*, *el*, *dam*, che ſpiegherei *ghal*, o più chiaro *ghalqet*, *el*, *dem*; *ghalqa* o *ghalqet*, terreno, *el* del, *dem*, ſangue *terreno o luogo del ſangue*.

Deep oro. Voce Fenica ſecondo il Majo (*a*).

Donni mi pare, mi ſembra; voce Punica, e ſi legge nella *Scena di Plauto in Pœnulo* 38. I Commentatori per ſpiegarla, ſi ſono accomodati coll' Ebrea, con animo di rintracciare il vero ſignificato, ſiccome ci avviſa eruditamente il *Reineſio*, ed una lettera di *Vincenzo Schmucc*, preſſo il *Grevio* (*b*), ſcriſſe il primo, *havo donni*, *vox ſalutationis pœni eſt*, *Ebreorum ideſt vive ſalvus ſis*: *Donni ex Adonai ideſt ſalve Domine mi*. In virtù del noſtro linguaggio, verrebbe a ſpiegarſi *havo*, cioè *hav*, *aff* conoſci tu, *Donni* mi pare, *conoſci tu*, *che mi pare*; ma quale ſia il vero ſignificato è da giudicarſi da Perſone più di me ſagaci.

Dors fruttifero propriamente, in Malta queſta voce è rimaſta in un giardino *dors*,

I altre

(*a*) Loc. cit. (*b*) *In Syntagma* fol. 77.

altre (*a*) volte il più fruttifero, tra quanti vi erano, la voce deriva dall'Ebreo *Dor* fruttifero.

E

EFſtabb aprite dall' infinito, *Fethb* aprire. *Neſſtabb* apro. *Neſſthbu* apriamo. La voce dal Paſſeri (*b*) è poſta, trà l'Egizie, ed Ebraiche: *Aphtas ſive Phtas aperire*. Nella Scrittura Sacra, vediamo come Criſto la parlava: *Effeta, ideſt aperire*.

Emma, o *Imma* ma, la voce benchè uſata dagli Arabi, e derivata dall'Ebr. *Ummu*, ſe queſta notizia foſſe pervenuta al Muratori (*c*), che diedela col ſuo vero ſignificato *ſed. In additam. Proſarum Bembi*.

Engkara impoſizione ingiuſta. Obbligazione. Parola Fenicia, di cui fa menzione il Muratori [*d*], la quale da noi è verbo, *n engkariaq* v' impongo. *Nengkariàuq* v' imponghiamo.

Eſcqar, ſi dice l'uomo, ch'ha il *color roſſo delicato*, e la femmina *ſcaqra*. Voce deri-

(*a*) Abela *in Malta Illuſtr.* (*b*) Loc. cit.

(*c*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. fol. 1240.

(*d*) Idem Vol. 2. *Rerum Italic. Scriptores impreſ. di Milano*, del 1723. fol. 223. Vedi *Capitul. Caroli Magni* lib. 1. c. 8. l. 7. c. 367. & *Capitul. Caroli Calvi* tit. 23. c. 14. *Cod. Theodoſ. de curſu pub. in lege Wiſigoth. l. 5. tit. 5. §. 3.*

derivata da *schachar* nero, benchè diverso è il Significato (*a*) suo.

Esma ascolti. *Asmah* riportato dal Passeri (*b*) per *Principi* Principes, ma sarebbe più proprio il suo significato *ascoltare*.

F

F*Allari* monete antiche. La voce è Greca da *pholles*, moneta non più usata in Malta, ne altrove, della quale molt'autori anno scritto. *Suida*, stima, ch'il *folle*, o *fallaro*, sia valore d' *un obolo*, il quale corrisponde ad un *bajocco Romano*, & ad una *cinquina*, o *cinque grani Maltesi*, ovvero ùn poco più; poichè di questa moneta ritrovavasi d' argento, e di rame (*c*), da' Romani conosciuta per *Terunzio* (*d*), o come vuol Sirmondo *Terunziano*, assicurati dalConte Marcellino (*e*), che scrisse l'anno di salute 498. *Nummis, quos Romani* Terentianos *vocant*, *Græci* Follares (*f*) *Anastasius Princeps*, *suo nomine figuratis*, *placabilem plebi commutationem distraxit*. Dal che si vede bene, quanto sia antico l'uso della moneta *Fallari* in Roma, Grecia, ed

(*a*) Passeri *loc.cit.* (*b*) Loc. cit. fol. 49.
(*c*) Goterio l.3. c.17. *de offic. Dom. Aug.* (*d*) *Un tarì*.
(*e*) *In Chron. ad ann. Chr.* 498. *de Anastas. Imper.*
(*f*) In altri Codici *Folles*.

in conſeguenza in Malta e Gozo, e quanto erra il noſtro Abela (*a*) che vuole perſuaderci con altri, che dopo lui ſcriſſero ſopra Malta, che le antiche medaglie e monete di rame, argento e d'oro, le quali ſi ritrovano in Malta di mano in mano ſotto terra, dalla Nazione chiamate *Fallari* (*b*), da *Fallari* Tiranno in Giorgenti di Sicilia, amico de' Malteſi, giacchè aſſai avanti queſto Rè (*c*), tanto in Malta, quanto nel Gozo, uſavaſi la moneta *Fallari*, *Folles*, di cui fanno molti menzione (*d*), e ſpecialmente il Grutero (*e*), ed il Muratori in una antica ſcrizione, da loro pubblicata (*f*).

Far traſportato, dalla voce *pharas*, cioè *extendere*, ſeu, *extenſio*, ſtendere & eſten-

(*a*) *Imo numiſmata & antiquæ monetæ, quæ inveniuntur adhuc ruri, & in aliis locis a* Melitenſibus *communiter appellantur Fallari* Phalarides, *quæ memoria forſan remanſit, ex nummis ab illo bis mutuo datis l. 2. n. 4. fol.* 146. preſſo il Burmanno t. 15.

(*b*) *Flus e l' bhut*, o *ta l' bhud*, danaro degli Ebrei, comunemente ſono da Malteſi chiamate.

(*c*) Ogni ſua azione, deſcritta *da Eraſmo Vindigio Paulif. Eleno*, rapportato dal Gronovio nel *Vol. 2. f. 557. in Theſ. Græcar. Antiq. edit. Lugd. Batav. ann.* 1699.

(*d*) Il Codice *Theodoſ. Lampridio*, *S. Agoſt.* 22. c. 8. de *Civit. Dei*. *Evodio Veſc. Uzalenſe* l. 1. c. 14. *de mirac. S. Stephani*. Il Diatriba del P. Petavio *in S. Epiphanii opuſculum de menſ. & ponder.* Il Gronovio de *Seſtertiis* f. 91. c. 6. impreſ. *Lugd. Batavor.* 1691. Il Seldeno de *nummis* ecc. (*e*) Fol. 810. 10.

(*f*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. fol. 802.

estensione, prolóngamento secondo il Passeri (*a*), il significato è proprio alla nostra fovella, poichè giammai può alcuno trasportarsi senza stendersi. Bollendo l'acqua si stende, indi sorte, ed allora dicono i Maltesi *l'elma far*. *El borma faret*, cioè la pignatta manda fuori l'acqua dal troppo bollire. *Far* significa ancora il *sorcio*, e nel numero del più *firien* sorci, con altra voce si chiama *giordien*, e *griedèn* sorcio, e sorcj.

Farac allegrezza, consolazione dall'Ebreo *pharan*, e *pharas* dissipare. Il Passeri (*b*), che pone questa voce tra l'Egiz. ed Ebree, dice che *pharac*: *extolli praesse*, onde il nostro significato si avvera, perchè passata la tristezza nasce il *farac* la consolazione.

Faraq divise, parola Ebrea. In Daniele al cap. v. leggiamo, come questo Profeta, spiegò la visione avuta a Nabuccodonosor, detto *Belshazzar* del *mane*, *tecel*, *phares*; dicendogli *mane*, Iddio annoverò il tuo Regno e lo terminò, da noi *mar eb* andò via. *Tecel* sei stato pesato nella bilancia, e ti ha ritrovato men pesante; da' Maltesi

(*a*) Loc. cit. (*b*) Loc. cit. fol. 85.

teqèl pesò, aggravato. *Phares* Il tuo Regno è diviso, e donato a'Medi, & a'Persiani (*a*). *Pharaq* da noi, *divise*, da *phares* da una parte all'altra, una cosa divisa in due pezzi, o porzioni, come addivenne al Regno.

Feqruna testuggine, chiamata dagli Arabi *fuqruna*.

Fiegku, podere, tenuta. Parola Fenicia, conosciuta, e frequentata in Sicilia, Malta, e Gozo (*b*); anche si dice presso i Maltesi il podere *qasàm*.

Filfla scoglio adiacente a Malta Orientale, formato dalla natura agguisa di Pepe nella forma, onde acquistò il nome di *piper* (*c*), voce per altro corrispondente all' Egiziaca, dove il pepe chiamasi *felfel*, *dar felfel*, ed in Arabia *filfil*, *fulful*, *fulfel* (*d*).

Fuq, alto, colassù, insù, sopra, sù; voce tratta dall' Ebreo *phauch* sommità, è passata ancora presso gli Arabi.

(*a*) *Storia Universale*, tradotta dall' Inglese Vol. 2. part. 1. c.4. fol. 166. ediz. Napol. 1746. *Calmet* Diction. Univers. *V. Mane*.

(*b*) *Hjerolex*. Macrorum *V. Fegum*.

(*c*) Henrici Pantaleonis, *Militaris Ord. Johannitarum, Rhodiorum, aut Melitensium rerum contra Saracenos gestarum historia*. Edit. Basil. 1581. (*d*) Reinef. *Loc.cit. fol.*42.

G

G*Eua*, a dentro, entro; voce dagli Ebrei conoſciuta in *geue*, e dagli Arabi *giauua*.

Ghadira, o *ghdira*, pantano, ſtagno d'acque, ſtagnone. Parola ſecondo alcuni vien derivata dagli Ebrei; poichè *gader* ſignifica clauſura, o ſiepe, come vuole Eſichio (*a*), con Avieno, Iſidoro, Solino, Racemat. c.15., e ſecondo altri dal Punico, onde il Majo (*b*), citando ancora Plinio, e Solino, dice come *ghadira*: *Poeni gader*, ſtagno.

Ghain, occhio, fonte, voce Fenicia ſecondo il Majo *loc. cit.* pronunziata ugualmente dagli Arabi per li due ſignificati, e preſſo queſti è la lettera XVIII. del proprio Abecedario, o ſia Alfabeto.

Ghana, cantare delle canzoni, dall' Ebr. *anu-la*, & *enu-la*; canite, concinnite illi. Dagli Arabi è vociferata *ghanna*. *Ghana* anco eſprime ricchezza: due verbi colle ſteſſe lettere diverſamente conjugate. Il primo *enghanni*, canto delle canzoni, *enghannu* cantiamo delle canzoni. Il ſe-

I 4 con-

(*a*) Preſſo il Reineſ. *loc. cit.* fol. 35. (*b*) Loc. cit. fol. 493.

condo *n'aghniq* t' arrichiſco, *n' aqhniqom* v' arrichiamo.

Hharb villaggio nel Gozo, interpretato Occidente. Scrive Aldrete (*a*), che *Garby*, vale quanto *Occidente*, dalla voce Araba *Arub* fondatore degl'Arabi, come il Reineſio (*b*) *miſcuglio di coſe varie*, *o ſera*, *o luogo deſerto*, dall'Ebreo: *ex Ebreo Araf ideſt* colluvies mixtum, *vel Haerab ideſt* veſpera; *vel quaſi Arabah ideſt* locus deſertus, campeſtris, *dicta ſit*. I Malteſi dicono nel tramontar del Sole, *eſcemſcc tgharràb*. Il Ferrario vuol, che derivi la voce dal Greco, e ſignifichi *faſciculum ſpicarum*, coll' autorità del Gujeto, lo che non piace al Muratori (*c*).

Gharma ſecondo il Majo *loc. cit.* è parola Punica, *Mucchio di frumento*.

Ghaqal giudizio, induſtria, ingegno, ſenno. In Ebr. *Hakil*; *prudenter agere*, *intelligere*. La parola *ghaqal*, benchè da'Malteſi ſembra lo ſteſſo, che *ſebma*, pure differiſce, eſprimendo queſta il ſol intendimento, e talento.

Ghaqqa feminuccia, vecchiona, ed anche

(*a*) L. 2. c. 23. (*b*) *Loc. cit. fol.* 31.
(*c*) *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2, f. 1213. §. *Garbo*;

anche ſgualdrina, parola, che non ſi dice, ſe non per mortificare qualche femmina, la quale colla ſua immodeſtia, benchè in età avanzata, vorrà comparire giovane. Sarà derivata a mio credere da *Acca* Squaldrina famoſa nelle ſtorie, dove dimoſtrano ancora eſſere la medeſima, che *Flora*. Quando nella Donna l'età, è men avanzata, ſi mortifica colla voce *Dendula* ſtracciosa, ſporca: voce derivata da *dendel* pender gli ſtracci, che ſi oſſervano negli abiti, onde *dendula* ſtracciosa, quaſi con abiti pendenti, co' quali ſi pone in deriſo.

Ghaudeſc Gozo, iſola adiacente a Malta *Gaulos*, *Gaulon*, *Caudex*, di cui altrove feci menzione. V. *Gharb*, *Gherq General*. *Malta*. *Migiar*. *Nadur*. *Sannat*. Molti parlano di queſt'Iſola fertiliſſima, ma meglio di tutti il P. Maſſa nella *Sicilia in Proſpettiva*. V. *Gozo*.

Għażel diſcernere, ſeparare. In Ebreo *Azazel*: *Azul pro diſcretione*. *N' aghżel* filo, cioè ſeparo; *n' aghżlu* filiamo, ſepariamo una coſa dall' altra, *Għażla* ſeparazione. *Għażżiela* quei che filano (a), *jaghżlu* filino.

Ghe-

(a) *Għażżela* è l' animale noto in Africa *Gazzella*.

Ghenep uva, voce derivata dal Greco *Hump* (*a*). Il grano dell'uva *ghemba*. la ſua vite *Die ġlia*. In Malta, e Gozo, ve ne ſono più ſpezie di uva, tutte ad uſo della tavola, poichè non cavano da loro vino, ma ſe qualche volta ſi fa da qualche perſona particolare, ſi rende gagliardo, e d'un ſapore molto eſquiſito.

Gherq el General il *fungo* Gozitano, detto *Malteſe*, naſce in un piccolo ſcoglio, chiamato *ſqo ġl tal gherq general*, ovvero *ſqo ġl ta Dueyra* adjacente al ſeno: *ta Dueyra*, cioè del *Caſino*, che guarda mezzodì. Donde ſia nata queſta voce, e da chi abbia acquiſtato queſta pianta tal dinominazione, niuno ha ſaputo dirlo. Vogliono alcuni, ch' eſſendo l'utile di tale pianta così rimarchevole, meritò un nome di grande, ritenendolo di *Generale*; altri che ſcoperta verſo l'anno 1600. dall'Equipaggio della Galera Capitana di Malta, ritenne il nome dal *Generale*, di *Generale*; comunque ſia, *gherq* radica, pianta: *el* del, *general* generale in Latino: *fungus Melitenſis*, *ſeu Typhoides Coccineus* tuberoſus.

La

(a) Reineſ. *loc. cit. fol.* 39.

La sua pianta si vede nel *Giornale de' Letterati di Parigi*, e nel *Museo Fisico del P. D. Silvio Boccone* Palermitano (*a*), dal quale è posta anco in pianta sopra un' Urna di vetro ritrovata in Malta, acquistata dal fu Canonico Abbate Ignazio di Costanzo, oggi conservata in Roma nel Museo (*b*) di Monsignor *Lodovico di Costanzo*. Questa piuttosto radica, che pianta nasce in Gennajo da per se, si coglie in Giugno, ne avanti deve fare il suo taglio, altrimente, avvisa il Dottor *Gio. Francesco Buonamico* (*c*), il suo effetto sorte men efficace.

Ella è mirabile contro la dissenteria, ed ogni flusso di sangue, rottura di vene del petto ec. Si applicano XVIII. grani del peso d'un scrupolo, che forma la quarta parte di una dramma nel bianco vino in quantità di mezza chicchera di Caffè, infuso per ore XXIV. e si beve a digiuno. Chi è necessitato di adoprare presto rimedio al suo male, deve porre quella quantità in conserva di Cotogno, e ivi prenderla. Poch' anni sono

(*a*) fol. 56. edit. Venet. 1697.

(*b*) Lodato dal Gori *nel Mus. Etrus. e Difesa dell' Alfab. Etrus.*

(*c*) In un trattato manos. conservato nella *Biblioteca* del Gran Spedale di Malta, lasciata dal Sacerdote Fra *Giuseppe Zammit* celebre Medico Maltese, lodato dal Pozzo nella *Storia della Relig. Gerosol. t. 2.*

no trovorono in Torino il modo di lambiccarla ed allora l'ammalato non ha che bevere di quell'acqua quanto una chicchera di Caffè per tante volte, finchè vede il morbo cessato. In Roma l'anno 1748. è stato applicato ad un infermo Signor Giuseppe Paolini della Terra di Casalviero, disperato da Medici, che lo curavano nello Spedale di S. Giacomo degl'Incurabili, prese la sua prima dose sulla mia manoscritta relazione per mano del Sacerdote D.Francesco Prosa, in vino bianco e senza replicarne, guarì affatto, & ancora vive, che può dare più d'ogn'altro fedele relazione dell'efficacia di questo pronto ed infallibile rimedio.

Ma si guardino i Forestieri da qual mano l'acquistano; il vero, fedele, & infallibile negl'effetti è quello dello Scoglio, di cui tratto; del buono si ritrova in assai poco numero in un alta rocca *tal gebla ta l'altàr*: *Pietra dell'Altare*, poco distante da questo Scoglio nel Gozo. Nasce pure in alcuni luoghi littorali di Malta, il di cui effetto non è così pronto, ne infallibile. Oggidì è molto difficile farne del primo acquisto, essendo riserbato dal Serenissimo Principe di Malta e Gozo per uso de'Monarchi,
da

da'quali è ſpeſſo richieſto, e per ſicurezza ogn'anno manda alcuni *Soldati* del ſuoCorpo di Guardia per vietare a chiccheſia non che toglierlo, ma l'avvicinarviſi ſotto pene rigoroſiſſime. Chi non può farne che dell' ultimo acquiſto, allora conviene moltiplicare la doſe, o ſia quantità del fungo polverizzato, dalla quale ſi deve ſperare qualche effetto, ſiccome più d'una volta mi aſſicurò il Signor Dottor Fiſico *Gio. Nicolò Gauci Apap*, Patrizio Gozitano.

Ghuſcia luogo in Malta, ma propriamente *Incantatore*, la voce Punica, paſſata dagliArabi *Gaſciaſc*. Il Reineſ. (*a*) ſcrive *Hamma ghuſcha*, ed i Rabb. *Magus chtha, quo veneficum, incantatorem, præſtigiatorem ſignificant*. Conſervata la dinominazione in un luogo in Burmula, o *Città Coſpicua*, indi paſſata alla Chieſa di S. Giovanni, detta da' Malteſi *San Giuan ta ghuſcia*, ch'andarà frappoco in obblivione, eſſendo riſoluta la Religione Geroſolimitana in quel medeſimo ſito continuare ad alzarvi li baſtioni della *Città Cottonera*.

Gibu

(*a*) Loc. cit. fol. 72.

Gibu me lo porti. L' *Eckart* (*a*) la ſpiega *donum & largitio*.

Gincina giardinetto, orticello diminutivo del *Ginen* o *gnien* giardino, orto. Il Majo *loc. cit.* ſtima queſta voce eſſere de' *Peni*, ma dovea ſcrivere in vece di orto, *orticello*. Dagli Arabi conoſciuta in *Ginaina*, che noi diciamo *Genna* Paradiſo.

H

HHabba grano, quattrino (*b*), ed anco *amore*. *hhabib amico*. Il verbo è conjugato nella mia Grammatica.

Hhadàr aſſiſtè ad un ſpoſalizio, o alle nozze. Parola Pena, e ſecondo il Reineſio (*c*) ſignifica *Caſa*, *Conclave*. Io credo, che deriva la voce da *Mahhdar*, ch'è la radunanza de'ſponſali, la quale ſempre interviene a caſa de'Genitori, nacque poi la voce *hhadar* e *hhadrin* ſtanza. Nella 2. *Scena di Plauto atto V.* ſi legge *Cadre anehh*, e quantunque lo ſteſſo menzionato Reineſio, per altro dottiſſimo penſa, che queſta voce vaglia, quanto Cartagine (*d*), gia ſede di Ana-

(*a*) Gio. Giorgio Eckart *In Comment. de rebus Franciæ Orient. & Epiſcop. Wircerburgenſis t. 2. edit. Wirceburgi an.* 1729.

(*b*) Corriſpondente al *Romano quattrino*. (*c*) Loc. cit. fol. 33.

(*d*) Il Rollin nella ſua *Storia degli antichi Egizj, Cartagineſi* ec. t. I.

Anacim, tuttavia ſtimerei, che la noſtra Lingua Punica-Malteſe, ci ſomminiſtra lume baſtevole a ſpiegarlo diverſamente. *Cadre* da noi *bhadare*, o *bhadarna*; *Anebb*, noi *alebb*, o *gbalibb*, in una parola *bhdernagbalibb*, *bhdarna ſeinebb o ſeinbu* aver abitato, o abitaſſimo ſeco, cioè in ſua compagnia.

Hbai vive. Dalla voce Fenicia, e vivente ſecodo il Signor Fourmont (*a*).

Hbaja vita. Parola Punica, come ci avviſa il Majo *loc.cit.* dal verbo nata; *n gbiſc* vivo. *Ngbiſcu* viviamo.

Hballeitu dalla voce Ebrea *Cberitut* rilaſciato, abbandonato.

Hbami calido, dalla voce Egiz. & Ebr. *bbam*, *bbamam*: *calidum*, *caluit*, acceſo di calore (*b*). *Hbamet*; Fego nell'Iſola del Gozo, così detto, perchè da ſe ſteſſo è mol-

t. 1. c. 1. fol. 1696. ediz. d'Amſterdam 1736. porta l'etimologia di Cartagine, fabbricata 134. anni dopo il Tempio di Salomone, dall' Ebraico *Cartha*, o *Kaſtba*, o *Chadtba*, o *Chadatba*, che tutti ſpiegano una coſa medeſima *Città nuova*; come ancora da Livio ſcrive Solino c. 27. e Servio *in* 1. *Aeneid*. Il Reineſ. loc. cit. f. 16. *quorum alterum Chaldei cum ex Hebreo* Kareth *alterum Hebraicum* Chadaſchat *ecc.*Carthago *a Pœnis* Cadreanech *ideſt ſedes Anacim*, cioè la voce Pena, e Fenicia, come provano li PP. *Catrou & Rovillè* della Comp. di Gesù nella *Hiſtoire Romaine* t.4. f.340. In notis.

(*a*) *Reflex. critiq. ſur les biſtoir. des Anciens* ec. t.1. fol.23.

(*b*) Paſſeri *loc. cit.*

è molto caldo, ma fertile, oggi Magiſtrale. Da queſta voce nacquero gli altri *Hbammiema* colomba, perchè da ſe è piena di calore. *Hbammemiet* la Feſta dell' Epifania del Signore, a cauſa delle Colombe. *Mehhmumin* reſi caldi. *Hbcmèt* poſcia un altro verbo quietato. *Hbcmda* quiete.

Hbamria terra roſſa, *rubenſcens* ſecondo il Majo *loc. cit.*, che la porta per Fenicia. d'onde *ahhmar* roſſo. *Hbamar* divenuto roſſo. E ſignifica l'*Aſino*, o il *Ciuccio*, forſe perchè il ſuo colore dà al roſſo.

Hbaps Bagno detto in Malta *Prigione de' ſchiavi*, e nel ſignificato degli Arabi *Ritegno*.

Hbaqem Governatore, o Capitano della Verga della Città Notabile (*a*), propriamente

(*a*) Forſe detto così, perchè ha il diritto di tenere la *Verga* in mano, eſercitando il ſuo Capitanato. Queſto vien dato ad un Nobile Malteſe, mai ad un eſtero per un antico privilegio, conceſſo dai Rè di Sicilia al Popolo di Malta e Gozo per alcuni ſervigj, preſtati fedelmente a quella Corona *Ciantar loc. cit* Il medeſimo uffizio, ſi eſercitava nel Gozo; come ci fa memoria il Nideſtedio: *Olim juſtitia in ea adminiſtrabatur per Capitaneum della Verga dictum & juratos ſicut in Malta* „ *Malta Vetus & nova edit. Gelmeſtadii* 1660. *riſtampata dal Gronovio nel Theſ. Antiq. Græcar. t. 6. f.* 3049: Ceſsò in queſt' Iſola il Capitanato l'anno 1551. infauſto a Gozzitani per una guerra, fattagli dal Turco: *Hiſtoria de la guerra de Africa, con la deſtrucion de la Villa de Monaſter y Isla del Gozo, di Pedro de Salazar ediz. Napol.* 1552. Principiato il governo in Perſona d'un

Ca-

mente *Podestà* dalla voce Punica, oggi pur dagli Arabi frequentata.

Hhara strada, via. Il Passeri(*a*) la pone nel suo Lessico Egiziaco ed Ebraico, dicendo *hhar*, o *har* : mons. *Hararat*; Mons attissimus, *monte altissimo*. *Hararat* il numero del più di *hhara* in Malta, cioè vie, e strade, che si dicono pure *trieq*, o *trieqàt*. *Hharra* detta breve significa lo sterco dell' uomo.

Hhàtem anello. Voce Punica secondo il Majo *loc. tit.* E perchè in virtù del dono dell'anello, si fanno le nozze, e divengono i Cognati, cosi mutando la *m*, in *n*, da anello si stabilisce Cognato *Hhaten* Cognato. *Hhtent* Cognata.

Hhàzen fece la provvisione del grano per un anno, chiamato ancora *Muna*; La voce è punica, derivata da *Hhazer*, o *Hhazri* atrio, o ingresso, altrove già detto *Setahh* V. *Beit*.

Hhbar, o *Hhabar*, nuova, nuovità. In Egizio & Ebr. *habar*: *transire*, *sive respi-*

K *rare*

Cavalier di Malta col titolo di *Governatore*, esercitato per due anni con molto applauso fino all'Aprile del 1750. dal Sig. Cav. *Fra Carlo de Guast*, oggi non con men lode governato dal Sig. Cavalier *Fra Pietro Zarzana*: (*a*) loc. cit.

rare & Habara Navis transitoria. Passeri (*a*).

Hhebel in nostro linguaggio *Hhabbèl* ingravidò, dal verbo *Hhbil* ingravidare. Il Passeri *loc. cit.* dice, che *hhebbel* parere *Partorire*. *En hhabbel* ingravido. *En hhabblu* ingravidiamo.

Hheggia gran desiderio. Il termine è de' Fenici, benchè presso gli Ebrei *Haggah* vale, quanto Parlo. Pensò.

Hhniena misericordia. Parola del Majo *loc. cit.* riputata Fenicia.

Hhops pane, parola Araba & Etiopica Majo *loc. cit.*

Hhosbièn, o *Mhàfsèp* pensieroso. Voce usata dagli Ebrei *Mecasseph* per un sofistico, prestigiatore.

Hhlas liberazione. Il Majo *loc. cit.* la vuole Punica, scritta *Chilas*, ma meglio *Hhlas*. In Malta v'ha una Chiesa molto divota, e frequentata da tutto il popolo, detta *tal hhlas* della liberazione per il parto.

Hhsiep, o *Hhasba* considerazione, pensiero. Voce derivata dall' Ebr. *Chissibonoth*.

Iassu

(*a*) Loc. cit. fol. 52.

I

I*Assu* vecchio, la forza di questa parola poco o nulla conosciuta da'Maltesi, poichè non si dice quasi mai, se non se a'ragazzi, e bambini in atto, che vengono ad essere accarezzati. Diviene da *Jasiùs* Vecchio la voce, ch'è Egiziaca. Passeri *loc. cit.*

Jeqerdu lo rovina, lo distrugge. In Ebr. *iccaretu*; *deficere*, *funditus excidere*. Passeri *loc. cit.*

Ighascesc si rannicchia, o dall'età, o dalla fievolezza, cagionata da una infermità. Il Passeri *loc. cit.* dice, che *Jascesc*, o *Jascic*, vale quanto *senis*, *longævus*, *antiquus* vecchio. Chi è vecchio sempre ritiene seco l' indisposizione dell'età, e quand'è rannicchiato in qualche luogo propriamente si dice *mghascesc*.

It mano. *Idein* mani, la voce secondo il citato Majo è Fenicia.

Itqatta riscattabile. Il Passeri *loc. cit.* *Hitcatah* expiatio. Anco *itqatta* da noi viene inteso per quel filo di lino, o lana, atta e facile a rompersi.

Itżàhhàr fiorire, come fanno gli Alberi per il frutto. Voce derivata dall' Ebreo *Hitsaher* risplendere, fiorire.

K

K*Adìm* antico, vecchio; voce derivata dall' Ebreo *Gadmus*, *Kedmah*, *Kadhmon*, ideſt *antiquus*, *priſcus*. Inteſa pure dal Reineſio (*a*) per l'Aurora, ed Oriente: *Aurora*, *Oriens*.

Kafar giurò, dal verbo *kfir* giurare, ſcritta dal Paſſeri *Caphar* con altre varie oſſervazioni (*b*).

Kantàr Cantare, e Quintale. Il primo ſignificato, ſembra eſſere darivato dall' Italiano *cantare*, e non c'inganniamo, poichè *cantare* propriamente, diceſi *ghana*; il ſecondo però ha del vero Punico (*c*).

Kàntra luogo nel Gozo, ſituato in un picciol ſeno del *Porto Scilendi*. Propriamente *Kantra* arco, il luogo è formato dalla Madre natura, agguiſa d' un arco. Con queſta voce, ſi ritrova più d' un luogo in Sicilia, come ſi legge nella *Sicilia in proſpettiva* del P. Maſſa della Comp. di Gesù.

Kàrès agro. Preſſo gli Arabi *Pericoloſo*.

Kartalla ceſto. Voce nota nella Sacra Scrittura.

Kaſ-

(*a*) Loc. cit. fol. 17. (*b*) Loc. cit. fol. 71.

(*c*) Il ſuo peſo, ſi legge nel *Codice Diplomatico Geroſol. del P. Paulli* t. 1. fol. 490.

Kasma crepatura, o distribuzione, partimento, scissura; spaccatura, spezzatura. Il suo verbo *Ksim* dividere, distribuire. *Naqsam* divido. *Naqsmu* dividiamo.

Kaui forte, sano. In Ebr. *Gaui* forte di braccio, forze, robba, e dominio.

Kaura luogo marittimo, o littorale, così detto in Malta e Gozo. significa *Ponente*.

Ksciùr scorza del grano, o altro simile secondo la forza del termine presso gli Arabi. Quella scorza in Roma chiamasi *semola*, in Malta *nochala*. Il *Du-Cange*, e *Furetiere* la vogliono derivata dalla Germanica voce *Grusch*, & *Krusch*: *furfurem significans*, e citano Gio: Giorgio Eckard *in Append. al t. 2. Histor. Franciæ Orientalis*, che la chiama *Furfur*: *Crusc*, vel *Chliba* (a).

L

LApsi Ascensione, voce derivata dal Greco (b).

Latmia Pozzo. Ripostiglio d'acque. Voce Greca, da Latini conosciuta per *Latomia*

(a) Muratori *Antiq. Ital. Medii Aevi* t.4. fol. 1194. §. Crusca.
(b) Magrì *Viaggio del Monte Libano* f. 16.

miæ, e dagli Antichi per *una Carcere* (*a*).

Leill notte, detta pure *Dlam*. La voce è Punica, dalla quale imparossi l'Ebreo a chiamar *lel* notte.

Lembi vaso di creta a pulire i panni, o impastare il pane. Da questa voce nacque l'altra *Lembia*, intesa per vaso parimente di creta, alquanto minore del primo, atto a lavare i panni o piedi. Della prima voce, ne fa commemorazione il nostro Magri (*b*).

Leui torcere, dalla Greca voce *luo* torcere. *Nelui* torcio. *Neluuu* torciamo.

Lghap dall' Arabo *lahab* saliva (*c*).

Libièn Incenso, dalla voce Araba *laban*.

Liti processione. Dal Greco derivata la voce (*d*), e vien intesa per *Contese*. *Dispute*.

Loqma tozzo di pane, chiamato dagli Ebrei *lachme*.

M

MAlta altre volte Maltachh, oggi Malta Isola nel mare Siciliano, con questa voce

(*a*) *Glossarium Caroli du Fresne*, & *du Cange* v. *Lautumiæ*. t. 4. *edit. Venet.* 1739. (*b*) *Hierolex.* v. *Colimbus*.

(*c*) Muratori *Antiq. Ital. Med. Aevi* t. 2. f. 1152.

(*d*) Hierolex. v. *Processio*.

voce ve ne sono molt'altre Città, Isole, e Fiumi. Anche attribuita ad alcune Famiglie antiche. Vedi *Inscript. antiq. totius orb. Roman.* Joseph Scalig. Mani Velserii, Jani Gruteri, Marquardi. Gudii. Boissardi, Joan. Georgii Grævii t.2. f.674.794.& 858. & 938. edit. Amsterlod. 1707. Ella è sede della Religione Gerosol. di cui molti Autori parlarono, ed un Isola dagli Antichi commendata. Vedi Nicol. Villegagnon. *de Melitensi Bello liber.* edit. Lutetiæ Parisi. 1553. tradotto in Francese *da Nicol. Edoard. edit. di Leone* 1553. *Descript. Obsid. Melit.* Uberti Foglietta edit. Lugd. 1553. *histor. Ord. Milit. Johannit.* ec. Henr. Pantal. edit. Basil. 1581. *de Turcarum contra Melitenses Bello, Francisc. Juvara* edit. Melitæ 1565. *histor. nov. de Bello Melit.* Coelii Secundi Curionis edit. Basil. 1567. Francof. 1568. 1596. *de Bello Melit.* Viperani edit. Perusiæ 1585. *Melit. Victrix* Petri Galley edit. Parisi. 1653. *Trionfo della S. Relig. di Malta* di D. Curione ediz. di Milano 1617. *de orig. Equit. Melitens.* di Giacomo de Furne in Francese ediz. di Parigi 1604. *Descriptio Ins. Melitæ* Jo. Franc. Breithaupt; & Germanice sub tit. *Maltbetiche Reis - Be-*

 schrei-

ſchreibung edit. Francof. 1632. *Il Valor Malteſe* di CarloMagri ediz.di Roma 1667. *hiſtor. Ord. S. Joan. Hieroſol. uſque ad ſua tempora* Ant. Foxani, *& altera* Jo. de Funet ejuſd. Ord. *Hiſpanicè* Cæſaraug. 1639. Codex Italiæ Diplomaticus a Joanne Chriſtiano Lunig nel t.4.edit. Francofurti & Lipſiæ.Molt'altri ſono citati in queſto Volume.

Maqghad luogo atto a ſedere. Sedia. Voce Fenica, rimaſta in Oriente. In Matarea *Maqghad* è un Oratorio alla Turca, fatto l'anno 1659. da *Ibraim Baſsà d'Egitto*, ſopra le rovine d'una Chieſola, già fabbricata da' Criſtiani Copti (*a*).

Marbat Anello, Catenaccio, o luogo atto a legare Animali. Voce de' Fenici, di cui il Salmaſio, e Boccardo parlano preſſo il Majo (*b*), da cui nacque *marbut* legato. *Erbit* legare. Il di cui verbo *n orbot* ligo. *N orbtu* ligamo.

Marniſi Giardino molto dilettevole in Malta. La voce derivata da *Marnas* dio, adorato in un Tempio di Gaza (*c*), chiamato

(*a*) *Reflexions ſur l'uſage de la Critique du P. Onorè a S. Marie* t. 2. f. 348.

(*b*) Salmaſ. *ad Solin.* f. 1185. Boccard. *in Pheleg. p.* 95. preſſo il Majo loc. cit. (*c*) Scalig. *in fragm. p.*36.

mato *Marnion*, di cui S. Girolamo. *Marnas Gazæ luget inclusus & eversionem Templi jugiter pertimescit* (a). Stimato *Marnas* per *Giove* dal Popolo di Candia (b), ch' era di Crita, genero di Giove, ed osserva il Bosio (c), ch' il suo Tempio or mentovato, era il più glorioso fra quanti Tempj si osservavano nel Mondo, incenerito poi dall' Imperadore Arcadio. Il Giardino di Malta *Marnisi* (d), trasse il nome per avventura dalla via, in cui è stato piantato, e questa dal *Marnas*, forse dio già da Maltesi adorato, in qualche Tempio, benchè di esso null' altra memoria abbiamo.

Masctu lo pettinò. Lo tolse. Parola detta dagli Ebrei *Mescithe*. Presso i Maltesi, anco si può dire *siltu*.

Matmura riposto. Voce Punica e Caldaica, da moderni Maltesi appena conosciuta, ch' è derivata da *Matmar*, *Matmon*, *Matmona*, e *Taman*: *nascondere*, teso-

(a) *Epist.* 107. *ad Letam.* t. 1. edit. Veronæ 1739.

(b) *Steph.* in Γάζα *Marshamo in Canon Chronic.* fol. 33. Calmet *Dictionar. Histor. v. Marnas.*

(c) Nella *Croce Trionfante e Gloriosa* l. 6. f. 661.

(d) Posseduto dal Signor Marchese *D. Giliberto Testaferrata*. Al presente serve di Villegiatura a Monsignor Arcivescovo di Damiata *Alpheran de Bussan*, Vescovo Vigilantissimo di Malta e Gozo,

tesorizzare. Usano oggi in Malta dire in sua voce *bhażna*, *bhżn*, *Muna*, cioè *provigione*.

Matra è difficile ritrovare un termine proprio ad esprimere questa voce, che si dice al discorso senza necessità, ma piuttosto per abbellimento di chi è dilettante della propria favella, ne altro significa, se non *si eh*! detto ancora *Bansain*. *Ghaini*.

Mdina, o *Medina* Città notabile, volgarmente *Città vecchia*, dalla voce Araba, che significa *Città*. Con questa voce, ve ne sono molt'altre Città, come si può vedere presso gli autori Geografi (*a*).

Medd Prolongamento: Voce può essere tratta dall'Ebreo *Middoth*, e sono quelle longhe lapidi, che veggonsi negli antichi Tempj (*b*). *Misura di grano*, se dall'Arabo.

Medièn Creditore, e Debitore, nel numero del più *Medienin*. Oggi la parola, vien quasi intesa per i soli Debitori (*c*).

Meli

(*a*) Magri *in Append. ad Lex. Geograf. Ferrarj*. Anco la *Media*, altre volte chiamato *Media*. *Storia Univers. del principio del Mondo*, tradotta dall' Inglese Vol.2. p.1. fol.2. sez.1.

(*b*) Reinef. *loc. cit.* fol.31.

(*c*) Magri *Hierolex. v. debitum*.

Meli empiere, dall' Ebr. *Millcum* pienezza. Il ſuo verbo: *Nemla* (*a*) empio: *Nemleu* empiamo.

Melqi accolto, ricevuto. La voce, ſtimo, che ſia derivata da *Molochus*, detto dagli Ammoniti *Molech*, e *Milchom*, ch'è un idolo così chiamato, perchè fu da loro *accolto*, *ricevuto*, *e venerato* (*b*).

Meri contradire. L'Ebreo dice *Meriba* contradire. Contradizione. *Emmieri* contradico. *Emmieru* contradiciamo. La parola *mribb*, indica quel ſalto, che fanno o gli Uomini, o l' animali quadrupedi, giuocando tra loro.

Meſſa taſto, tocco di mano, dagli Ebrei detto *Maſas*, e dagl' Arabi *Maſſ*.

Meut morte. Voce de' Fenici, paſſata dagli Ebrei & Arabi (*c*). Queſti dicono *mat*, e noi *miet* morì. *Maut*, e noi *meut* morte. Il Majo (*d*) ſcrive *Mut nomine conſecravit mortuum, eum Phœnices mortem & Plutonem vocat*. Stima, che *mut* vaglia, quanto *morire*, da noi *mut* Imperativo *muori tu*. In Plauto ſc. *in Pœnulo v.* 35. leg-

(*a*) Pure *Nemla* formica. *Nemel* formiche.

(*b*) Reineſ. *loc. cit. f.* 29.

(*c*) Reflex Critiq. ec. de M. Fourmont t. I. c. 36.

(*d*) Loc. cit. fol. 482.

leggiamo *muthum talis*, *ben chadre anech*, interpretato presso il Reinesio *Deum vel Dominum Averni*, *ditem*, seu *Plutonem*, & altrove (*a*) *Muth* idest *Pluto* Phœnicibus, seu *domicilium mortis*, altrove *muth* conditum *v. hhadar*. Il verbo *Emmut* muoro, *emmutu* muoriamo.

Mgiarr, o *Migiar* Migiarro, scala. Abbiamo due luoghi littorali, così detti, l' uno in Malta, nel Gozo l' altro, questo reso rimarchevole, dacchè nel suo Promontorio *ta ras e taffal* (*b*), vi si alza una Città (*c*) *Chambray*. *Magar*, o *Magal* è parola Punica vale, quanto *Tugurio*, Casa rustica, e vile; *Magaria* il suo numero del più (*d*). In Cartagine vi fu una Casa pubblica (*e*), come scrive il Reinesio, da cui apren-

(*a*) Loc. cit. fol. 33.

(*b*) *Del Promontorio della Crata*, detto ancora *Cortin*.

(*c*) Nome del suo Fondatore Signor Balì *Fra Francesco Giacomo de Chambray* Francese. Questi mostrò il suo marziale valore, sendo *Capitano*, *e Luogotenente Generale* della squadra de' Vascelli della sua Religione di Malta, colle depredazioni fatte di *due Navi* da Guerra di Barberia, e della *Sultana di Levante*, volle essere di terrore alla Luna Ottomana, anche morto col stabilimento di questa Città, principiata ai 16. Settembre 1749., col disegno dell' Ingegnere del Re di Francia Cav. *Tigny*, sotto l' assistenza del Signor *Francesco Marandon* Piemontese, Ingegnere della Religione Gerosolimitana, con cui nell' assicurare il Popolo Gozitano, anco rende più forte & inespugnabile Malta. (*d*) *Vid. l.* 10. *c.* 12.

(*e*) Reines. loc. cit. fol. 31. col qual nome, si legge un altra in Plauto *loc. cit.*

apprendiamo pure, come *Magar* ſia pur un luogo, in cui facevaſi la diſtribuzione, e la diviſione del grano; ed ancora dove ſi celebravan le nozze (*a*). Quindi, ſe conſideriamo la voce, come Punica, già laſciata dagli antichi Peni, o Cartagineſi abitatori di queſt' Iſola a quel luogo, o perchè ivi ſi alzò qualche ruſtica caſa o altro edifizio, in cui ſi facevà la diſtribuzione del grano, o vi ſi celebravano le nozze dette da' Malteſi *ghors*; ſe poi conſideriamo la voce, come Araba è *ſcala*, o *ſeno littorale*, in cui altre volte fu, ed oggi è quello delle barche, caicchi, ed altre navi; il quale ſignificato per altro mi ſembra proprio, dandoſi nel Gozo, vicino a queſto ſeno un altro, atto a *ſcala*, più ſtretto chiamato *Mgiarr i Scini*, cioè ſcala della Galera, ed in tale caſo la parola vien ad eſſer compoſta da due ſillabe *Me* luogo, *Giarr* portare, traſportare.

Mielahh ſalato, voce dagli Ebrei, detta *Melahh*, *Melha*, e *Meliba* ſale (*b*). *Mellibha* conoſciuta in Malta per Salina, o luogo littorale, dove ſi forma il ſale.

Ce-

(*a*) Pancilor. l. de 14. *Urb. Romæ Region.* Zonar. *Annal.* t. 2. f. 115. (*b*) Reineſ. fol. 40.

Celebre il Santuario divoto della *Mellebba* di nostra Signora *della Natività* della salina, la di cui Immagine è ferma tradizione, che sia stata dipinta nel muro da San Luca Vangelista (*a*) Compagno di San Paolo Apostolo, naufragato in Malta. La tradizione degli antichi ci ricordava, com'era probabile d'essere quivi celebrato il *Concilio Melevitano* ai 27. Agosto del 402. a tal pruova, additavano, come al giro della Cupola d'essa Chiesa, dipinti si osservavano molti Vescovi in piviale, e Mitra, tale opinione come falsa è stata convinta dagli Autori (*b*). Si considerava dal Popolo, come Chiesa consacrata, ma non costando tale dedicazione da niuna scrittura, e memoria certa; Monsignor Arcivescosto di Damiata *Fra Paolo Alpheran de Bussan*, Vescovo di Malta, poch'anni sono consacrolla solennemente. Ultimamente è stata circondata d' un

(*a*) Da me osservata l'anno 1749. ai 8. Settembre, ch'è molto consummata, per il commodo che me ne diede il Signor *D. Luigi Gauci* Procuratore di detta Chiesa, il di cui nome si è reso celebre in Malta, per essere stato Lettore del Seminario per lo spazio di 30. anni, con sommo profitto di tutta la Diocesi Melevitana, e di cui mi professo meritamente parzialissimo amico.

(*b*) *Malta vetus & nova* Borchard. Nidersted. presso il Gronovio t. 6. *Thes. Graec. Antiq.* l. 1. c. 1. f. 3028. Labbè t. 2. *Concil.* 1190. *Ceillier Histoire Generale des Auteurs Eccl. ec.* t. 12. f. 691.

un muro per ſicurezza di quella gente, che vi concorre ſempre in gran numero nell'eſtate, da qualche invaſione Turca.

Mieta taſſa fatta, ſopra una coſa vendibile. La voce è tutta Punica, laſciata dal Popolo Punico in Sicilia, Malta, e Gozo (*a*).

Minhhu da ſe ſteſſo. *Minhha* da ſe ſteſſa, Voce, che in Ebreo leggeſi al primo ſignificato *Mimmennu*, o *man hu*; quis eſt hic (*b*), ed al ſecondo *Mimmenna*. Da queſta nacqne *min*? chi? *min hem*? chi è là?

Miru la fronte oliata col ſanto Batteſimo, dal Greco *Myron*: Myrum, ch'è l' Olio Santo, ò odorato: *Unxit ſe Myro optimo*. Judit. 10. 3. da queſto imparammo a chiamare *Miru* la noſtra fronte, nel ſolo caſo di far qualche giuramento *hhaq el miru t' alla*, facendo o le dita, o la man ſulla fronte, *per queſto Santo Batteſimo* (*c*).

Miſmum riputato, tenuto. In Ebr. *Zamzum* trattenuto.

Miſqta ta ſciaghra, o *ta ſcieuq* maſtice delle ſpine: *Maſtiche ſpinarum*, ſeu *campeſtris*, dalla quale ſecondo alcuni vien for-

(*a*) Magri *Hierolex. v. Meta*.

(*b*) Agoſt, Calmet in *Diction. hiſt. Critic.* ecc. V. *Man hu*. Edit. Lucæ 1725. (*c*) Idem V. *Myron*.

formata *l'amianta* (*a*). Di questa si raccoglie all'alba dalle fanciulle, da loro usata in bocca per provocare la saliva, e dalle donne, che sono rinchiuse nel Serraglio del Gran Signore, secondo gli avvisi lasciati dal *Gemelli* nel suo *Giro del Mondo* (*b*).

Mlalet lana, dal Greco *Meloty*, o secondo Menagio *Mallot* Μαλλός, *idest vellus*, lana, benchè Ottavio Ferrario la porta *ex mollis*, ed il Muratori la spiega *globulus sive currus Lunæ* (*c*), donde si dice in Modena: *Un mallone di lana*, di capelli, di canape, citando Anastasio Bibliotecario, s'è l'Autore della Vita di Benedetto Papa II. *hic una cum Clero & exercitu suscepit mallones capillorum Domni Justiniani &c.* Voce per altro detta da'Latini *Aluta*, e conosciuta per qualunque sorte di pelle dagli antichi, con cui andavan avvolti, particolarmente i Monaci, i quali *pro veste utebantur veteres Monachi, & Egeni in variis Orientis Regionibus* (*d*). Questa sorta di lana

(*a*) E' una tela, che abbrucciata non si consuma. Ho veduto una veste d'Amianta nella *Biblioteca Vaticana* di Roma abbrucciarsi, senza essere consumata. (*b*) Magri *Hierolex.* V. *Schinus*.

(*c*) Muratori *Antiquit. Ital. Medii Aevi* t. 2. *Differt.* 33. f. 1085.

(*d*) Cass. *de habitu Monach.* Calmet loc. loc. V. *Meloses*.

na vien chiamata in Malta *Arbacc* Albagio, Romagnolo, ivi tessuta, e formata in veste, detta *qapott*, e *mantarr*, come ancora in Sicilia per tutti i luoghi di quel Regno da gente bassa. Fra i Religiosi, i soli Capuccini, abitanti in quel Regno l' usano per veste, di cui crederei, che facesse menzione S. Paolo (*a*), dicendo: *Circuierunt in Melotis*.

Mnaria Festività di S.Pietro, e Paolo Apostoli. Il suo significato molto differisce dalla sua etimologia. *Mnaria* da *Minàr*, che presso i Turchi, sono quelle torri altissime, attaccate alle loro Moschee, illuminate nelle feste principali del loro falso Profeta Maometto, e *Mnaria* vuol dire *illuminazione*, facendosi da per tutto in questo giorno de' Santi Apostoli, donde nacque *mnara* la lucerna, ch'è il candelliere della bassa gente.

Mramma edifizio rustico. Voce frequentatissima da' Maltesi nella propria favella, e nella Latina da'Notari. Abela porta una scrizione, che leggesi in Chiesa Parrocchiale della Città Pinto, dove avvi la pa-

L

(*a*) *Ad Hebr.* c. 2. v. 37.

parola *maramma*, *marammatis*, ſpiegata dal *Paulli* per un edifizio, tratta dall'Ebreo (*a*), e ſe la conſideriamo, come tratta dall'Arabo, la ritrovaremo *edifizio*, o *abitazione quadrata*, dalla voce *marabbaa*.

Mqareb dall' Ebr. *Mkarab*, uomo rigido, e potente.

N

NAbahb ſcritta dal Paſſeri *loc. cit.* *Nabahc* latrare, da noi; *Nebhb* latrare; *Nabahb* latrò.

Naſahb ſoffiò, da *Neſhb* ſoffiare, l'una e l'altra voce da *Napha* ſpirare (*b*).

Nadur collina così detta in Malta; ed è un *Villaggio nel Gozo*, alzato ſopra una Montagna. Il ſuo ſignificato propriamente *Spechj*, cioè luogo atto ad oſſervare, ed in queſti due luoghi, ſi facevan le guardie dette *Wardie*.

Naſciàr Villaggio in Malta. Molti ſignificati ebbe queſta voce dagli Autori. Come il ſuo popolo, fu il più vicino al Porto, in cui franto rimaſe il legno di S. Paolo Apoſtolo, ſi crede aver avuto la voce *Naſciari*, da *Nazzari*: o *Nazzarei*, cioè *Nuovi Criſtia-*

(*a*) Nel *Cod. Diplom. Geroſol.*

(*b*) Il Bougezio, preſſo il *Paſſeri loc. cit.*

ſtiani (*a*). Il Majo *loc. cit.* dice, che *Naſciar* è *ſcindere*, *fendere* (*b*), dalla voce de' Fenici, paſſata dagli Arabi, *ſegare*. *e ſpandere i panni*, queſt' ultimo ſignificato, mi ſembra proprio più d' ogn'altro alla proprietà del Villaggio, e del ſuo popolo. *Naſciàr* eſpoſe dal verbo *Nonſcior* eſpongo; *Nonſcru* eſponiamo, onde *Naſciari* eſpoſti, così detto, poichè furono i primi, che ſi ſono *eſpoſti* a ricevere i ſommerſi, ed a preſtare il ſoccorſo alla *Nave Paolina*, ed all' equipaggio in Terra, tratti alla prima, o dalla curioſità, e dal zelo; comunque ſia anno meritato la lode, che S.Luca laſciò al ruſtico sì, ma umano popolo (*c*).

Nati conſegno. Do. Dalla voce Ebrea: *Nataſi* dare.

Nèfèt trapaſsò. Preſſo alcuni, termine d' un luogo. *Nyphates Aſsyriæ terminus* Paſſeri *loc. cit.*, & il Marshamo (*d*): *Nephtyn appellant terræ extrema & Promon-*

(*a*) Magri *In Contrad. Appar. S. Scripturæ*. Ciantar *loc. cit.* f. 23.

(*b*) Vedi Calmet *loc. cit.* V. *Nazareus*.

(*c*) Il naufragio Paolino, ſi oſſerva in un quadro, poſto al *ſiniſtro lato* dell'Altar Maggiore di S.Paolo Apoſt. fuor delle mura di Roma. Ed in un altro nella ſua Sacriſtia, in cui S.Paolo vedeſi incatenato, qual Prigioniere.

(*d*) Gio:Marshamo in *Canon. Chronic. Aegypt. Ebr. & Graec. edit. Franequerenæ* 1644. f. 33.

montoria, *& quæ mare attingunt*. Il suo verbo *nemset* trapasso: *nemsdu* trapassiamo, da una all' altra parte qualche corpo.

Nghama confusione di gente, raccolta in qualche luogo; quella voce, che mandano detta *gkeguig*. La voce vien dal Magri derivata dal Greco (*a*), e malamente scritta *naghma*, volendo questa significare, *ch' io m' accechi*. *Nghama* anco *strozzo*, *uccello noto*.

Nofs, che l' Arabo dice *nosf* e metà, ma la nostra voce è meglio detta, essendo divenuta da *noph*, posta tra le voci Egizie & Ebree (*b*) dal Passeri.

O

OCht Sorella, *ochti* sorella mia. Voce Punica passata dagli Arabi.

Om, scritta dal Majo *loc.cit.* *Hom* per voce de' Fenici *Madre*, aggiuntavi il *mi ommi*: Madre mia; *ommha* Madre sua, benchè per sola Madre, intesa da Palladio, & Esichio (*c*). *Mara* Femina, e Moglie, *Tfaila* Fanciulla.

O sci akbna o quanto siamo fortunati, ò dissaventurati. La voce Caldaica ed Ebrea

(*a*) Hierolex. *V. Ololygmus*. (*b*) *Loc. cit. f. 78.*
(*c*) Vedi Muratori, *Antiq. Ital. Medii Aevi* t. 2. fol. 1113.

brea corrispondente all' *hosanna* Ebrea, scritta *Hoscibanna*, e vale salvatemi, per salvarci di qualche pericolo, dicono i Maltesi *o sci abbna* angustiati, salvateci, ajutateci (*a*).

P

P *Schàra* annunzio felice, dalla parola de' Fenici *Baschar* (*b*).

Q

Q *Abàr* Sepolcro. Il suo numero duale *quabar* sepolcri, il numero del più *Oqbra* più sepolcri.

Qaddis Santo. Voce Punica, stimata dal Majo *loc. cit.* Angelo, dal Passeri: *Cades consecrare loc. cit.* dal Reinesio *loc. citat.* *Ssadik*, *justus*, giusto: *Chased o chasid* dal Serrario (*c*), che trasse le voci dall' Arabo *Saddik*, e *Kuddis* giusto, misericordioso, pio, santo, che tutti formano, quasi uno stesso significato. Il suo verbo: *en qaddes* celebro. *En qazzu* celebriamo la Messa. *Qoddiesa* Messa. *Qassis* Sacerdote Prete.

Qal disse. Parlò. Presso gli Ebrei *Kol* suono.

(*a*) Hierolox. *Macr.* V. *Hosanna*.
(*b*) Fourmont. *Reflex Critiq. Sur les Histoire des Anciens* f. 23. t. 1.
(*c*) L. 3. *Chonogr. ad ann.* 3175.

Qala feno. Voce Araba, fecondo l' Abela e Paulli (*a*), Greca creduta dal Paſſeri (*b*), dicendo: *Calal perficere & abſolvere*, origine della noſtra parola *Kala*, o *qala*. *Qàlà* anco ſignifica Procacciò. *Qàla:* Vela d' una Nave.

Qàli frigere. Affligere *Kalah* dagli Ebrei.

Qam riſvegliato. Surto. S' avvicina alla voce e ſignificato degli Ebrei, i quali dicono *ſacam* levarſi. *Dakam* inſorgere.

Qàmmàſa ſaltatrice. Recalcitatrice. La voce, o diviene dall' Ebreo *Chamos*, *chamas*, *kemas*: *ſaltationes laſcivæ*, o da *Acamaſia* Dea Ciprigna. Il ſuo verbo: *Noqmos* ſalto: *Noqomſu* ſaltiamo. Una fanciulla poco oneſta, ſpeſſo vien così rimproverata: *qammaſa* V. *ghaqqa*.

Qàra leſſe, e gli Ebrei dicono *Core* legere. *Qara* Carabazzi. Cucumeri, perche *qargha* il cocomero.

Qarab, o *qarap* avvicinato, voce de' Fenici, preſſo i quali avea forza di *appropinquans* (*c*). *Qarba* il lamento, che fa l' ammalato.

Qa-

(*a*) T. 2. *Del Cod. Diplom. Geroſol.* (*b*) *Loc. cit. fol.* 54.
(*c*) Fourmont *loc. cit. t.* 1. *c.* 39. *f.* 221.

Qarahh mortificò. Il Reinef. (*a*) scrive *Karah* : *occurrere*, *obvenire*, *consignare*, e Giuda colla voce *Judas* : *Isch-carioth vir Cariothensis*. Presso i Maltesi *Carioth*, o *qarhhot* mortificollo, e fu Gesù mortificato da Giuda, suo tradittore (*b*).

Qatta fascio, mazzo. Voce de' Fenici, rimasta nel Giappone, laddove sin' oggi *Kattiès* è una spezie di peso: 100 *Kattiès* formano 125. libre Olandesi (*c*).

Qbir grande, e copioso per il citato Reinesio, che scrive questa parola *Cabir*. Grande potente per Varrone (*d*); *Cabir*, riputato per dio dagli Antichi, e da Maltesi per il Demonio: *Mur ghand daq el qbir*, vattene da quel grande *Demonio*,

Qèbrit solfarello: altre volte, intesa da Maltesi per il *Pesce Palamide*, anche detto *Palamit* oggi, forse dalla Città *Cobrytes*, la di cui ricordanza è dovuta al nostro Magri (*e*).

Qemmùna Comino, Isola situata fra Malta e Gozo. Voce tratta dal Greco, se-

 con-

(*a*) *Loc. cit. fol.* 34.
(*b*) Vedi *Ad-Kontzen Comment. ad Matth. c.* 10. *v.* 4.
(*c*) Salmon *nella Storia del Giappone t.* 2. *f.* 185.
(*d*) Presso *Marshamo in Can. Chronic. f.* 35.
(*e*) Hierolex. *V. Esox.*

condo il noſtro Abela (*a*), dall' Araba o Saraceno, come vuole il Niderſtedio (*b*).

Qemmùnèt Cominotto, ſcoglio inabitato, adiacente al Comino dalla voce Greca.

Qelp Cane dall'Arabo *Kalp*.

Qghat: *ſcdere*. *Noqghot* ſedo. *Noqoghdu* ſediamo. *Jòqghòt* ſede.

Qlàmàr Calamajo, voce Greca, paſſata da Latini, ed Arabi, che lo chiamano *Caſſat aldaira*, e *Acclaman* (*c*).

Qòccia frumento, o grano bollito; altre volte pane benedetto. Voce forſe laſciata dagli Saraceni e Siri, i quali dicono *Codcia*, da *Cadeſc* ſacrificò. Il pane veniva diſtribuito in Chieſa ne' funerali de' morti, in ſuffragio dell'anime loro, il frumento cotto, ſi diſtribuiſce oggi nell'anniverſario giorno de' Bambini: di queſta antica conſuetudine, introdotta nel popolo Malteſe, parla Monſignor *Pietro Duzina*, Viſitator Apoſtolico, e primo Inquiſitore in Malta l'anno 1575. nalla *ſua Viſita manoſ.* & il Magri nel ſuo *Jeroleſſico V. Agape*.

Qolla

(*a*) Loc. cit. (*b*) Loc. cit. fol 3050.
(*c*) Avicen. c. 1860. Garz. l. 1. c. 32.

Qolla vaſo d'acqua, o ſia giarra, voce derivata dal Punico Majo *loc. cit.* ſignifica ancora *colla*. Del primo ſignificato abbiamo nel Gozo, *due Promontorj*: *qolla el baida*, Promontorio bianco, *qolla e ſaffra Promontorio giallo*, nome ricevuto dalla forma, e dal colore della pietra, vi fu *qolla el hhamra* Promontorio roſſo, oggi diruta.

Qormi Cittadino di Pinto, ſiccome *Ghauci* del Gozo, *ſqalli* Siciliano ecc. *V. qurmi*.

Qoton Cotone, dall' Arabo *qotonon*, *cotonon*, & *qoton*, ch' in Lombardia, ſi chiama *cotone*, *bambagia*, *dambaſo* (*a*). Ogni Autore, che parla di Malta, ſcrive che ſia ſtata ſempre nel Cottone abbondante (*b*), che ſervì di commercio in ogni tempo. I Malteſi *qotna* chiamano la pianta del cottone. *Tajàr* il raccolto cottone. Tirato dalla Rotella, da loro chiamata *Raddiena*; *Maghzul*, cioè *filato*. Applicato in tele *Scioqqa*. In foſtagno *foſtan*. In coverte *qvièrèt*, che ſi fanno a tutta perfezione dalle

(*a*) Muratori: *Antiq. Ital. t. 2. differt.* 33. *f.* 1191.

(*b*) Calmet *loc. cit. V. Melita*. Li PP. Catrou & Rovillè: *Les anciens ou fort vantè le Coton, que produit le terroir de cette Isle. ecc.* t. 6. f. 442. della *Storia Romana*.

le Donne Gozitane, e passano di queste in tutte le Città principali d'Europa.

Qronfòl Garoffalo, dalla voce Ebrea *Carmusèl*, o *Corrumfel*, idest *Caryophillo*. Reines. *loc. cit. f.* 40.

Qtiep Libro, Volume. Qualunque carta da' Villani vien chiamata *qtiep*. Presso i Fenici, ed Arabi *Kitap*.

Qul mangi. Il Majo *loc. cit.* dice *cul*: *edere*, mangiare. Il Verbo infinito; *Eqel*, e non *cul*, o *qul*. *Nieqol* mangio, *Nieqlu* mangiamo. *Qulu* mangiate.

Qurmi Città Pinto, altre volte *Casal Fornaro*. Derivata la voce dal Greco, *passaggio d'acqua*, sendo in essa il continuo passaggio, che ritorna al mare della Marsa, in fondo del gran Porto di Malta. Evvi, chi la vuol de' Fenici, spiegata *Vigna* (*a*), e chi bevanda (*b*), e chi luogo de' Fornari, onde *Casal Fornaro*.

Qoqqu Uovo, che si da in alimento a bambini lattanti. La voce derivata dal Greco κόκκος *Cocco*, e vale, quanto *minimum*, dice Esichio dal Menagio citato. Questa spie-

(*a*) Dall'Arabo *Karm* Majo *loc. cit.* Ciantar *loc. cit.* 23. *eo quod inibi sit magna Pistorum copia*.

(*b*) Carol. du Fresne, & du Cange *in Gloss. t.* 2. *V. Curmen*: *Potus ex hordeo similis zytho*,

ſpiegazione, o ſia etimologia è al caſo; poichè è un *nulla* quell' *Vovo*. che la Madre porge alle ſue Creature (*a*). Comunemente l'uovo ſi chiama *Baida*.

R

RA Vidde, dal verbo *Veri*; vedere; parola riportata dal Paſseri *loc.cit.*

Rabba nudrì, ed ilmedſimo Paſſeri *loc. cit.* ſcrive *Raba*: *multiplicare*, *augere*. Da queſta voce nacquero, *Rabbi* nudriſci. *Rabi* nudrire. *Raba* clauſura, perchè produce e nudriſce. Il verbo: *En rabbi* nudriſco, *en rabbu* nudriamn. *Rabbi* nella Scrittura Sacra *Pater*, ed è proprietà d'un buon Padre di allevare i proprj figli.

Raghaſc dal Majo *loc. cit.* ſcritto *Raaſc timor ex commotione*, divenuto roſſo dalla vergogna, *noi diciamo*, o da qualche altro timore. Voce de' Fenici.

Rahep Frate, Religioſo, Monacho. Dalla voce Ebrea *Rechap*, voce paſſata dagli Siri, ed Arabi Africani in Perſona de' *Racabiti*. Il Sacriſtano d' una Cappella in Campagna di Malta, e Gozo, ſi chiama *Rahep*. La Monaca chiamaſi *Rahbba*.

Ras

(*a*) Il Muratori la chama *Cevella*, molto ne tratta al *t.2. Antiq. Ital. Medii Aevi f.* 1192.

Ras Capo, Teſta, Promontorio. Voce de' Fenici. Majo *loc. cit.*

Randàn Quareſima; voce conoſciuta preſſo gli Aſiatici, mentre i Turchi la chiamano *Sſaum*, da noi inteſa per digiuni, e *Sauma* il digiuno (*a*).

Rażul, non e *Raſul* Apoſtolo, voce rimaſta in Malta nel *Porto S.Paolo* (*b*) in una fonte, ſin oggi chiamata *ghain Razul: fonte dell' Apoſtolo*, la di cui acqua ſcatorì per un miracolo dello ſteſſo Apoſtolo, appena giunto in quella Terra (*c*).

Riehh vento, ed eſſendo ſpirito l'anima ſi chiama *Ruhh*, parola Fenicia ſecondo il Majo *loc. cit.*

Rmièt, *Ramed* dagli Arabi *Cenere*.

Romblu Coglia, Goglio (*d*), inſtrumen-

(*a*) Vedi il *Viaggio della Paleſtina* del Signor de la Roque f.110. & 116. Salmon nella *ſua Storia dello ſtato preſente del Mondo* tom.6. fol. 605.

(*b*) Il porto altre volte *tà bules*; oggi *tal Pvales*.

(*c*) Ciantar *loc. cit.* fol.6. *Exilit fons aquæ dulcis a Divo Paulo, virgà litus percutiente productus, proindeque uſque ab illà ætàte Syriaco vocabulo tunc temporis indigenis haud ignoto* aayn Razzum [Razùl meglio; quantunque chiamato dagli Arabi Ràſul] *ideſt fons Apoſtoli fuit nuncupatus*. Di queſta anno prima molti parlato, fra i quali il Manduca *Vita di S. Pubblio mſs*: commentata dal P. *Modica* della Comp. di Gesù. Àbela *loc. cit.* Magri *Hierolex. V. Dithalaſſus* portanò una ſcrizione incisa nel bianco marmo, che ſi legge oggi di in memoria dal miràcolo uſato:

(*d*) Ved. il Magri *in Hierolex. V. Rumbula*, & il Muratori: *Antiq. Ital. Medii Ævi* t. 2. fol. 1210. §. *Fromba*.

mento da giuoco, frequentato da' Fanciulli Maltesi.

Ronda Compagnia di giustizia, quando di notte và al giro della Città a guardarla: e Compagnia della milizia, che di notte và osservare le guardie littorali, la parola stimata *Germanica* dal Muratori: *circulum, gyrum* (*a*).

Roqba, *ruqba*, *reqba* Cavalcata, dalla voce Ebrea *Reucab*, o *recub* Carretta: *currus*, intesa dagli Arabi per *ghal ruqaba* (*b*). Vien pure da Maltesi intesa per Generazione, chiamata pur *Gett*, *żerrigha* (*c*).

Rqieq dall'Ebrea voce *Rekike* sottile.

Rubb, V. *Riebb*.

S

S*Aba* dito, parola Araba, Majo *loc. cit.*

Sabaq avanzato, Lasciò, in Siriaco: Ma è il medesimo significato, poichè chi si avanza, lascia i Compagni addietro, Ved. *Sbaqtni*.

Saffa in Ebr. *Saphir* sereno.

Saffaq, o *Seffaq* dal Fenico *ſtsaffaq*: *observavit* avanzato ad osservare.

Sab-

(*a*) Ivi fol. 1275. (*b*) Reinef. *loc. cit. fol.* 41.
(*c*) Magri *loc. cit. V. Geniculus*.

Sabbta devaſtazione, Maledizione ﺿ, detta dagli Ebrei *Sachat*.

Saièt in Ebr. *Iſaid* Peſcatore *Venator*. In Malta per diſtinguerlo dell'uccellame, convien aggiungervi *ſaiet tal ghsàſàr*: Peſcatore degli uccellami.

Sallura Anguilla, voce derivata da ﺿ *ſillura* (*a*), Iſola ſecondo il Solino, poſta nel Mare Britannico.

Sannàt Villagio, o Caſale nel Gozo, così detta dalla voce Egiziaca *aſnath*, *aſnath:filia Putipharis de qua* Gen. c.41.*aſam horreum* orrido:*unde Aſnath ut notavit Bougetius* (*b*). Il ſuo ſito littorale, riguarda i frei, per la ſua altezza, porta orrore, onde fu chiamato *aſanat*, oggi *ſanat*, o *ſannat*.

Saqqàr chiuſe col baſtone, detto *ſtangka* la porta, dall' Ebreo: *clauſit*, *concluſit* (*c*). Anche ſignifica ubbricò. Ugualmente per l' uno e l' altro ſignificato, ſi conjuga il ſuo verbo: *en ſaqqar*, *tſaqqar*, *i ſaqqar*: *en ſaqqru* ec. Chiudo, chiudi, chiude; chiudiamo. Ubbriaco ecc.

Sara o *Eſſara* combattè, propriamente

(*a*) Hierolex. V. Eſor.
(*b*) Paſſeri loc. cit. (*c*) Ivi.

te co' pugni, derivata la voce *ſahir*, e *ſaan* Egizie, debellare (*a*).

Satar, o *ſatra* naſconderſi, e naſcondiglio, dalla voce Fenica, onde chiamaſi *Saturnus*: *abſcondit*, *latuit* (*b*).

Sciaghar in Ebr. *Scar* pelo. Capillo.

Sciehh antico, canuto, vecchio. In Barberia, Paleſtina, & altrove, ſi dice *ſciahh*, ch'è un uffizio decoroſo, con cui ſi gloriano i Letterati, Signori, Principi e Governadori delle Città. La carica di Governadore da que' Barbari, ſi conſegna a Vecchj, ma quando ſono Giovani, ſaranno ſcelti di ſangue illuſtre (*c*). Anche li Sacerdoti dell' antica Legge erano ſcelti Perſonaggi Vecchj, o nel merito, o nell' età; *majores natu* (*d*). *Sciahh* da' Malteſi, vien inteſo l' *Vomo divenuto avaro*, voce tolta da *Sciehh*, ed è proprietà de' Vecchj divenir avari (*e*).

Sch-

(*a*) Hadriaaus Relando *in Arcu Titiano Rom.ecc. edit. Trajecti ad Rhenum* 1716.

(*b*) Fourmont: *Reflexions Critiq. in pref. f.*23. *del t.* 1. Paſſeri *loc. cit.*

(*c*) Il *Viaggio della Paleſtina* del sig. de la Roque edit. d'Amſterdam del 1712. fol. 95.

(*d*) *Hugo Card.* In Comment. S.Script.

(*e*) *Ragion. Paſtor.* di Monſ. Aleſſandro Sperelli.

Sehmu porzione ſua, dalla voce Etruſca *ſehem*: porzione (*a*).

Sema Cielo, nel numero del più *ſmeujet* Cieli, dalla voce Punica *ſamem*, o *ſciamaim* Cielo. Paſſer. *loc. cit.*

Sena un anno. *Sentein* due anni. *Snin* anni, parola de' Fenici Majo *loc. cit.*

Seqèr ubbriacato, dal verbo *ſqir* V. *ſaqqàr*, & in Ebr. *Sechar* ubbriacare, *ſeqran* ubbriaco. *Sqara*, o *ſeqranin* ubbriachi. *Sèqèr* ſparviere, il ſuo numero del più *eſqra*.

Seqia canale, o ſia quel paſſagio, che ſi fa ne' terreni, da cui paſſa l'acqua ad abbeverare l'orto. Il Majo *loc. cit.* pone queſta voce trà le Fenici, dove ſcrive: *Sekia*, ideſt *Irrigatio*.

Seqta, detta in Ebr. *ſeticka*: ſilenzio. (*b*) La voce nata dal verbo. *Neſqot*, m'acquieto. *Neſqtu* ci acquietamo.

Serp in Ebr. *ſaraph*, Serpente d'ogni ſpezie. La Vipera *Leſgha*.

Sghir picciolo, detto in Arabo; ed in Ebreo: *i ſaghar* impicciolirſi.

Sidi mio Siguore, *Sitti* mia Signora.

In

(*a*) *Muſc. Etruſc.* del Gori t. 3. diſſert. 2. f. 126.
(*b*) Paſſeri *loc. cit.*

In Turkomania vale *Ia ſidi*, quanto *Diſcepoli di Criſto* (a).

Sliema ſalutazione. Voce frequentata in tutto l'Oriente e Barberia. Ecco il ſaluto, che ſi uſa nel Gran Mogol, al riferire del Salmon (b), *Salam alakum*, Dio ti ſalvi, la riſpoſta: *&* *Alakum Salem*, Dio anche ſalvi a voi (c). *Salem*, *&* *Sallem* ſignifica lo ſteſſo nella *Vulgata*. Ecco poi il ſaluto uſato da'Malteſi: *Sliema ghaliqom achua*, Iddio vi ſalvi, o Fratelli; corriſpoſta con *merhhba biqom achua*, ſiate ben venuti o Fratelli.

Squſia Cuffia, Scuffia. Sembra la parola Italiana, ma ell'è Orientale, paſſata In Europa. *Eskuf* chiamano i Giannizzeri quella *Mitra*, che portano inſul capo; uſata oggi da'Villani Malteſi *Montiera* appellata; e dalle Donne antiche Malteſi, come appariſce dalle medaglie, buttate in Malta, e riportate dal Bagnolo, Burmanno, Guyot de la Marne, Sponio ecc. (d), non reſta altro di detta Scuffia antica nelle Femmine

(a) Salmon *loc. cit.* t. 6. f. 312.

(b) *Loc. cit.* t. 4. f. 349.

(c) Gli Arabi dicono. *Salam alaik*, Iddio ti ſalvi. *Salam Alaikom*, Idio vi ſalvi. Il divario nel *ti*, e *vi*.

(d) *Loc. cit.*

mine moderne, se non il pizzo, che portano a capo del *manto*, o sia *manticella*.

Srap cecità momentanea degli occhj aperti, detta dagli Ebrei, ed Egizj *Sarap* spiegata dal Passeri: *urere* loc. cit.

T

T*Abria* Luogo in Malta, *deserto*; la voce sembra Araba, divenuta da *Ta*, di, *Bria* deserto; onde *tabria* di deserto, il luogo in Malta trasse la voce dal luogo, ch'era *deserto*.

Taffa immerse, dalla voce Fenicia *tepha*, o *tapho*. passata alla Greca: *extingui*, & *fumare* (*a*), ed all'Araba *smorzare*, usata pure in Germania in *tauffen*: *immergere* (*b*).

Tàkàp forò, o trapassò, s'intende, ò colla mano, ò con qualche istrumento, voce conosciuta dagli Ebrei in quella di *Nakab*, ò *Kabab* perforare.

Ta la haun Vien quì, in Arabo *taal* venire.

Tàmbùr Tamburro. La voce benchè sembra Italiana, e da certuni creduta derivare dalla Spagnola; *Atabal*, *Atables*, *Atam-*

(*a*) Fourmont *loc. cit.* t. 1. fol. 134.
(*b*) Muratori *Antiq. Ital. M. Aevi* f. 1134.

Atambor, *Tabalt*, *Tamboril*, ell' è Punica (*a*). Costantinopoli da' Turchi si chiama *Istambul*, *stambol*, voce Greca, cioè *Roma Nuova* (*b*).

Tarra intenerito, dove gli Arabi dicono *Etarra*: *recratus est*. *Refectum fuit*, spiegata da Giggeo, e Gollio. Il Muratori così la descrive: *quicumque intimè rem perspiciat, consentiet, ut hanc vocem descendisse, scilicet* Tarare *propriè significat detrahere, sive resecare, quidquid in contractibus, aut in ratione dati & accepti, subducendum est, ac minime computandum* (*c*). In nostra favella *attenerire*. Una ferita, si dice *tarret e demia*.

Tarscien Villaggio in Malta. La voce deriva da *Tarsis*, o Cartagine (*d*). La prima Colonia Cartaginese: giunta in Malta, ivi collocò la sua abitazione. Lasciando il proprio nome di *Tarsense*, siccome fecero in quello *Bisqallin* i Siciliani, ed i Ro-

(*b*) Drus. *Adag.Ebr.*1. dec.7.

(*a*) Thom. Hyde ed *Abrahami Perizolidis Itinera Mundi* f. 52. Andrea Acoluto *in Corollario ad Specimen quadrilinguis* f.55. Majo *loc. cit.* fol.471.

(*c*) *Antiq. Ital. M. Aevi* t. 2. f.1314. §. Tarra.

(*d*) *Thar'is & Carthago* è la stessa. Calmet *loc. cit.* V. *Tharsis*. Fazel. l.1. c.1.dec.1.

i Romani nella *Valle ta uyed errumi* (a).

Tegrif Balza, precipizio, profondo. La voce è de' Fenici. Il declive del Monte Pellegrino vicino a Palermo in Sicilia, vien chiamato *Giarraffe* luogo precipitoso, portata la voce, ma non il suo significato dal P. Massa *nella Sicilia in Prospettiva Littorale*.

Tèqèl pesò, voce de' Samaritani, nota nella Scrittura Sacra. *Netqel* son pesante. *Netqlu* siam pesanti.

Teslima saluto, da *teslim* salutare, in Ebreo chiamato *tasliach* prosperare, inaugurare felicità. *In sellem* saluto. *En selmu* salutiamo.

Teumi gemello, *Teumin* gemelli. La voce è Araba, dove *taum* gemello, *taumin* gemelli, numero duale; *Tùam* il numero del *più*, *gemelli*. In Malta *teum* aglio, quest'è una cipolla, in cui vengono attaccate, qual gemelle le spicche. Il Magri, che la conosce dall' Arabo fa nascere la voce di *Thomaso* (b), da *teumi*.

The-

(a) *Uyed e rrmi* Vallis Christianorum. Ciantar *loc. cit.* fol. 30 *Valle de' Cristiani*. La voce *Errumi* spiega *Romani*, e *Cristiani*. Abbiamo *qambh e rrumi*: Grano de' Romani con altro nome detto *Granone*, *Granturco*, *Formentone*.

(b) Hierolex. *V. Didymus*.

Thera umidità, dalla voce Egiz. ed Ebraica (*a*).

Traibu parola in Malta, intesa per un *Bambino vestito di stracci, ed altri panni*, il quale dalle fanciulle vien formato nella Vigilia di S. Gio: Battista, da un cetriuolo, e mela, o pomi, adornati con panni lini, così addobbato sopra il rogo di fuoco, avanti la propria casa preparato, passa da un all'altro canto; ponendo un nome, chiamato *Battesimo*. L'uso del fuoco, che si accende da tutte le case dalla paglia nuova, è antichissimo.

Il Magri (*b*), ch'era Maltese, e d'una erudizione profana, e sacra adorno scrive, che quest' azione, sia un'antica superstizione, lasciata in Malta dagli antichiGentili, perchè solevano al quinto giorno della nascita d'ogni creatura farne questa funzione, descritta nel *primo tomo* dal *Spanhemio*, chiamata *Amphidromius*.

Io per me crederei, che tal superstizione piuttosto sia divenuta dagli antichi Fenici, e Peni, i quali solevano consacrare le loro Creature sù 'l rogo di fuoco, al dire

M 3

(*a*) Passeri *loc. cit.* fol. 104.
(*b*) Hierolex. *V. Amphidronius*.

dire di Silio Italico (*a*).

Mos fuit in Populis, quos condidit advena Dido,
Poscere cæde, Deos veniam ac flagrantibus aris
Infandum dictu! parvos imponere natos.

Assai prima cantò Ennio (*b*).

Et Paenei soliti sos sacrificare puellos.

Più chiaro Porfiro (*c*).

Urna reducebat miserandos annua Casus.
Sacra Thoantacae ritusque imitata Dianæ.

Questo rito da molti Autori (*d*) descritto, venne tolto in Cartagine da Daria (*e*) in Siracusa da Gelone Siracusano (*f*) conservato però dagli Tiri ed Africani (*g*), ed anco in figura senza volerlo dal Popolo di Malta, e Gozo.

La voce anche viene riconosciuta dagli Ebrei

(*a*) L. 4. v. 767. (*b*) *Annal.* l. 7.
(*c*) Super Euseb. *Panegyr. de constant.* ecc.
(*d*) Platone *in Atlanthicis*. S. Cirillo *adversf. Julian.* l. 4. S. Agost. *de consens. Evang.* l. 1. S. Atanas. *orat. advers.* Grec.. Lattanzio *l.* 4. Oros. *l.* 4. *c.* 6. Seldeno, Vossio ecc. Ultimamente Fourmont *loc. cit.* t. 1. f. 223. (*e*) Giustin. *l.* 19. (*f*) Plut. *De sera Numin.*
(*g*) *Quint, Curz.* l. 4. c. 3.

Ebrei in *Tarbut*, cioè *alunno*, e *discepolo*, sono alunni, e creaturine stimate, da chi le forma in Malta a scherzo. Il suo verbo: *En rabbi* nudrisco. *En rabbu* nudriamo. *Tarbia* pargoletto, e Pargoletta.

V

VAdaf, o *uadap* fronda, fonda, fronbola, voce tratta da *Cuadhap* Punica, usata da' Greci (*a*).

Varda rosa, malamente scritta *uart* dal Majo *loc. cit.*, poichè *uart* è il numero del più, *Rose*, la di cui voce, riputata Araba, e Talmudica.

Velgia, altre volte *Olgia*, & *Vlgia* podere, pianura, piano (*b*). Si può dire in nostro buon linguaggio: *uetià*, campo aperto senza declive, dalla qual voce nacquero *utieq* rigoroso, *utieqa* vigorosa.

Verrièt erede, ed in Caldaico *uarrath* (*c*).

Vff in bocca degli Arabi *uffan*, in quella degli Spagnoli *Afan*. Tedio (*d*).

M 4 *Zara*

(*a*) Hierolex. *Macr. V. Diasphendon*.
(*b*) Ivi *V. Orgia*. (*c*) Majo *loc. cit.* f. 494.
(*d*) Muratori *Antiq. Ital. M. Aevi differt.* 33. fol. 1125:

Z

Z*Ara* ſeminato, ſeminò. Il Paſſeri nel ſuo *primo Leſſico*, ſcrive *Zared* Ebr. *Zarab*: *diffuſio*; e nel ſecondo *Zarad ſerere*.

Żebbiebh Tintore. Voce de'Fenici.

Żeft, anco in favella Araba *Pece*. Avicenna.

Żena da *Zanni*, voce Fenicia *Fornicator*, e *żena* da *żan*, ogni peccato carnale (*a*).

Żorrieq Villaggio in Malta, voce Arabica *Oriente*, *Radiante*, diſtinto per il ſangue delicato delle femmine.

Zannur cardo.

In Etymologia Vocum tradenda, non tam ſuam exponit ſententiam, quam quæ apud Grammaticos vel alios Scriptores paſſim reperit, enarrat, nec mirum, ſi non ſemper rem tangit acu.

Georgius Fabricius loc. cit. fol. 20.

(*a*) Fourmont *loc. cit.* t. 1. f. 30.

IL FINE.

IDEA

IDEA
DEL DIZIONARIO
ITALIANO, E PUNICO-MALTESE,

Aggiungendovi ad ogni voce altri significati.

All' Illmo Signor Barone

D. FERDINANDO CASTELLETTI.

A

ABbandonato : *hhalleitu*. *Abbandonat*.
Abominazione : *Baghda*.
Accolto : *melqi*. *Melqubh*. *Recvut*.
Agro : *Kares*.
Allegrezza : *Farac*. *Ferhha*.
Ammirazione : *Bu*. *Ghageb*.
Anello : *hhatem*. *Cirqett*.
Anno : *Sena*.
Annunzio : *psciara*. *Ahhbar*.
Antico : *Kadim*. *Ilu*. *Ta smien mghoddi*. *Sciehh*.

Anguilla : *Sallura* .
Apostolo o Appostolo : *Appostlu* . *V. Razul.*
Apri : *esstahh* , *Aghmel el uësa* .
Apri tu : *esstahh ent* . *Esstahh* .
Arco : K*antra* , *Arq* , *hbneia* .
Ascensione : *lapsi* .
Ascolti : *Esma* , *Ati e l'ueden* , *Ess hhem* .
Assistè alle nozze : *hhadar* , *Mar fe Żujèg* . *Mar ghal tiec* .
Avanzato : *Sabaq* , *Ghadda qoddièm qol hhat* , *telaq* .
Avanzato di osservare : *Saffaq* .
Avvicinato : *qarab* , *qorob* , *Rèsàq* , *Maghnà* , *hhdeina* .

B

BAlze : *tegirif* . *Sciaqlip* . *Rdùm* .
Bambino finto : *tràihù* .
Betrè frettolosamente : *sièràq* , *Donnu sgkat*.
Bircarcara : *Berqarqara* .
Bove . *Baqra* .

C

CAlamajo : *qlàmàr* .
Calido : *hhami* , *Schùn*.
Canale : *Sèqia* , *Qànàl* .
Cane : *qelp* .
Cannafiendola : *Bandla* .
Cantare delle Canzoni : *ghàna* . *Qàntàr* .

Capitano della Verga: *Hhaqèm*.
Capo: *ràs*.
Cardo: *Zànnùr*, *Qaqocc*.
Casa: *Dar*.
Catenaccio: *màrbàt*, *hhòlqa*.
Cavalcata: *reqba*, *rogba*, *telqha*. *Resgha*.
Cecità: *srap*, *ghàma*.
Celebriamo: *en qazzu*, ò *en qadzu*. *Nghidu el* Koddiesa.
Cenere: *rmièt*.
Cesto: *kartalla*, *qoffa*, *Geulaq*, *qanneſtru*.
Chiuse col bastone: *sàqqàr*, *ghalaq el bieb*, *tabaq el bieb*, *sàqqàr el bieb*.
Cielo: *sema*.
Cisterna: *Bir*. *Latmia*.
Città Pinto; *qurmi*, *qormi*, *hhal qormi*.
Colore, c'ha del rosso nel volto: *Esrqar*, Jati *ghal l'abhmar*.
Collo del pozzo: *cherza tal bir*.
Colpo: *daqqa*, *qolp*, *sceebgha*.
Combattè colle mani: *essàra*, *eggièlèt*, *tàrfar*, *saccàt*, *daqq*, *sciabba bi deihh*.
Come lui: *kisu*. phhalu. *hheqda qis hhua*. *daq*.
Comino: *qemmùna*.
Cominotto: *qemmunèt*.

Confusione di gente : *nghama* . Naghma . *qem niès , gemgha ta niès* .
Consegno , o do , *nati* , *nuèlli* , *nerchi* . *enchalli* .
Considerazione : *hhasha* , *fehhma* .
Contradire : *mèri* .
Cottone ; *qoton* , *taiàr* , *maghiùl* , *sciòqqa* ec. V. *qòtòn* .
Credè : *emmèn* .
Creditore : *mediènn* , *ghandù iechu* .
Crepatura : *kasma* , *scaqq* , *fethha* :
Cuffia ; *squfia* , *qonsèrt* .
Culo : *tina* , *toqba* , *form* , *ghoss* .

D

DA se stesso : *Minhhu* : *min ieddu* , *gè uahhdu* .
Debitore : *Mediènn* , *ghandu iati* , *ghandu eddein* .
Dei V. *Alla* .
Deserto : *Tabria* , *sciaghra* , *uetià* , *desert* , *mesrahh* .
Dio : *Alla* .
Disbrigato : *Chèlès* , *mahhlùl* , *żelaq* , *ènsèlèt* , *chàiès* , *sbrigka* , *talaq* , *nghażel* .
Disse : *qal* , *tqellèm* , *ghàd* , *fetàhh fommu fetàhh hhalqu* .
Dito : *saba* .

Di-

Divise: *faràq*, o *feraq*, *qàsàm*, *ghażèl*.

E

Edifizio: *mramma*, *hherba*, *hhorba*, *hhait ohhſciòn*.
Empiere: *meli*,
Entro: *Gèaà*.
Erede: *uerrièt*, *erièdi*.

F

FAſcio: *qatta*.
Fece la proviſione: *hhażen*, *ghàmèl el ghażna tighu*.
Feſta di S. Pietro e S. Paolo: *Mnaria*.
Fico: *tina*, *baitra*: *tin baitri*, *bżengkùl*, *parſot*.
Figlia: *bent*, *ſcebba*.
Figlio: *bin*, *ghażep*.
Figlio del Zio Paterno: *ben ghamm*.
Filfla: *Folfola*. Scoglio.
Fionda: *uadàf*, *e uadap*.
Fiorire: *It żabhar*, *tàghmèl eżżàhàr*, *tàghmèl el uàrt*.
Fonte: *ghain*.
Forte: K*àui*, *shhibb*, *fsahhtu*.
Fratre: *Rahèp*.
Fratello: *ahh*, *hhu*.
Friggere: *qali*.
Fronte: *miru*, *gbin*.

Fru-

Frumento cotto : *qàmbb mgbolli*, *qoccia*.
Fruttifero : *gbàmmièl* V. *Dors*.
Fungo Melitense : *gberq el general*.
Fuori : *barra*.

G

GArbo : *gbàrb*.
Garoffolo : *qronfla*, *o qronfola*.
Gazzella : *gbazziella*.
Gemello : *abb talgiùff*, *tbeumi*.
Giardinetto *gineina*, *gneièn*.
Giara : *qolla*, *qolla ta saffra*, *Zirr*, quand' è piccola ; e se più piccola, *baqbieqa*, *qànnàta*.
Giù : *basc*, *esfèl*. *fèl qièbb*, *tabbt*.
Giudizio : *febbma*, *gbaqal*, *bbàsba*.
Giumenta : *debba*.
Giurò : *kafàr*.
Grande : *qbir*.
Gran desiderio : *bbèggia*.
Grano : *bbabba*.

I

IMmerse : *taffa*, *gbàrraq*, *nezzel*, *dèffès dabbàl*.
Imposizione : *engkàra*, *tascia*.
Incantatore : *fàbbàr* V. *Gbuscià*.
Ingravidato : *bbèbel*, *entèla*, *mèmli*, *scbbun*.
Ingravidò : *bbàbel*, *mèla*, *bbascèn*, *nèfabb*.

Inte-

Intenerito. *tàrra*.

L

LAna: *mlàlèt*, *fùf*.
Lasciò: *challa*, *tèlaq*, *màr*.
Latrò: *nabahh*, *nebahh*, *ghajàt*.
Lesse: *qàra*.
Liberazione: *hhlas*, *fèduà*.
Libro *qtièp*, *qarta*.
Liquido: *Artap*, *merbhi*, *metlùq*.
Lo pettinò: *masctu*, *hhallàslu*.
Lo rovina: *jeqèrdu*, *jerruinàhh*, *jaqtghu*.

M

MA: *emma*, *jèq*, *u ghàsc*, *qièqu*.
Madre: *omm*, *mamma*.
Maledizione: *sahhta*.
Malta: *Malta*.
Mangi: *qùl*, *dahhàl sommòq*, *ebla*.
Mangino: *qulù*, *ebelghù*.
Mano: *it*, *driehh*.
Marnisi. V. *Marnisi*.
Mastice delle spine: *misqta ta sceuq*, *misqta ta sciaghra*, *misqta tal mghit*.
M'avanzò, *sebaqni*, *ghadda qoddiemi*.
Mellihha V. *Mielahh*.
Me lo porti: *gibuli*, *resqu l'qhaun*.
Metà: *nofs*.
Migiarro: *mgiarr*, *sciatt*.

Mia

Mia Signora : *ſitti , Sig̊nura tighi .*
Mio Signore : *ſidi , Sig̊nur tighi .*
Mi pare : *donni , idhberli , jeq , mane ſgkarràſc , jeq ma neghletſc .*
Mira : *ara , chàres , tàuàl , ſàccia .*
Miſericordia : *hhniena .*
Monete antiche : *Fallari , flùs ta l'hhud .*
Morte : *meut .*
Mortificò : *qarahh , ſalàhh .*
Mucchio di frumento : *gharma tal qamhh .*

N

NAdùr V. *Nadur .*
Naſciàr . V. *Naſciàr .*
Naſconderſi : *ſatar* ; *iſtabhba .*
Non : *la* : le : *meuſc tabelhhaq , tegkdeb .*
Notabile : *Mdina .*
Notte : *leill .*
Nova : *hhbar , pſciàra .*
Nudrì : *rabba , rabbièt .*

O

OCchio : *ghain .*
O quanto ſiamo : *o ſci ahhna , oqem ahhna .*
Oro : *deep .*
Ovo : *baida* ; *V. quqqu .*

Pane

P

PAne : *hhobs*, *o chops*.
Pantano : *ghadira*, *ghdira*, *elma qighèt*, *elma mejèt*.
Peccato carnale : *zena*, *dnùp ta lahham*.
Pece : *zeft*.
Pelo : *ſciaghar*, *zaibàr*.
Penſieroſo : *hhòshièn*, *bel hhſièp*.
Perdonare : *chàfir*.
Peſcatore : *Sajèt tal hhùt*.
Pesò : *teqèl*, *uezen*.
Piange : *Inùhh*, *ibqi*, *iddèmmàh*.
Picciolo : *ſghir*, *cqeiqèn*.
Podere : *fiègku*, *uelgià*, *qasàm*.
Ponente : *ponent*. *V.* K*aura*.
Porta : *biep*.
Porzione ſua : *sèhhmu*.
Pozzo : *bir*, *latmia*.
Prigione de' Schiavi : *hhaps ta lſièra*.
Prolongamento : *medd*, *tauìl*.
Prurito del vomito : *dardir*.

Q

QUareſima : *Randàn*.
Quercia : *ballùt*.
Quintale : k*antàr*,

Ran-

R

RAnnicchiato: *mghaſceſcì , geuà fihh cnnèſu .*
Rigido [Uomo]: *mqàrep* , kàlil , *ſupperſ , abbraſc .*
Ripoſto : *matmùra .*
Riputato: *miſmùm .*
Riſcattabile : *itqatta , tal qtibb , ta riſqàttar .*
Riſvegliato : *qam , ſètabb ghaneibb .*
Roſa : *uarda .*

S

SAlato: *mielahb , mellàbb .*
Saliva : *lghap .*
Saltatrice : *qammaſa , dendùla , ghàqqa , ta ſùq eſsùr,ciarciùra,mſemmia.*
Salutazione : *sliema .*
Saluto: *teslima .*
Sangue : *dem .*
Santo: *qaddis .*
Scaturire : *ciarcir taqtir .*
Scorcia *V. ardu* , k*ſciùr .*
Sedere : *qghàt .*
Sedia: *maqghad , ſiggiù , mambàr .*
Seduti : *entasbu , gaghdu , qeghdin .*
Seminato : *żzra , meżrubb .*
Seno : *qàla , port , dabbla .*

Se-

Separare : *ghażiel*, *qàſma*, *ghażla*.
Sepolcro : *qàbàr*.
Sereno : *ſaſſa*, *temp ciar*, *ciàra*, *ſriet*.
Serpente : *ſerp*, *leſgha*.
Sgualdrina : *ghaqqa* V. ſaltatrice.
Sì eh : *matra ? tghit*, *ieh*.
Silenzio : *ſeqta*.
Soffiò : *naſahh*.
Solfarello, *qebrit*.
Sopra : *fuq*.
Sorella. *ocht*.
Sottile : *rqièq*, *dejàq*.
Spogliato : *nażża*, *mnażża*.
Sulfaro : *qebrit*.

T

Tamburro : *tambùr*.
Tarſcien : *V. Tarſcien*.
Taſſa : *mieta*, *engkara*.
Taſto : *meſſa*.
Tedio. *uff*, *dieqa tal qalb*.
Terra roſſa : *hhamria*, *art hhamra*.
Teſtuggine : *feqrùna*;
Tetto : *beit*, *ſaqaf*.
Tintore : *żebbiehh*.
Torcere : *leuì*.
Toro V. *baqra*.
Tozzo di pane : *loqma tal hhops*.

Tra-

Trapassò : *nefet*, *ghadda men banda*, *ghal obbra*.
Trasportato : *far*, *charecc barra*.
Treccia : *dafra*, *ghaqda*.
Trema, o tremolo : *tèrtèr* ; *irtoghot*.
Trottola : *Romblu*, *żogkrara qbira*.

V

VAcuo : *bau*, *fierabb*, *scein*.
Vacca : *baqra*.
Vaso di creta : *lembi*.
Ubriacato : *seqèr*, *sèqràn*, *shkun*, *metluff*.
Vecchio : *Jassu*, *sciebb*, *qbir*, *menghair*, *snien*.
Vento : *riebb*, riefnu, *provenzalata*.
Vergognoso : *raghasc*, *mesthbi*, *uecciu rqieq. donnu sciebba*.
Via : *bbara*, *trieq*.
Vide : *rà*, *bbarès*.
Vien quì : *ta la baun*, *ersaq baun*.
Villano : *biduì*, *ta barra*, *ta rabbal*.
Vipera : *lesgba*. V.Serp.
Vita. *bbaja*.
Vive : *bbai*, *igbisc. mal bbaiin*.
Umidità : *tbera*, *amdità*.
Uovo, *quqqu*. V.Ovo.
Uva : *gbenep*.

Zit-

Z

Zittella: *bent*.
Zorriço. *V.* *zorrieq*.

Ego hic finio, speroque æquis Lectoribus ac rerum peritis hæc non ingrata, reliquis vero non adeo amplius hæc obscura fore, ut momi fenestellis opus sit ad hanc *Phœnicum* & *Melitensium* cognationem, ad hanc utriusque Linguæ convenientiam, ad hæc verborum secreta perspicienda; qui enim hæc non videt, is quid videre queat nescio.

Joah. Henr. Majus loc. cit. fol. 495.

IL FINE.



IL

Il Volume contiene:

NUovi Documenti della Lingua-Punica ed Etrusca. Pagina 1
Sua Dedicatoria. pag. 3
Prefazione. pag. 13
Dissertazione I. della sua origine. pag. 21
Dissertazione II. del suo Vantaggio. pag. 44
Nuova Scuola della Grammat. &c. pag. 65
Sua Dedicatoria. pag. 67
Idea del Dizionario Punico-Maltese-Italiano. pag. 118
Idea del Dizionario Italiano-Punico-Maltese. pag. 185

ER-

Pag.	linea	ERRORI	CORREZIONI
2	7	lucerv.	lucern .
10	1	forano	furono
24	18	Auture	Autore
26	7	differazione	differtazione
27	7	1647. infatti	o avanti importa poco ; poichè in ecc.
35	25	littlrale	littorale
39	23	longobarorum	Longobardorum
53	26	dalſi	dal
63	15	imparſela	Impararſela
100	8	empunu	enqunu
104		gbal	ghal
111	5	thein	Tnein
130	14	dopo rotori	non avrebbe ripreſo Caſtelvetro , che ecc.
136	3	Harb	Gharb :
144	23	Nid-eſtedio	Niderſtedio
154	22	ud	ad
	23	Media	Medina
158	23	Procnratore	Procuratore
160	ult.	loc. loc.	loc. cit.


ROMA

